DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via Quattro Novembre 149 — Telef. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 686.760 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO: UNITA' anno L. 6.250; semestrale 3.250; trimestrale 1.700; (con edizione del lunedì) anno L. 7.250; sem. 3.750; trim. 1.950. RINASCITA anno L. 1.400; sem. 700. VIE NUOVE anno L. 1.800; sem. 1.000; trim. 500. Spedizione in abbonamento postale. Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ mm colonna - Commerciale - Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cinema L. 100 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

l'Unità: autorizzazione a giornale murale n. 4555 del 24 marzo 1955 - Responsabile ANDREA PIRANDELLO

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Prima di recarvi in ferie ricordate di fare:
L'ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITA'
per 2 mesi con l'edizione del lunedì . . . . . L. 1.200
per 1 mese con l'edizione del lunedì . . . . . » 600
per 15 giorni con l'edizione del lunedì . . . . » 300
per 7 giorni con l'edizione del lunedì . . . . » 160
Effettuate il pagamento sul c. c. p. 1/29795 intestato all'Ufficio abbonamenti Unità - Via Quattro Novembre 149 - Roma, almeno 10 giorni prima della partenza indicando con esattezza: NOME - COGNOME - INDIRIZZO e la CRONACA CHE SI DESIDERA

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 208 — GIOVEDI' 28 LUGLIO 1955 — ★ — Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

INCREDIBILE GESTO DEI GOVERNANTI ITALIANI CONTRO LA DISTENSIONE

Il comando atlantico annuncia il trasferimento delle truppe americane dall'Austria in Italia

Il comunicato del Quartier Generale dello Shape e la supina accettazione italiana - Le gravi conseguenze politiche, costituzionali e di ordine interno - Della questione sarà investita domani la Commissione esteri - Colloquio Gronchi-Martino

I sordi di Palazzo Chigi

Il confronto è semplice ed immediato: il governo democristiano di Vienna ha negoziato un trattato, che allontana dal territorio nazionale le truppe straniere: francesi, inglesi, americane, sovietiche. Il governo democristiano di Roma chiama in terra italiana i soldati americani allontanati dall'Austria. Vienna in questo momento saluta come una grande vittoria la riconquistata indipendenza e autonomia. Roma, quasi non bastassero quelli già esistenti, aggiunge un altro vincolo alle servitù politiche e militari dell'Italia.

Il governo democristiano di Vienna non ha atteso Ginevra: non ha aspettato che i Grandi, per conto loro, superassero le divergenze esistenti sull'Austria. Ha agito perchè quelle divergenze fossero risolte, ha sviluppato un'iniziativa, ha dato un contributo alla distensione: e ne ha tratto un guadagno. Il governo democristiano di Roma, assente dall'azione in corso per la distensione, ancora oggi, *dopo Ginevra*, l'unico gesto che sa compiere è diretto ad aggravare i nostri impegni militari e a riattizzare il fuoco della guerra fredda».

Impossibile sostenere che ciò avvenga per sopravvenute necessità di difesa. L'Italia è stata sempre, tradizionalmente, interessata alla neutralità e alla indipendenza dell'Austria. Non a caso la crisi del regime fascista toccò una prima tappa acuta, quando si delineò apertamente l'acquiescenza all'*Anschluss*. In questi anni Palazzo Chigi non ha mosso un dito per favorire una soluzione della questione austriaca confacente all'interesse tradizionale dell'Italia. L'indipendenza e la neutralità austriaca sono stati un dono che c'è venuto da altri. Si è creata così una zona di pace alla nostra frontiera: si è estesa la fascia neutrale ai nostri confini, che va ormai dalla Jugoslavia alla Svizzera. Dunque, — ed è giudizio comune alla stampa mondiale — un elemento di distensione. La conseguenza che ne trae il governo italiano è la creazione, ai nostri confini, di una zona di occupazione militare straniera. Quando fu presentato alla Camera il Patto Atlantico, De Gasperi giurò dinanzi al Parlamento che esso non prevedeva l'installazione di basi militari straniere in Italia: e respinse come un sospetto intollerabile l'ordine del giorno Togliatti, che impegnava il governo a negarle. Sempre, in questi anni, i governi clericali, di fronte alle sinistre che citavano i casi di Livorno, di Napoli, di Augusta, hanno risposto che si trattava solo di basi per comandi, e non di truppe. Oggi il governo italiano apertamente rinnega l'impegno di De Gasperi, e ufficialmente accetta che l'Italia divenga territorio di stanza per reparti militari americani: proprio mentre i sovietici arretrano verso est le loro truppe!

L'assurdo è che ciò avviene non in una fase di inasprita tensione internazionale, nella atmosfera «coreana» tipo '50, ma nel momento stesso in cui spira nel mondo l'aria nuova che viene da Ginevra, ed è in atto un negoziato al più alto livello per realizzare una riduzione degli armamenti e un sistema di sicurezza che allontani la guerra: nel momento in cui persino a Washington si procede a una revisione della linea oltranzista in politica estera: sicchè il governo italiano non ha nemmeno l'alibi della necessità di una obbedienza pronta, cieca ed assoluta verso la linea di Washington. Di più: a Ginevra fu avanzata da Bulganin la proposta che le quattro potenze occupanti l'Austria procedessero alla smobilitazione totale delle truppe stanziate nel territorio austriaco. Se i governanti italiani nutrivano una preoccupazione per la sorte e la dislocazione delle truppe sovietiche sgomberate dall'Austria, essi avevano nella proposta di Bulganin lo strumento ideale per dissipare quella preoccupazione e per sfuggire cortesemente, e in modo inoppugnabile, alla eventuale richiesta di stanziamenti di truppe americane in Italia. Se sono mossi solo da calcoli di difesa militare, se davvero vogliono — come hanno detto Segni e Fanfani — il disarmo e la distensione, perchè i governanti italiani non hanno operato in favore della proposta di Bulganin, che lasciava intatti i rapporti di forze fra i due schieramenti, allontanava dall'Italia il nuovo peso di una occupazione militare straniera, e realizzava un primo passo verso la riduzione degli armamenti?

La conclusione inevitabile è che i governanti italiani parlano di distensione, ma non credono alla distensione, e continuano a manovrare sul vecchio binario della «guerra fredda». E' l'incredibile anacronismo della politica estera italiana. Il mondo si muove; gli Stati negoziano; il dialogo si sviluppa nel modo alto e solenne che si è veduto a Ginevra. Ma i sordi di Palazzo Chigi proseguono il loro chiuso monologo, che ha ridotto l'Italia a una posizione subalterna, le ha fatto perdere già due o tre volte l'autobus, e rischia di farla arrivare in ritardo sul più importante mutamento internazionale dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi.

Il bello è che questa politica non ha più nemmeno lo ammanto di una giustificazione ideologica: se è vero che il cattolico Raab può farne un'altra, diversa e opposta, e l'anticomunista Eisenhower inizia a negoziare con la nuova Cina sorta dalla rivoluzione popolare. Qualche settimana fa il giornale ufficiale della Democrazia cristiana del Veneto scriveva, a proposito del trasferimento in Italia delle truppe americane occupanti l'Austria, che esso «servirebbe soltanto a rendere odiosa come una occupazione quell'alleanza difensiva per la quale l'Italia è già sufficientemente impegnata». E concludeva: «Noi ci sentiremo più in grado di dare sulla voce ai comunisti quando ci appioppassero lo epiteto di servi dell'America».

Abbiamo da fare una sola correzione al giudizio del giornale democristiano del Veneto: più che di servitù all'America, oggi si tratta di soggezione ad un'ala — la peggiore — del gruppo dirigente americano, ai vedovi della «guerra calda», ai fanatici del Pentagono. E se ieri tale soggezione era un delitto, oggi essa è anche una sciocchezza. Si è ancora in tempo a impedire questa sciocchezza, se il popolo tutto — dai cattolici ai comunisti, ai socialdemocratici, ai repubblicani — saprà essere unito in difesa dell'interesse nazionale e della pace.

PIETRO INGRAO

L'annuncio dello SHAPE

Nel pomeriggio di ieri, inaspettatamente, e senza alcun preannuncio di carattere ufficioso, le agenzie di stampa internazionali e italiana hanno diffuso un comunicato del Quartier Generale del Comando atlantico, (Shape) che annuncia il trasferimento in Italia di truppe americane.

«In conseguenza dell'entrata in vigore del Trattato di Stato austriaco — dice il comunicato — le truppe alleate di stanza finora in Austria verranno ritirate. Al fine di rinforzare le forze terrestri di difesa della NATO in Italia verrà quivi trasferita una aliquota delle forze americane attualmente in Austria, quale forza integrata NATO, non appena le intese necessarie per ospitare dette forze saranno completate. Questo spiegamento, raccomandato dalle autorità militari della NATO, è stato approvato in linea di massima dal Consiglio atlantico del nord. Su invito del Consiglio il governo italiano e il governo americano hanno acconsentito di preparare le intese necessarie per mettere in atto lo spiegamento di cui sopra. La località esatta di stanza dei reparti e le altre questioni di natura logistica saranno fissate a seguito di consultazioni tra i rappresentanti italiani, degli Stati Uniti e del comando meridionale della NATO (Napoli)».

La notizia è stata successivamente confermata dal ministero della Difesa americana e da un portavoce dello Shape, i quali hanno precisato che le truppe americane da trasferire in Italia avranno una forza di circa 5 mila uomini. Pochi minuti prima, l'agenzia americana AP aveva affermato che il trasferimento era già stato approvato dall'Italia; poi è giunta una rettifica urgente per precisare che l'approvazione era stata data dal Consiglio nord-atlantico, cioè dall'organismo politico della NATO con partecipazione e assenso quindi del ministro Martino.

Nella serata è giunta conferma anche da parte italiana, attraverso una nota ufficiosa dell'agenzia ANSA. Nella nota si afferma che il trasferimento di truppe «avverrà in attuazione dell'art. 3 del Trattato nord-atlantico, a suo tempo ratificato dall'Italia, che prevede infatti la collaborazione degli Stati membri della NATO per la comune difesa fin dai tempi di pace»; e si afferma altresì che in seguito alla neutralità austriaca «il governo italiano non poteva avere esitazioni di fronte alla alternativa di scelta fra un aumento degli effettivi nazionali e una soluzione offerta in sede NATO». Queste due «giustificazioni» bastano a qualificare gli attuali dirigenti della politica estera nazionale: si parla di «difesa» (ma da chi, da che cosa?), e si considera addirittura ovvio che ad ogni atto di distensione internazionale debba far seguito non un contributo distensivo dell'Italia ma, al contrario, un aumento dei suoi vincoli militari e della sua sudditanza.

Come è noto all'opinione pubblica italiana, l'eventualità di un trasferimento in Italia e precisamente nel Veneto delle truppe americane di stanza in Austria venne prospettata e patrocinata dal governo Scelba nel maggio scorso, venne sollecitata dall'ambasciatore Luce e dai dirigenti militari americani, e accordi in proposito vennero fin da allora presi. Fu questo il modo in cui il governo Scelba e il ministro Martino reagirono alla neutralità austriaca e alla distensione creatasi alle nostre frontiere orientali, dimostrando paradossalmente il contrasto tra la politica estera italiana e il nuovo corso che si apriva in Europa. La questione fu tuttavia lasciata nel vago, ed anzi vi fu una riunione della Commissione di difesa della Camera dove il sottosegretario Sullo riconobbe «la gravità e delicatezza» del problema e assicurò che il Parlamento sarebbe stato comunque preventivamente informato.

Il fatto che una simile decisione, che già allora suscitò diffuse proteste e perplessità negli ambienti di maggioranza, sia stata presa ora, proprio all'indomani della Conferenza di Ginevra, non potrà non suscitare un senso di profondo stupore e quasi di incredulità

(Continua in 8. pag. 8. col.)

"E' un atto contro la distensione,, afferma Pajetta a Montecitorio

La dichiarazione di voto sul bilancio della Difesa - Taviani conferma l'assenso del governo - I discorsi di Beltrame, Barontini e Schirò

L'annuncio del Comando atlantico sul trasferimento delle truppe americane dall'Austria in Italia è giunto alla Camera quando l'Assemblea era impegnata nella discussione del Bilancio della Difesa. Già numerosi oratori erano intervenuti nel dibattito esaminando i vari aspetti della politica militare. Per i comunisti, i compagni SCHIRO' e BARONTINI avevano sollevato la questione delle libertà dei lavoratori degli stabilimenti militari, sottoposti a discriminazioni odiose, trasferiti e licenziati per la loro attività politica e sindacale. E' stato il terzo oratore comunista, l'on. BELTRAME, a rivelare che una agenzia americana aveva annunciato ufficialmente che il Comando della NATO aveva deciso di trasferire in Italia una aliquota delle truppe americane stanziate in Austria. Beltrame ha sottolineato la eccezionale gravità di questa notizia e ha chiesto chiarimenti al ministro della Difesa Taviani. L'oratore comunista ha quindi dimostrato che il bilancio presentato dal governo è inattuale perchè esso corrisponde a quella politica di guerra fredda e di adesione ai blocchi militari che è stata messa in crisi dal trattato austriaco, dagli accordi di Belgrado e soprattutto dai risultati della Conferenza di Ginevra.

In questa situazione si può comprendere l'attesa che circondava il discorso del ministro Taviani, nonostante l'ora tarda e la stanchezza dell'Assemblea costretta chissà perchè a esaminare i bilanci a ritmo forzoso e con sedute estenuanti.

Il ministro della Difesa ha parlato per oltre due ore, soffermandosi sui più disparati problemi marginali, e soltanto alle ore 23 passate ha affrontato le due questioni politiche che erano state al centro della discussione. Per quanto riguarda i lavoratori degli stabilimenti militari, il rappresentante del governo, dopo essersi detto favorevole alla soluzione di alcuni problemi economici (inquadramento, ruoli transitori, ecc.), ha negato che questa categoria possa godere dei diritti riconosciuti ad altre. E ciò perchè negli stabilimenti militari sussistono problemi di disciplina e di sicurezza che non hanno ragione di essere nell'industria privata. L'esistenza di questi problemi è sembrata quindi sufficiente a Taviani per considerare i lavoratori della Difesa dei cittadini ai quali non si applica la Costituzione. Il ministro ha infatti dichiarato che per questi lavoratori non c'è nessun accordo sindacale: vi era una circolare ministeriale del 1948 sui diritti delle Commissioni Interne ma fu poi abrogata da un'altra circolare. Non si può poi parlare di violazione della legge giacchè in tal caso il Consiglio di Stato avrebbe cassato i provvedimenti del governo, e non si può neppure parlare (Taviani non ha spiegato perchè) di violazione della Costituzione. Quanto ai trasferimenti, che vengono inflitti ai dirigenti sindacali impiegati (e quindi non licenziabili, come gli operai, col trucco della scadenza del contratto a termine). Taviani ha detto che questi si fanno in tutti i rami dell'amministrazione statale.

Infine il ministro ha affrontato la questione delle truppe straniere in Italia. Egli ha evitato di pronunciarsi sul comunicato dello SHAPE e si è limitato a ripetere, come già fece Segni, che il trasferimento delle truppe americane dall'Austria in Italia non è un problema italo-americano ma un problema della NATO di cui si è occupato il Consiglio atlantico. Il governo pensa comunque che «sul piano della comune garanzia si deve raggiungere il massimo di sicurezza». Il ministro ha anche negato l'opportunità di ridurre gli stanziamenti e di modificare la politica militare in conseguenza della nuova situazione politica poichè, a suo dire, per ora c'è soltanto «lo spirito di Ginevra e non realizzazioni concrete».

Alle dichiarazioni di Taviani ha replicato immediatamente il compagno Giancarlo PAJETTA, con una dichiarazione di voto a nome del gruppo comunista. Noi voteremo contro il bilancio della Difesa — ha detto Pajetta — non certo per una posizione di principio, quale esprimevano in altri tempi i socialisti con la formula «nè un uomo nè un soldo

(Continua in 2. pag. 6. col.)

L'URSS ha deciso di smobilitare le truppe ritirate dall'Austria

«Nell'opinione del governo sovietico, le quattro grandi potenze farebbero un buon inizio se si accordassero già ora per smobilitare i contingenti militari che esse stanno ritirando dal territorio dell'Austria in seguito alla conclusione del trattato di Stato austriaco, e riducessero in conformità gli effettivi delle loro forze armate. Il governo sovietico ha deciso di attuare una tale misura e invita i governi degli Stati Uniti, della Francia e della Gran Bretagna a seguire il suo esempio».

Dal discorso pronunciato da Bulganin il 18 luglio alla conferenza dei capi di governo a Ginevra.

L'ANNUNCIO DATO IERI DA EDEN AI COMUNI

Bulganin e Krusciov a Londra in primavera

Krusciov, Eden e Bulganin fotografati durante un ricevimento a Ginevra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 27. — *Tra gli applausi prolungati della Camera dei Comuni, mentre i giornalisti si precipitavano ai telefoni, Eden ha annunciato oggi che Bulganin e Krusciov hanno accettato l'invito di visitare la Gran Bretagna nella primavera dell'anno prossimo. L'annuncio è stato fatto dal primo ministro a conclusione della dichiarazione sulla conferenza di Ginevra, con la quale egli aveva aperto il dibattito di politica estera: «Desidero fare alla Camera — ha detto Eden — un importante annuncio. A Ginevra il segretario di stato al Foreign Office ed io abbiamo avuto numerosi incontri privati con il sig. Bulganin, il sig. Krusciov e i loro colleghi. Abbiamo discusso con molta franchezza delle nostre preoccupazioni circa i grandi problemi che dividono il mondo, ed abbiamo anche preso in esame il modo di mantenere e rafforzare le relazioni personali che erano state stabilite tra di noi a Ginevra. Come risultato delle nostre discussioni, è stato concordato il seguente comunicato, che viene pubblicato contemporaneamente a Londra e a Mosca questo pomeriggio:* «Durante la conferenza di Ginevra il primo ministro del Regno Unito e il presidente del Consiglio dei ministri dell'Unione sovietica hanno discusso come rafforzare le relazioni fra i due Paesi, mantenendo i contatti personali che essi hanno stabilito a Ginevra. Il presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, sig. Bulganin, e il sig. Krusciov, membro del Presidium del Soviet supremo dell'URSS, hanno accettato l'invito di sir Anthony Eden di visitare la Gran Bretagna nella primavera dell'anno prossimo».

Gli applausi levatisi da ogni parte quando ancora Eden non aveva finito di leggere

LUCA TREVISANI

(Continua in 8. pag. 8. col.)

Violenta battaglia in Algeria 30 patrioti e 21 legionari morti

PARIGI, 27. — **Mentre nel Marocco oggi è parsa regnare una calma relativa, un sanguinoso scontro, del quale solo poche sommarie informazioni sono giunte stasera nella capitale francese, ha avuto luogo in Algeria.**

Secondo le notizie che si hanno, una violenta battaglia sarebbe scoppiata nella regione montagnosa dell'Aures, a sud di Costantina, fra una formazione di partigiani algerini e un reparto della Legione Straniera. Trenta partigiani e 21 legionari sarebbero periti nello scontro.

La battaglia avrebbe avuto inizio con un fulmineo attacco effettuato dai partigiani mentre la colonna francese effettuava un rastrellamento nella zona; successivamente sarebbero sopraggiunti rinforzi francesi, e lo squilibrio delle forze avrebbe fatto volgere al peggio la battaglia per i patrioti.

UNA PRESA DI POSIZIONE DEI PARTIGIANI DELLA PACE

L'Italia non deve essere il centro di una nuova fase di guerra fredda

La presidenza e la segreteria del Comitato nazionale della pace comunicano:

«Dal 1950, in grandi campagne di massa come quelle attorno agli Appelli di Stoccolma, di Berlino, di Vienna, centinaia di milioni di partigiani della pace del mondo intiero hanno indicato, nell'incontro fra i Grandi, la via per la fine della guerra fredda, per la distensione internazionale, per il disarmo atomico e generale. Il successo della conferenza di Ginevra conferma che questa via indicata dai partigiani della pace è la via giusta, conferma che lo sforzo di centinaia di milioni di donne e di uomini semplici non è stato vano. Ogni firma, ogni colloquio di pace ha aperto una breccia nel muro del pregiudizio e della diffidenza, ha contribuito a creare quel movimento irresistibile dell'opinione pubblica mondiale, che ha indotto i quattro Grandi a tener conto dell'ansia di pace dei popoli.

Agli uomini di scienza che, con alto senso della loro responsabilità, hanno saputo superare le loro divisioni per denunciare i pericoli della guerra atomica; ai raccoglitori di firme, alle messaggere della pace, che hanno saputo portare in ogni casa questa denuncia, risvegliando in milioni di coscienze la fiducia nella capacità degli uomini a dominare i destini dell'umanità, va la riconoscenza di tutti quanti hanno salutato, nel successo della conferenza di Ginevra, una prima importante vittoria della politica della coesistenza e dei negoziati pacifici contro la politica delle posizioni di forza, della divisione e della discriminazione fra i popoli. In ogni città, in ogni villaggio, ovunque i cittadini si riuniscono per salutare e discutere il successo di Ginevra, sappiano che la loro opera è più che mai necessaria per difendere i risultati conseguiti, per impedire che si ricrei il clima della guerra fredda.

Nel nuovo clima creato dal successo di Ginevra, delle grandi possibilità si offrono all'Italia per una sua autonoma iniziativa di politica estera, che — associandola, al di sopra di ogni discriminazione, agli altri Stati aventi diritto — le schiuda le porte dell'ONU e le permetta di far sentire la sua voce, di far valere le sue ragioni nei prossimi importanti negoziati internazionali. Il riconoscimento della Cina popolare da parte del governo italiano può e deve avviare, finalmente, una politica di larghi scambi economici e culturali con tutti i paesi; mentre la nuova situazione creatasi alle nostre frontiere orientali con la dichiarazione di neutralità dell'Austria e con la nuova politica jugoslava consente al nostro Paese di impegnarsi più liberamente in quella politica di arresto della corsa agli armamenti che è stata avviata a Ginevra.

In queste condizioni, tutti i cittadini non possono non manifestare il proprio unanime stupore di contro alle notizie, diffuse dalle agenzie di stampa, secondo le quali il governo del nostro Paese avrebbe dato il suo accordo per il ripiegamento sull'Italia dei reparti di occupazione stranieri sinora stanziati in Austria.

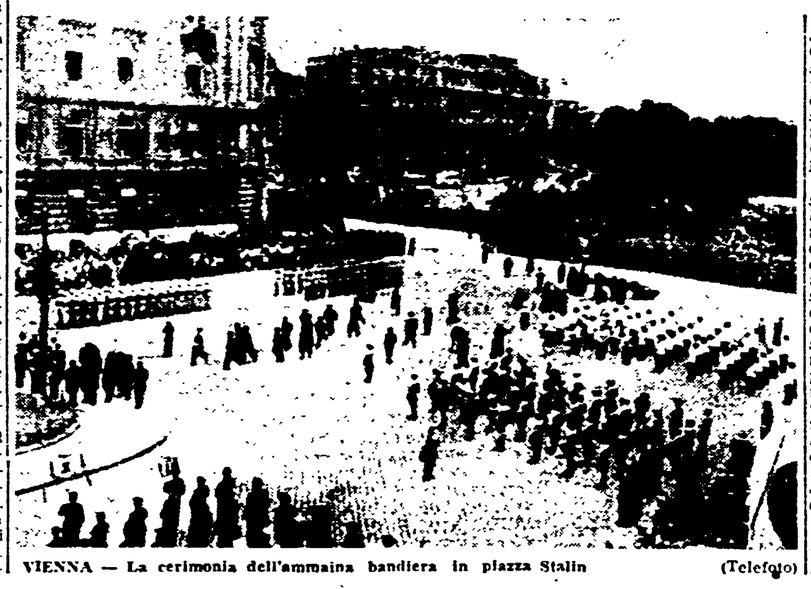
Mentre, a Ginevra, si è proposto che questi reparti, sovietici o americani che siano, vengano smobilitati, compito di un governo che voglia esprimere la volontà di pace del popolo italiano è quello di operare per il successo di questa proposta distensiva che può allontanare dalle nostre frontiere l'occasione di pericolosi contrasti; non può e non deve essere, comunque, quello di fare del nostro Paese — con il ripiegamento di truppe di occupazione straniere sull'Italia e con la ratifica della Convenzione di Londra — il centro nevralgico di una nuova fase della guerra fredda.

Dicano i cittadini, in pubbliche manifestazioni, in liberi dibattiti, questa loro ferma e decisa volontà di veder l'Italia antesignana di pace, e non ridotta — anche nel nuovo clima di distensione internazionale — ad ultima pedina in mano a gruppi militaristi stranieri nostalgici della guerra fredda.

I primi successi ottenuti sulla via della distensione internazionale diano slancio a nuove iniziative, impegnino nuove energie, allarghino e rafforzino il Movimento per la pace, e tutte quelle correnti e movimenti che operano per il mantenimento della pace e per il rafforzamento dell'amicizia e della fiducia fra i popoli».

SCEGLIENDO LA NEUTRALITA' IL POPOLO AUSTRIACO HA RIACQUISTATO L'INDIPENDENZA

Ammaina bandiera delle 4 potenze occupanti a Vienna



VIENNA — La cerimonia dell'ammaina bandiera in piazza Stalin (Telefoto)

VIENNA, 27. — *La piazza Stalin, dove aveva sede il Consiglio interalleato in Austria, e l'adiacente vastissima piazza Schwarzenberg, erano gremite, alle dieci di stamane, di migliaia di viennesi, affluiti da ogni capo della città, imbandierata a festa.*

Alle dieci e cinque, (corrispondenti a mezzogiorno dell'ora di Mosca) giungeva notizia dalla capitale sovietica che l'incaricato d'affari francese si era recato al ministero degli esteri, ed aveva consegnato a Molotov copia del documento di ratifica francese del trattato di Stato austriaco: i procedimenti di ratifica erano stati così completati ed il trattato era entrato in vigore; l'Austria aveva riacquistato la sua sovranità e la sua indipendenza. Il presidente della Repubblica Koerner, il Cancelliere Raab e il vice Cancelliere Schaerf hanno pronunciato alla radio brevi discorsi

Alle 10,15 si è riunito per l'ultima volta il Consiglio interalleato, sotto la presidenza del francese Seydoux. La riunione è terminata poco prima delle 11, con l'approvazione della seguente mozione:

«Il trattato di Stato, che comporta il ristabilimento di un'Austria indipendente e democratica entra oggi in vigore. Ha quindi termine, conformemente all'articolo 20 di questo trattato, l'accordo del 28 giugno 1946 sul controllo in Austria. Il consiglio alleato dichiara in conseguenza che l'attività della commissione alleata per l'Austria è terminata. Il consiglio alleato, avendo portato a termine il compito che gli era stato assegnato dall'accordo di controllo, esprime al popolo e al governo austriaco i suoi migliori auguri per un avvenire prospero e lieto in libertà e in pace».

Alle 11, quattro reparti di soldati delle quattro potenze, ciascuno di 30 soldati comandati da un ufficiale, si sono schierati sulla piazza, insieme con una banda militare. Un quarto d'ora dopo sono usciti gli Alti commissari delle quattro potenze, arrestandosi davanti al portone.

Appena le autorità hanno preso posto, gli ufficiali comandanti dei quattro reparti hanno ordinato il presentat'arm; e le bandiere delle quattro potenze sono state ammainate, mentre si levavano sulla piazza le note degli inni nazionali dei quattro Paesi.

Si è conclusa così, con una sobria cerimonia militare, seguita da un rinfresco offerto dagli ex Alti commissari alle autorità governative austriache, l'occupazione militare dell'Austria. Gli austriaci tuttavia si sono oggi limitati ad esporre le bandiere. I grandi festeggiamenti popolari avranno luogo solo il 25 ottobre, quando, ai termini del trattato, tutti i soldati stranieri avranno lasciato il territorio austriaco. Gli austriaci saluteranno così con comprensibile soddisfazione e entusiasmo la fine dell'occupazione militare straniera, e la partenza di quelle truppe che il governo di Roma si è invece fatto premura di accogliere in Italia.

NUOVI IMPORTANTI EPISODI DELLA LOTTA PER LA LIBERTA' NELLE FABBRICHE

Domani tutti i lavoratori del comune di Firenze in sciopero generale contro i soprusi della Galileo

Il lavoro sarà sospeso per 24 ore - I tranvieri e i gassisti parteciperanno in varie forme allo sciopero di protesta

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE, 27. — La commissione esecutiva della Camera del Lavoro al termine della riunione tenutasi questa sera dopo aver rilevato che, nonostante i tentativi svolti dalla segreteria presso la Associazione industriali e le autorità cittadine per richiamare al rispetto delle leggi e degli accordi sindacali la direzione della Galileo, quest'ultima ha continuato a mettere in atto provvedimenti discriminatori di marca fascista — accogliendo le indicazioni del Consiglio generale dei sindacati, ha deciso la proclamazione di uno sciopero generale di 24 ore, dalle 6 di venerdì 29 alle 6 di sabato 30, in tutto il settore dell'industria contenuto nel comune di Firenze.

A fianco dei lavoratori delle fabbriche parteciperanno, in segno di solidarietà e per le proprie rivendicazioni, i lavoratori dell'Ataf e del gas. I tranvieri prenderanno servizio alle 9, mentre i gassisti inizieranno la erogazione del gas alle 10. I lavoratori del pubblico impiego parteciperanno alla manifestazione organizzata dal Comitato di coordinamento degli statali.

La battaglia in difesa delle libertà sindacali all'interno delle aziende, iniziatasi alcuni mesi or sono alla Galileo, ha ormai assunto il carattere di un grande movimento di tutte le forze del lavoro, come dimostra la decisione della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro. Da tempo il padronato fiorentino ha imboccato la strada della discriminazione e dell'aperta violazione di ogni istituto contrattuale, e nelle aziende si respira oggi un clima di terrorismo e di provocazione, che ha creato uno stato di anormalità e di tensione.

E' sintomatico, da questo punto di vista, il fatto che gli stessi gruppi cattolici fiorentini, lo stesso sindaco professor La Pira, sia pure fra le contraddizioni che ormai contrassegnano la loro azione politica, sono costretti a riconoscere e ad ammettere che la posizione padronale — e particolarmente quella dei gruppi monopolistici — è responsabile della situazione di disagio esistente nelle aziende italiane e fiorentine.

I soprusi, le vessazioni, le angherie sono ormai divenute all'ordine del giorno. Le notizie che in questi ultimi tempi si sono accavallate documentano in modo impressionante e persino incredibile lo stato di terrorismo creato nelle fabbriche. Già una vigorosa denuncia era stata offerta dal convegno delle Commissioni interne, e la decisione di pubblicare un libro bianco venne presa proprio in seguito alle prove schiaccianti fornite nel corso dell'appassionato dibattito. Ma l'offensiva del padronato non ha avuto soste e ha trovato il punto focale nelle recenti gravi decisioni della officina Galileo, dove il piano di attacco contro i lavoratori e le loro organizzazioni si è perfezionato a tal punto da rilevare l'esistenza di una volontà preordinata, che intende creare una situazione di rissa e di discordia nelle aziende della nostra città.

La strada rimasta davanti ai lavoratori è dunque quella della lotta: una lotta dura, serrata che i lavoratori vrebbero volentieri evitato, ma che si è resa necessaria di fronte all'intransigenza padronale. E gli operai fiorentini vogliono che siano salvaguardati i diritti che essi si sono conquistati nella lotta contro il fascismo e che oggi si intenderebbe distruggere nelle aziende.

G. T.

Le illegalità e il supersfruttamento della Montecatini denunciate dalla CGIL, CISL, UIL e ACLI di Crotone

CROTONE, 27. — *Il Comitato unitario « d'inchiesta sulle condizioni di vita e di lavoro » degli operai delle fabbriche cittadine composto dalle ACLI, CGIL, CISL, UIL e dai rappresentanti delle correnti sindacali di maggioranza e di minoranza in seno alle Commissioni Interne delle fabbriche di Crotone, che ha iniziato i suoi lavori il 10 maggio 1955, ha assolto il suo compito e ne ha resi noti i risultati all'opinione pubblica.*

L'inchiesta è stata svolta sui seguenti punti: applicazione delle norme igieniche e delle leggi sociali contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali; rispetto dei contratti e degli accordi sindacali normativi ed economici; condizioni morali e rapporti umani nei luoghi di lavoro; rispetto delle libertà democratiche e sindacali dei membri della C.I. e dei lavoratori nell'interno delle fabbriche; situazione dei lavoratori fuori delle aziende in relazione al problema delle abitazioni ed al problema del tenore di vita.

I risultati delle indagini svolte hanno permesso di accertare quanto segue:

1) gli infortuni nel 1954 sono aumentati rispetto al 1953 del 66%; essi sono dovuti in particolar modo alla mancata prevenzione antinfortunistica ed all'eccessivo lavoro. Si pretende dai lavoratori, in alcuni casi, il doppio del lavoro di alcuni anni addietro, senza modifica di impianti. Basta pensare che le modifiche degli impianti sono state minime, che la produzione è aumentata nelle fabbriche e che il personale è diminuito. Solo alla Montecatini di Crotone si è avuta una riduzione di personale di circa 300 unità.

2) le malattie sono aumentate, specie la tubercolosi, come è risultato dalla schermografia fatta, ad esempio, agli operai della Montecatini di Crotone. Questo aumento è dovuto al gas, alla polvere, all'intenso lavoro, ecc. Ci sono reparti, come il « Biammoniaco » della Montecatini o la « Fusione » della Pertusola, che i lavoratori definiscono « Inferno », non solo per la polvere, gas, calore, ecc., ma anche per il supersfruttamento.

3) i contratti di lavoro non vengono rispettati, con particolare riguardo ai seguenti punti: classificazione dei lavoratori, cumulo mansioni, passaggio mansioni, abiti da lavoro, disciplina aziendale. L'accordo sulle C.I. non viene rispettato, specie alla Montecatini: non si risponde alle lettere, non si tengono riunioni collegiali, non si fanno verbali di riunioni, non si trattano i membri della C.I. come rappresentanti qualificati dei lavoratori, ecc.

4) le libertà non vengono rispettate. Sui pullman viaggiano i poliziotti, nelle ore di riposo non si possono leggere giornali, raccogliere quote sindacali, fare il tesseramento sindacale, ecc. I membri delle C.I. vengono puniti perchè non direbbero cose esatte, secondo la Direzione della Montecatini, ai lavoratori. Come se gli stessi fossero tenuti, per accordo, a fare autorizzare i loro punti di vista e gli argomenti dalla direzione di fabbrica. I premi, i prestiti, i sussidi, le qualifiche, gli spostamenti di reparti, l'assegnazione delle case, ecc. sono diventati armi di divisione e di ricatto nelle mani della direzione. I lavoratori spesso vengono puniti per motivi inesistenti e trattati non da uomini liberi.

5) centinaia e centinaia di lavoratori vivono in tuguri, bassi, baracche, in condizioni indescrivibili. La mancanza di case, inoltre, influisce sulla salute e sul lavoro dell'operaio. Infine, la casa viene usata, specie dalla Montecatini, come arma di ricatto, ecc.

Il Comitato, nel portare a conoscenza dei lavoratori e dell'opinione pubblica questi risultati, si augura che a Crotone si porti la Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulle condizioni di vita e di lavoro degli operai delle fabbriche; che le autorità, la stampa, i cittadini, ed in particolar modo i lavoratori, diano il loro contributo, affinchè questa tremenda situazione abbia fine, nell'interesse della produzione nazionale, delle direzioni delle fabbriche e dei lavoratori.

Il Comitato si augura che finalmente, con la collaborazione di tutti, i lavoratori di Crotone, che tanto onore fanno alla città, alla provincia ed alla regione calabrese, possano occupare il loro vero posto nella fabbrica.

E' proibito sposarsi alla Banca del Lavoro

Le compagne Ada Del Vecchio Guelfi e Anna De Lauro Matera hanno presentato alla Camera la seguente interrogazione al ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale:

« Per sapere se è a conoscenza che dal gennaio 1953 la Banca nazionale del lavoro, contravvenendo alla legge ed al contratto collettivo di lavoro, nelle assunzioni del personale femminile fa sottoscrivere la seguente dichiarazione:

" Nel ringraziare di avermi assunta alle dipendenze di questa Banca, dichiaro di aver preso atto che il mio rapporto di lavoro verrà risolto nel caso che io dovessi contrarre matrimonio ".

Le interroganti chiedono un pronto intervento e di sapere quali provvedimenti saranno adottati a carico di detta banca che con questo provvedimento incrementa le unioni ed i rapporti extramatrimoniali e quindi il dilagare della immoralità ».

PARLANDO AL FESTIVAL DELL'UNITA' DI ALESSANDRIA

Secchia riafferma la possibilità di modificare la situazione nel Paese

Il peso delle attuali grandi lotte per il lavoro e le libertà

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ALESSANDRIA, 27. — Nella bella cornice del Festival dell'*Unità*, al Lungo Tanaro, questa sera, di fronte a migliaia di cittadini, il compagno Pietro Secchia ha tenuto un importante discorso politico.

Dopo aver ricordato le figure dei compagni Grieco e Morandi, così improvvisamente e tragicamente scomparsi, e nel cui nome i militanti socialisti e comunisti si impegnano a portare sempre più avanti le bandiere della libertà e della pace, Secchia ha compiuto un preciso esame della nuova situazione politica italiana, alla luce degli ultimi avvenimenti internazionali di cui egli ha ricordato in primo luogo Ginevra, il più grande successo dei partigiani della pace di tutto il mondo.

In Italia — ha osservato Secchia — abbiamo oggi un qualcosa di nuovo, una breccia si è aperta in quello che pareva il muro roccioso del monopolio politico della D.C. Il successo del 7 giugno, la spinta delle masse popolari si sono rivelati più forti di tutte le velleità dei reazionari. Il governo Scelba è stato rovesciato. E' stato costretto ad andarsene il governo dell'arbitrio, delle prepotenze, delle illegalità. E una cosa è certa — dice Secchia —: non tornerà più!

L'esperimento Scelba è definitivamente chiuso. Soffia oggi, nel mondo e nel Paese, un vento nuovo, è un soffio di pace che scuote i popoli, che dà slancio, fiducia e coraggio ad ogni uomo di buona volontà.

In questa atmosfera è sorto il governo Segni, nato già col fiato corto, con una esigua maggioranza che è più facile perdere che trovare; un governo, questo, che ha tutta l'aria di essere nato morto; perchè se è risolta, almeno per il momento, la crisi governativa, non è risolta la crisi che travaglia il Paese, la sua economia. Permane nel Paese una situazione di estrema confusione e incertezza, e contribuiscono ad alimentare questa situazione la questione dei patti agrari, la servilità dei dirigenti socialdemocratici verso i partiti del padrone, la situazione di equivoco nell'interno della Democrazia cristiana, perchè la direzione di quel partito vuol resistere alle esigenze di rinnovamento e di apertura sociale che sorgono nella sua stessa base, rifugiandosi in una soluzione che non è se non un nuovo imbroglio. La D.C. non vuole nè apertura a destra, nè apertura a sinistra, vuole semplicemente tutto il potere per sè; in realtà, le briglie in mano le tengono la Confindustria, l'Azione cattolica, le forze reazionarie.

Non per nulla Segni ha tenuto a fare quella distinzione così assurda e grottesca tra rispetto formale e rispetto sostanziale della legge. Di fronte alla legge tutti i cittadini sono eguali e non si può fare il processo alle intenzioni. Lottare per dare al Paese leggi che corrispondano alle richieste dei lavoratori non è un reato, ma un nostro preciso diritto.

Ma tutto ormai non è come prima — ha rilevato subito dopo Secchia, affrontando il problema dell'apertura a sinistra. — La situazione è in movimento, non è chiusa, non soltanto in Parlamento, ma anche e soprattutto nel Paese. Le grandi lotte dei braccianti, delle mondine, dei lavoratori di numerose categorie hanno parte in questa situazione in movimento e porgono un contributo decisivo per modificarla.

Nelle brecce che si sono aperte — ha concluso Secchia — dobbiamo operare, penetrare, passare. Ciò è possibile con l'intervento sempre più attivo e organizzato del movimento democratico. C'è oggi, nella grande maggioranza dei lavoratori, dei cittadini, la coscienza che così non si può andare avanti; questa consapevolezza deve trasformarsi in azione, in un più largo e attivo intervento delle masse popolari. La situazione può essere mutata e vi sono tutte le condizioni per un'apertura a sinistra.

G. M.

Oggi la sentenza contro i teppisti fascisti

Il processo contro i sedici teppisti che parteciparono all'aggressione contro la libreria « Rinascita » è arrivato alla sua conclusione. Oggi dopo le ultime arringhe difensive si avrà la sentenza, che l'opinione pubblica si augura sia adeguata alla gravità del fatto.

Ieri avevano parlato, a difesa degli imputati, l'avvocato Villelli e alcuni patroni minori. La difesa ha puntato su due temi: la minimizzazione dei fatti, che si vorrebbero ridurre ad una quasi pacifica dimostrazione politica, e l'affermazione dei « motivi ideali » che spinsero i teppisti all'aggressione. Significativa, a questo proposito, una frase dell'avv. Villelli: « I giovani devono essere lasciati al loro destino. Noi siamo sulla breccia dal '22. Adesso tocca ai giovani ».

Con la sua sentenza ci auguriamo che il Tribunale dica chiaro che il destino dei giovani è ben altro di quello che vorrebbero imporre coloro « che sono sulla breccia dal '22 ».

Denunciato a Firenze per lo scandalo delle pensioni

In relazione all'illecito traffico delle pensioni di guerra è stato denunciato per truffa aggravata, alla Procura della Repubblica di Firenze, Armando Giorgio Fortesi, già presidente della Federazione toscana della associazione nazionale grandi invalidi di guerra. Con il Fortesi sono stati denunciati alcuni complici.

Il 30 luglio prossimo alle ore 10 a Napoli, nella sede di Via Medina 5, si riunirà il Consiglio generale dell'Associazione dei Contadini d'Italia per discutere il seguente ordine del giorno:

Le lotte per le ripartizioni dei prodotti e per gli affitti nella campagna estiva;

Piano generale di attività fino al 31 dicembre;

Congresso dell'Associazione e congressi provinciali; varie.

Il conglobamento per gli statali discusso oggi in commissione

Serie obiezioni dei sindacati al progetto governativo

Oggi alle 17 avrà luogo al Senato la riunione della Commissione parlamentare per lo esame del progetto governativo sul conglobamento ai pubblici dipendenti.

In vista di tale riunione questa mattina si incontreranno con la segreteria della CGIL i dirigenti delle organizzazioni degli statali dei ferrovieri e dei postelegrafonici, per puntualizzare le esigenze delle singole categorie che verranno quindi sostenute in sede di commissione, ove i partiti di sinistra e i sindacati unitari sono rappresentati dagli on.li Di Vittorio, Mancinelli, Massini, Pieraccini, Roffi, Turchi e dal compagno Fiorentino, segretario della Federstatali.

La Federstatali già nei giorni scorsi ha reso note le maggiori obbiezioni da essa sollevate sul progetto governativo di conglobamento. Ieri anche l'organizzazione sindacale autonoma dei funzionari statali (Dirstat) ha preso posizione contro il progetto governativo per il conglobamento ai pubblici dipendenti.

La Dirstat fa presente che questo progetto dovrà essere emendato in numerosi punti, riguardanti principalmente la indennità di carovita, i compensi per lavoro straordinario, la buonuscita ecc.

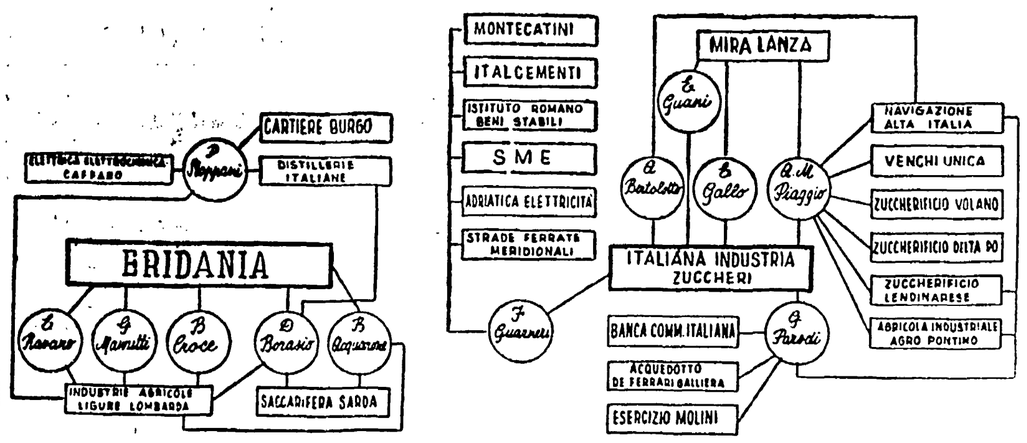
L'Associazione osserva inoltre che resta impregiudicato il problema fondamentale del riconoscimento della funzione direttiva nei suoi aspetti economici e giuridici e pertanto, riferendosi agli impegni assunti dal Governo fin dal 1951, fa riserva di precisare le sue richieste economiche per un loro urgente accoglimento da parte del governo.

Si costituisce a Messina il rapitore della Pirri

MESSINA, 27. — Si è costituito, ieri sera, ai carabinieri di Santa Venerina, in provincia di Catania, Alfio Maugeri, il rapitore e poi « sposo segreto » di Grazia Pirri. Egli è stato oggi condotto a Messina, alla presenza del sostituto Procuratore generale Siciliani, che lo ha interrogato.

Dolci profitti per i monopoli saccariferi e zucchero "salato" per i consumatori

Il Convegno di Ferrara dimostrerà la possibilità di diminuire il prezzo del fondamentale prodotto alimentare riducendo gli enormi utili dell'Eridania e dell'Italzuccheri



Basta dare uno sguardo al grafico che riproduciamo qui sopra per capire la potenza economica dei due più grossi monopoli saccariferi italiani. Da essa deriva anche quella influenza politica che ha pesato e pesa tuttora sul CIP, attraverso il governo. In virtù di questa influenza il popolo italiano è costretto a pagare ben 45 lire di utile netto ai monopoli, per ogni chilogrammo di zucchero che consuma. L'Eridania possiede 21 zuccherifici, 5 raffinerie, 5 distillerie, 8 essiccatori di polpe, 1 cercificio, 8 fabbriche di lievito e una per la fabbricazione di sacchi di juta; possiede, inoltre, tre grandi aziende agricole per una superficie di 5.000 ettari. Su una produzione complessiva di 6,8 milioni di quintali di zucchero per l'anno 1953, l'Eridania ne ha prodotti 2,1 milioni di quintali; il suo capitale, tra il 1949 ed il 1952 è passato da 2,2 miliardi a 9 miliardi mediante aumenti gratuiti. Presidente del Consiglio di amministrazione è l'ing. Benedetto Acquarone; amministratore delegato l'avv. Domenico Borasio. I profitti dichiarati da questa società negli ultimi anni sono stati i seguenti: 1948: 360 milioni; 1949: 535 milioni; 1950: 711 milioni; 1951: 773 milioni; 1952: 1 miliardo e 700 milioni; 1953: 1 miliardo e 209 milioni.

L'Italzuccheri, il secondo grande gruppo che domina nel settore dell'industria saccarifera, è strettamente legata alla « Società ligure di armamento » tanto che si può dire che con questa costituisca un gruppo unico, controllato dalla famiglia Piaggio.

L'Italzuccheri possiede una ventina di stabilimenti, controlla circa il 20% della produzione totale dello zucchero e il 10% di quella dell'alcool. Anche per questa società le variazioni di capitale sono state rapide e gratuite. L'andamento dei profitti dichiarati negli ultimi anni sono stati i seguenti: 1948: 250 milioni; 1949: 397 milioni; 1950: 518 milioni; 1951: 662 milioni; 1952: 800 milioni; 1953: 1 miliardo e 200 milioni.

A causa della piena libertà concessa ai monopoli, ed alle alte imposte, il prezzo dello zucchero è « salato » (260 lire il chilogrammo). Ogni massaia potrebbe risparmiare di molto sul prezzo e aumentare il consumo familiare dello zucchero. Molte persone che oggi non consumano questo prodotto potrebbero divenirne consumatori, solo che si ponesse un freno ai superprofitti dei monopoli, attraverso la diminuzione del prezzo che può essere stabilito dal Comitato Interministeriale Prezzi. Con questo obiettivo appunto si sta preparando il Convegno « per il controllo democratico dei monopoli saccariferi » che si terrà domenica prossima a Ferrara.

DOPO LA SCONFITTA DI RESTIVO E LA NOMINA DI ALESSI

L'Assemblea siciliana ha eletto i componenti la giunta di governo

Dichiarazioni del compagno Li Causi sul nuovo presidente della Regione

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO 27. — Nel corso di una lunga seduta, resa estenuante dal caldo torrido, l'Assemblea regionale ha proceduto questa sera alla elezione degli otto assessori effettivi che, insieme ai 4 supplenti, comporranno la nuova giunta di governo. Le votazioni hanno avuto inizio alle 19,40 e le prime due non hanno avuto esito.

Le vigenti norme prevedono infatti che ove nelle prime due votazioni non venga raggiunta la maggioranza assoluta, si proceda ad una terza votazione di ballottaggio tra i candidati che avranno ottenuto il maggior numero di voti. Questa sera, nè alla prima nè alla seconda votazione, la maggioranza assoluta è stata ottenuta dagli otto candidati dei tre partiti della nuova coalizione governativa; anzi, ad essi non sono andati nemmeno tutti e 42 i voti di cui dispongono la DC. (37), il PLI (3) ed il PSDI (2).

La prima votazione ha dato i seguenti risultati: presenti e votanti 90; Bonfiglio (dc) 36; Di Napoli (dc) 37; Pasino (dc) 37; Lo Giudice (dc) 37; Milazzo (dc) 38; Salomone (dc) 35, Cannizzo (PLI) 38, Napoli (PSDI) 36. Schede bianche 33; nulle 2. Un voto ha riportato il dc. Petrotta; una delle schede annullate recava il nome di Fanfani. I 30 deputati comunisti e socialisti hanno votato scheda bianca.

A conti fatti, nella prima votazione 5 democristiani hanno assolto alla funzione di franchi tiratori. Monarchici e fascisti hanno concentrato i 16 voti di cui dispongono, su una lista concordata capeggiata da Bianco e da Castiglia.

La seconda votazione ha apportato qualche lieve spostamento — di nessun conto — di uno o due voti fra i candidati della maggioranza; si sono avute d'nuovo due schede nulle e 33 bianche.

Alle 22 è stata indetta la terza votazione di ballottaggio tra i 16 candidati che hanno riportato il maggior numero di voti, vale a dire gli otto della maggioranza governativa e gli otto delle destre.

I risultati dell'ultima votazione sono stati proclamati dal Presidente La Loggia alle 22,40; sono risultati eletti componenti della nuova Giunta: Bonfiglio con 35 voti, Di Napoli con 37, Fasino con 36, Lo Giudice con 38, Milazzo con 36, Salomone con 37, Cannizzo con 37, Napoli con 36. Si sono avute 32 schede bianche e due nulle.

L'Assemblea ha poi proceduto alla elezione dei 4 assessori supplenti.

L'elezione è avvenuta al primo scrutinio. Sono risultati eletti i dc Russo con 42 voti, Battaglia con 42, D'Angelo con 41 e Stagno Dal Contres con 41. Un voto ha ottenuto l'on. Restivo.

Ventidue deputati hanno messo nell'urna scheda bianca.

Subito dopo l'on. La Loggia ha invitato Alessi a sciogliere la riserva che aveva avanzato ieri sera sull'accettazione della nomina a Presidente della Regione. L'onorevole Alessi è andato alla tribuna ed ha dichiarato, a nome suo e degli altri colleghi eletti, di accettare l'incarico. A questo punto La Loggia ha invitato il Presidente Alessi e tutti i componenti della Giunta a prendere posto nei banchi del governo proclamandoli eletti.

Il programma

La seduta è stata quindi rinviata a domani alle ore 18 per la elezione delle commissioni legislative permanenti.

La nuova Giunta, pertanto, sarà composta degli otto candidati della DC, del PSDI e del PLI. Non è da dire che essa risponda pienamente alle aspettative della opinione pubblica, ma appare anzi contraddittoria e come il frutto di un compromesso con le forze dello sconfitto Restivo. Un giudizio più preciso, comunque, sarà possibile soltanto sul terreno programmatico, per cui sono vivamente attese le dichiarazioni che farà l'on. Alessi.

C'è da rilevare la presenza di Milazzo al quale, secondo indiscrezioni trapelate, verrà affidato l'Assessorato all'Agricoltura, vale a dire uno dei rami più delicati della amministrazione regionale. È giova ricordare, in questa occasione, che il nome di Milazzo è legato alla promessa da lui fatta — nella prima legislatura quando reggeva lo stesso assessorato — di dare 150.000 ettari di terra ai contadini in applicazione della legge di riforma agraria e di procedere alle trasformazioni fondiarie. Alla Pubblica istruzione andrebbe il liberale Cannizzo; all'Assessorato al Lavoro il socialdemocratico Napoli; alle Finanze Lo Giudice; all'Igiene e Sanità Salomone; agli Enti locali Fasino; gli assessorati all'Industria ed ai LL.PP. andrebbero assegnati ai dc Bonfiglio e Di Napoli.

A proposito dell'elezione dell'on. Alessi a presidente della Giunta regionale siciliana, il compagno Gerolamo Li Causi, segretario regionale sito di tutta la stampa nazionale, eccetto qualche rara eccezione, per la soluzione della crisi regionale siciliana con la presidenza della Giunta affidata all'on. Alessi, è la espressione di un giusto apprezzamento della situazione nazionale e regionale, specie dopo il voto del 5 giugno scorso.

Tentativo fallito

« Il tentativo delle alte gerarchie ecclesiastiche isolane di imporre la soluzione Restivo, di ribadire cioè l'alleanza a destra, doveva fallire insieme con l'azione dell'on. Fanfani tendente a sostenere lo on. Restivo. Effettivamente queste forze volevano distorcere il chiaro ed esplicito orientamento della stragrande maggioranza del popolo siciliano che, conquistatasi l'autonomia, vuole, nel mutato orientamento internazionale — la Sicilia è stata sempre sensibile agli avvenimenti ciliano per il P.C.I., ha fatto all'« Agenzia Kronos » la seguente dichiarazione:

« Il generale compiacimenmondiali — procedere sulla via del progresso, eliminando quelle strutture semifeudali e l'intervento soffocatore del cartello internazionale e dei monopoli italiani che il popolo siciliano ha avvertito minacciosi per il suo avvenire e per l'avvenire della Nazione.

« I compagni comunisti che hanno tenuto in ogni momento a ribadire l'unità della classe operaia e di quella lavoratrice, hanno fatto bene a condizionare il loro appoggio in attesa che l'on. Alessi si impegni su di un programma che significhi attuazione piena dello Statuto regionale e di quelle riforme di struttura (riforma agraria e riforma amministrativa) che non possono essere più differite.

« Il Partito comunista con quello socialista farà appello all'azione delle masse popolari perchè con la loro lotta stimolino quelle forze di progresso che sono vive in seno alla Democrazia cristiana, per dare all'apertura a sinistra il pieno e naturale significato che non può non intendersi anche in Sicilia partecipazione della classe lavoratrice alla direzione del Governo regionale ».

A Livorno e Isola del Liri grandi successi della CGIL

L'86% alla Richard Ginori e l'89 alla Cartiera Boimond

Due belle vittorie ha ottenuto la CGIL nelle elezioni per il rinnovo delle C. I. negli stabilimenti Richard Ginori di Livorno e Boimond di Isola del Liri (Frosinone)

Alla Richard Ginori, i risultati sono stati i seguenti: votanti 251, voti validi 241, schede bianche 5, schede nulle 5; CGIL voti 208 pari all'86,4%, UIL-Indipendenti voti 33 pari al 13,6%.

La campagna elettorale è stata caratterizzata da un intervento massiccio della organizzazione scissionista che ha basato tutta la sua propaganda contro la CGIL. Con lettere, inviate per tre volte consecutive al domicilio di ogni singolo lavoratore, e con i manifesti la UIL-Indipendenti ha tentato di avvalorare la tesi di una CGIL infeudata al PCI ripetendo in sordina le intimidazioni del padronato: « Siate intelligenti, pensate alle vostre famiglie » ecc., pensando con ciò di conquistare la fiducia degli operai.

La CGIL dal canto suo si è limitata a svolgere una normale propaganda all'interno della fabbrica, basata su un programma molto concreto di rivendicazioni nel quadro della difesa delle libertà sindacali e democratiche dei lavoratori; propaganda che, come abbiamo visto, ha dato risultati positivi.

Alla cartiera Boimond di Isola del Liri (Frosinone) i risultati sono stati i seguenti (tra parentesi quelli dello scorso anno): CGIL 247 (237) pari all'89,16% (82,25%), UIL 30 (11). La CGIL ha ottenuto 4 (3) seggi, la UIL non ha ottenuto nessun seggio perdendo quello che aveva lo scorso anno.

Simonini capo del gruppo parlamentare del PSDI

Il gruppo parlamentare della Camera del PSDI ha proceduto ieri alla nomina del proprio presidente in sostituzione dell'on. Paolo Rossi, chiamato a far parte del nuovo governo. E risultato eletto l'on. Alberto Simonini.

Grave incidente stradale nei pressi di Penne

PENNE, 27. — Una motoleggera guidata dal 21enne Ercole Giannino, che recava sul sedile posteriore il 19enne Gabriele Di Fermo, si è scontrata a un chilometro da Penne con una « vespa » pilotata dal ventenne Tonino Sangiorgio.

Nell'urto violentissimo il Di Fermo è rimasto ucciso sul colpo. Gli altri due sono stati trasportati all'ospedale in gravissime condizioni.

L'intervento di Pajetta alla Camera dei Deputati

(Continuazione dalla 1. pag.)

per la guerra ». Noi comunisti vogliamo un Paese forte, sicuro e indipendente e ci distinguiamo da altri settori di questa Camera proprio perchè abbiamo fiducia nella possibilità di assicurare la indipendenza all'Italia. Ebbene, l'indipendenza nazionale non si garantisce certo con un bilancio troppo pesante per un Paese gravato da problemi economici assillanti, ma con una politica interna e con una politica estera nazionali. L'on. Taviani cui piacciono molto le cifre, ha fatto il conto di quanti uomini, di quante armi e di quanti miliardi vale quel bene insostituibile che è la unità nazionale?

Ma ciò che mi ha sollecitato a prender la parola — ha proseguito Pajetta — è un grave problema di politica estera. Oggi è stato dato l'annuncio ufficiale che truppe straniere, e cioè ufficiali e soldati di un altro Paese, anche se dipendenti da un comando sopranazionale, verranno installati in terra italiana; ed io debbo dolermi che i deputati e gli italiani abbiano appreso questa notizia da una agenzia straniera. L'on. Taviani ha asserito che si tratta di truppe della NATO. Non è vero: sono truppe americane che non erano alle dipendenze della NATO e che stavano in Austria perchè quel Paese era considerato un punto di frizione. Si parla di un contingente militare limitato; ma proprio questo dimostra che non si tratta di difendere le nostre frontiere da un pericolo inesistente, ma che si vuole invece compiere un atto politico.

Questo atto è grave e allarmante, in primo luogo perchè consolida e estende quelle basi e quei comandi militari stranieri che De Gasperi, al momento del voto del Patto atlantico, escluse assolutamente potessero essere installati sul nostro suolo. Fino a ieri si poteva parlare soltanto di comandi: oggi si portano in Italia truppe straniere, senza giustificazione. In tale situazione, è inutile affermare che il Patto atlantico non contiene la clausola dell'intervento automatico giacchè quando in un Paese vi sono truppe straniere quella clausola può essere superata dai fatti.

Ma il trasferimento delle truppe americane — ha aggiunto Pajetta — è grave e allarmante soprattutto per il momento in cui avviene, e cioè all'indomani della Conferenza di Ginevra. Si rende conto il governo che in tal modo esso esprime un giudizio negativo sul trattato austriaco, che si può dire abbia aperto la strada all'incontro tra i Quattro Grandi? Fino a ieri si sosteneva che l'Italia era in pericolo perchè i sovietici erano al Semmering e si accusava l'URSS di voler perpetuare questa situazione non firmando il trattato austriaco. Oggi le truppe sovietiche lasciano la Austria e quel Paese sceglie la neutralità armata. Non si giustifica dunque l'atto compiuto dal governo, anzi esso assume un carattere provocatorio o per lo meno — per chi non condivida tale giudizio — estremamente inopportuno. Sa il governo che la questione delle truppe americane in Austria è tanto delicata da aver costituito oggetto di discussioni tra i Quattro Grandi? Sa il governo (che accusava l'URSS di minacciarci con le sue truppe in Austria) che il maresciallo Bulganin ha proposto a Ginevra di smobilitare tutte le truppe d'occupazione stanziate nella vicina repubblica? Si vuol forse creare il fatto compiuto per impedire la realizzazione di una misura che darebbe un contributo alla distensione? E' lecito che sia proprio il nostro Paese ad assumere questa posizione provocatoria?

Da questa tribuna — ha concluso Pajetta — noi lanciamo un grido di allarme e speriamo con la nostra denuncia nel Paese di scongiurare un atto così grave. Noi vogliamo che la nostra politica si inserisca nel processo mondiale della distensione. Noi vogliamo impedire che si torni indietro. *(Vivissimi applausi a sinistra).*

Terminato il discorso di Pajetta la maggioranza ha approvato il bilancio. Nel corso del dibattito avevano parlato anche gli on. AMADEI (PSI), GRECO (PMP), PRIORE (DC), ROMUALDI (MSI), BARDANZELLI (PNM), BERRY (DC), DI BELLA (PNM), BOTTONELLI (PCI), CREMASCHI (PCI), e i relatori FORESI e GUERRIERI (DC).

La d.c. triestina condanna l'intransigenza del CRDA

TRIESTE, 27. — Il Comitato provinciale della DC ha pubblicato ieri, sulla situazione esistente al CRDA, un o.d.g. in cui « rinnova la deplorazione per l'ingiustificata intransigenza dell'amministratore delegato del CRDA » e « plaude alla dimostrazione di solidarietà, di socialità e di elevata coscienza sindacale offerta dai lavoratori triestini con la piena riuscita dello sciopero generale ».

L'ordine del giorno democristiano inoltre « deplora che gli organi di polizia abbiano compiuto illegittime pressioni sui lavoratori e su datori di lavoro nel tentativo evidente di far fallire lo sciopero » e protesta « contro il violento intervento della celere » invitando il Commissario generale del governo « a emanare le necessarie direttive affinchè non abbiano a ripetersi fatti del genere, che servono soltanto a favorire la propaganda antinazionale.

UNO SCRITTO POSTUMO DI GRIECO

Le giovani comuniste

Nella biografia politica di Ruggero Grieco un posto a parte, crediamo, spetta al capitolo forse meno conosciuto, ma che forse caratterizza di più il lato umano e vivo della sua personalità: e cioè l'interessamento per la gioventù. Non si trattava, in Grieco, di un interessamento formale o soltanto determinato dalla conoscenza perfetta ch'egli aveva dei doveri di un dirigente rivoluzionario, marxista. Grieco fu, in tutta la sua vita, un ricercatore, un uomo mai sazio di sapere, mai pago del lavoro compiuto. In questo senso era egli stesso un giovane. Uno dei suoi timori più vivi era di dover un giorno essere costretto dall'età, a sentirsi distaccato dalla gioventù. Per questo ne ricercava, quasi con ansia, la compagnia, il contatto, la frequenza spirituale. E in lui era sempre presente ed espresso, negli scritti, nelle conversazioni e nei discorsi che numerosi dedicava ai giovani comunisti che avvicinava, l'elemento stimolatore e critico. Le sue parole, i suoi suggerimenti non cadevano mai dall'alto; scambi di idee e contributi alla discussione di problemi comuni, egli chiedeva ai suoi interlocutori, ai suoi uditori, ai suoi lettori giovani. Diceva che ciò che lo addolorava di più era il costatare, in alcuni giovani, la presenza di alcuni mali tipici della tarda età: stanchezza, pigrizia ideologica, burocraticismo, scetticismo. Aggiungeva che fra i giovani comunisti questi mali avevano la possibilità di essere combattuti con maggiore facilità, poichè i giovani comunisti hanno la fortuna di vivere e lottare in un partito dall'ideologia fresca e giovane, di essere la punta avanzata del movimento che è la giovinezza del mondo.

Ruggero Grieco era un educatore, per temperamento e per scelta cosciente, non era un pedagogo alla vecchia maniera, tendente a inoculare prefabbricate moralità nella personalità del giovane. A distanza di circa vent'anni esemplari appaiono le pagine di un suo celebre discorso sulla gioventù, pronunciato a Parigi nel 1936, alcuni brani del quale giustamente hanno trovato posto recentemente nell'introduzione che è stata fatta alla edizione degli scritti di Eugenio Curiel. Ogni volta che potè, in questi anni, Grieco partecipò con scritti e con discorsi a iniziative e problemi sollevati nelle organizzazioni giovanili, nei giornali della gioventù.

L'articolo che pubblichiamo oggi era stato scritto da Grieco per il giornale «Il Costruttore», dopo aver partecipato e seguito da vicino gran parte dei lavori precongressuali e congressuali della Federazione giovanile comunista. All'ultimo congresso Grieco presiedette la Commissione ragazze, e svolse un importante intervento sulla posizione delle ragazze nella società italiana; tema che egli riprende, appunto, nel suo articolo. A cura della F.G.C. sarà pubblicata tra breve anche una raccolta dei principali scritti dedicati da Grieco a questioni della gioventù. E sarà questo un altro prezioso contributo che la gioventù italiana, e i giovani comunisti, potranno accogliere dalla eredità lasciata al Partito e al Paese da Ruggero Grieco.

Al XIV Congresso della F.G.C.I. sono stati fortemente sottolineati gli ostacoli e i difetti che si incontrano nel difficile lavoro di reclutamento, di organizzazione e di educazione politica delle ragazze: e sono state indicate alcune delle vie per sormontarli e correggerli, nel quadro delle attività della Federazione giovanile comunista. Io stesso ho creduto di entrare nel dibattito apertosi sull'argomento tanto importante e delicato, e l'ho fatto nella Commissione per il lavoro tra le ragazze, sebbene con tutta la prudenza necessaria.

Secondo me, non avremo un rapido raddoppiamento del numero delle giovani comuniste e uno sviluppo qualitativo rapido dei circoli delle ragazze se non a queste condizioni: 1) interessare più direttamente il Partito a tutta l'attività della Federazione Giovanile comunista; 2) interessare i genitori alla vita e alle attività dei circoli; 3) aiutare il formarsi di un quadro adulto per la direzione dei circoli e di tutta l'attività culturale e di svago delle ragazze comuniste; 4) chiarire ai giovani e alle ragazze, nei rispettivi circoli, i numerosi problemi che essi pongono, o che sono obiettivamente posti, indicandone il giusto orientamento ideologico e morale, in modo che i giovani e le ragazze vengano educati, direi giorno per giorno, ai principi del comunismo.

Non mi soffermo sulla prima di queste condizioni, cioè la necessaria più diretta responsabilità del Partito, in tutti i gradi dell'organizzazione, per il lavoro giovanile, perchè lo scopo di questa nota è particolarmente rivolto ad uno degli aspetti del lavoro giovanile, sebbene di enorme importanza, come comprende ogni comunista.

Ma se passo alla seconda delle condizioni che ho poste, voglio dire a quella dell'interessamento dei genitori, cioè *del controllo* loro della vita e delle attività dei circoli delle ragazze comuniste, vedete subito che considero in modo assai concreto un momento, un aspetto della prima condizione. Fate attenzione a ciò che dico: è possibile favorire l'entrata delle giovani figlie dei nostri compagni nei circoli delle *ragazze* comuniste? In linea generale non si può che rispondere affermativamente a questa domanda. Nella realtà vi sono, però, dei motivi che ostacolano un tale obiettivo: e il primo è il diritto dei giovani (che non è astratto) di non aderire alle idee dei genitori: e il secondo motivo, più concreto, più frequente e che io non mi sento di condannare, oggi, è una certa qual diffidenza dei genitori, compresi, naturalmente i genitori comunisti, nello affidare le loro figlie, anche solo per qualche ora al giorno, ad organizzazioni non dirette o sorvegliate da un personale che sia superiore in modo certo, per esperienza e capacità, alle loro figlie. Io ho fatto l'ipotesi che la maggior parte dei nostri compagni aventi giovani figlie possano favorirne l'entrata nei circoli delle ragazze comuniste: tale ipotesi mi serve per fare la prova di resistenza della mia tesi. Se i comunisti, infatti, nella loro maggioranza, non mandano le loro figlie nei circoli delle nostre ragazze, come potremo sperare un reclutamento largo, nei circoli, di ragazze appartenenti a famiglie di simpatizzanti o addirittura di famiglie *non comuniste*?

Ecco, dunque, che il controllo organizzato dei genitori sui circoli delle ragazze, sulla loro vita e attività, mi pare indispensabile. Esso potrebbe concretarsi in una Commissione di Partito, composta di compagni padri e madri, che partecipi alle discussioni sul lavoro e sulla organizzazione delle ragazze e abbia funzioni ispettive sulla vita dei circoli. In ogni caso questo controllo importa che si realizzi la terza condizione da me posta, — quella di aiutare il formarsi di un quadro femminile adulto per la direzione dei circoli e di tutta l'attività politica, culturale e di svago delle ragazze comuniste.

Intendo, con ciò, dire: 1) che il quadro dirigente delle ragazze comuniste sia giudicato anno per anno, allo scopo di determinare quali compagne debbono restare a dirigere le ragazze e quali possono passare ad altro lavoro; 2) è del tutto ammissibile che un quadro dirigente di ragazze resti al suo posto anche dopo il matrimonio: è mia profonda convinzione che, in questo caso, il matrimonio aumenti, con l'esperienza, la autorità delle nostre giovani compagne spose sulle ragazze. Si deve evitare il passaggio automatico, per ragioni di età o per altri motivi, dei quadri dirigenti di ragazze al Partito, per un lavoro non sempre ben definito e che può essere fatto da altri compagni. Non vedo nulla di male (anzi vedo tutto il bene e l'opportunità della cosa) che una dirigente di ragazze resti per vari anni al suo posto di lavoro, eventualmente passando alle istanze superiori, sempre però nel settore di lavoro delle ragazze comuniste; 3) non sarei contrario, essendosi riconosciuti giusti gli scopi della «riforma», che, in certi casi, una compagna adulta possa essere messa vicino alla ragazza dirigente, per consigliarla e assisterla.

Così operando sarà reso *meno difficile* (non dico: *più facile*) il grave compito della attività e delle iniziative dei circoli delle ragazze comuniste, delle quali occorre denunciare le numerose e serie deficienze, sia pure al cospetto di pregevoli aspetti positivi che ne rendono, del resto, più appariscenti e più gravi i contrasti. Non solo. Così operando noi possiamo correggere molte delle sopravviventi idee storte dei nostri giovani e delle nostre ragazze, perchè vi sarà chi potrà dare ai giovani un giusto indirizzo. Io ho invitato le ragazze della Commissione nominata dal XIV Congresso della F.G.C.I. — tutte assai brave e intelligenti —, le ho invitate alla polemica, voglio dire alla discussione, e anche alla inquietezza intellettuale, che si placa solo con la conoscenza. Le marmotte, gli addormentati non faranno mai nulla di buono. Ma ci possono essere *ragazze* comuniste marmotte o addormentate? o che confondono o imbrogliano le loro questioni personali, le loro storie di cuore, più o meno serie, con le questioni della educazione politica e della lotta democratica e comunista? No, non ci possono essere ragazze comuniste marmotte o addormentate o che confondono le questioni personali con i doveri e gli obblighi ideali, culturali, morali, politici, della gioventù [illegible].

Questo non vuol dire che noi non diamo tutto il peso dovuto alla vita personale ed intima delle nostre ragazze, così come a quella dei nostri compagni tutti, giovani e adulti. Evidentemente diamo il peso dovuto a questi problemi, perchè ci occupiamo degli uomini e degli uomini vivi. Ma un giovane compagno che dica alla sua ragazza, la quale può essere una ragazza comunista (e forse questo è accaduto) che non gli piace che lei si occupi di politica; o una ragazza comunista che, obbedendo al desiderio del suo fidanzato, abbandoni i circoli della F.G.C.I. (e anche questo è forse accaduto): l'uno e l'altra debbono trovare nei loro dirigenti e in tutti i loro giovani compagni i critici fraterni i quali ricordino non esservi amore più forte e più tenace di quello fondato sulla identità degli ideali e sulla comunanza delle lotte civili dei giovani sposi, futuri genitori di nuovi vittoriosi combattenti della causa immortale del socialismo.

RUGGERO GRIECO

VARSAVIA — Sta per essere inaugurato il Palazzo delle Scienze e della Cultura, donato dall'URSS alla Polonia. L'edificio, che è alto 231 metri, comprenderà, tra l'altro, tre teatri, una sala per conferenze, due cinema, una piscina, una palestra, il museo delle scienze oltre a laboratori, biblioteche, sale di lettura e aule di diversa ampiezza

UNA INTERVISTA CON IL POPOLARE REGISTA

De Sica girerà la "Steppa,, in URSS?

L'invito di Grigori Alexandrov trasmesso da Glauco Pellegrini - Al lavoro con Cesare Zavattini - Eventuali attori sovietici - Progetti per l'immediato futuro

Il n. 7 di «Realtà sovietica» pubblica oggi la seguente importante intervista con Vittorio De Sica

Quando il regista sovietico Grigori Alexandrov, alla recente Assemblea Mondiale della Pace di Helsinki, annunciò al nostro Glauco Pellegrini che l'URSS sarebbe stata ben lieta d'ospitare Vittorio De Sica perchè egli potesse girare in tutta libertà un film tratto dal racconto *La steppa* di Anton Cechov, De Sica era a Sorrento impegnato nella lavorazione del terzo episodio della serie *Pane, amore e...*

Appena rientrato a Roma, Glauco Pellegrini inviò a De Sica un telegramma, mettendolo al corrente dell'offerta di Alexandrov. Subito dopo, mi recai a Sorrento per chiedere direttamente al popolare regista le sue impressioni sulla possibilità che gli veniva offerta di realizzare quello che, fino a poco tempo fa, egli considerava uno dei suoi «sogni proibiti».

Ricordo ancora l'entusiasmo con cui De Sica, circa due mesi fa, mi parlò della *Steppa*. Stavo conducendo allora, tra i maggiori cineasti italiani un'inchiesta sui loro «sogni proibiti», sui film cioè che avrebbero voluto realizzare ma che per ragioni di varia natura — la situazione politica, la censura, le esigenze commerciali, ecc. — si dovevano ritenere *tabù*, o quasi.

De Sica mi parlò di alcuni suoi progetti, ma soprattutto, e con particolare calore, della *Steppa* di Cechov. E aggiunse che un film, ispirato al racconto di Cechov, poteva essere realizzato solo in Russia, sullo sfondo della «vera» steppa. Era un'idea che egli rincorreva da anni, essendo nata durante il difficile periodo della guerra. Fu proprio Giuseppe De Santis, allora battagliero critico della rivista *Cinema*, a richiamare l'attenzione di De Sica sul racconto cecoviano. Da allora De Sica non ha smesso di pensarci, ma non si è mai deciso a scrivere nemmeno un abbozzo di riduzione cinematografica, tanto riteneva poco realizzabile un film del genere.

I cineasti sovietici, tramite *Vie Nuove*, su cui fu pubblicata quell'inchiesta, vennero così a conoscenza del progetto del loro collega italiano. Essi incaricarono allora Alexandrov, uno dei delegati sovietici a Helsinki, di comunicare ai rappresentanti italiani che il sogno di De Sica era tutt'altro che «proibito».

Ci recammo di buon mattino al porticciolo di Marina Piccola, a Sorrento, dove De Sica, insieme con Sophia Loren e il giovane Antonio Cifariello, stava preparandosi a interpretare una scena di *Pane amore e...*, diretto da Dino Risi. Non appena ebbe terminato di «girare» l'inquadratura De Sica ci accompagnò all'interno di un caffeuccio, dove, almeno per un po', avremmo potuto discorrere relativamente tranquilli. Prima ancora che gli spiegassi il motivo della mia visita, De Sica entrò in argomento, dicendo: *«Ho accolto con grande soddisfazione la notizia dell'invito rivoltomi dal collega sovietico Grigori Alexandrov di realizzare la "Steppa" in URSS. Colgo anzi l'occasione di questa intervista per ringraziare di tutto cuore, sulle colonne del vostro giornale, i cineasti sovietici, e in particolare Alexandrov, per il loro gesto di amicizia e di stima».*

«Crede dunque — chiediamo — *che, stando così le cose, il suo vecchio progetto possa essere finalmente realizzato?».*

«Per quel che mi riguarda, certamente. E sono certo che anche le autorità del mio paese vorranno agevolare la realizzazione di questo film».

«Quando ritiene che i suoi impegni le consentiranno di dedicarsi alla realizzazione della Steppa? Intende cominciare subito ad abbozzare una riduzione cinematografica del racconto?».

«Voglio innanzitutto — risponde De Sica — *informare della cosa il mio amico e inseparabile collaboratore Cesare Zavattini, che attualmente si trova al Messico per ragioni di lavoro. Al suo ritorno cominceremo a discutere dei fondamentali problemi di carattere artistico che un film di questo genere pone. Per quel che riguarda la realizzazione vera e propria, prima di dedicarmici, dovrò esaurire gli impegni già presi. A settembre comincerò a dirigere* Il tetto, *un film con cui conto di riprendere il discorso cominciato con* Sciuscià, *proseguito con* Ladri di biciclette *e* Miracolo a Milano, *e lasciato, per così dire, sospeso, dopo* Umberto D. *Terminato* Il tetto, *dovrò partecipare come attore a due film. Dopo, penso di cominciare a lavorare intorno alla* Steppa. *Se tutto dovesse svolgersi secondo le previsioni, penso che nella primavera del '57 potrei già cominciare la lavorazione vera e propria del film».*

«E per quel che riguarda gli attori?» chiediamo.

«Li sceglierei, naturalmente, tutti nell'URSS. Dall'Italia porterei con me i collaboratori tecnici indispensabili con cui da anni sono già affiatato».

Il racconto *La steppa*, descrive com'è noto, un viaggio compiuto a bordo di un carro trainato da cavalli, da un piccolo gruppo di persone fra cui c'è un commerciante, un frate, il cocchiere, e un bambino, Jegoruska, che compie per la prima volta in vita sua un lungo viaggio verso la città, dove la mamma lo manda a studiare.

«Quali elementi del racconto di Cechov hanno maggiormente colpito la sua sensibilità e la sua fantasia?» chiediamo ancora a De Sica.

«E' difficile rispondere a questa domanda: un po' tutto. L'ambiente, il paesaggio, le figure, soprattutto quella del bambino. Comunque, lo ritengo un film difficilissimo, uno dei più impegnativi della mia carriera. Si tratta di un racconto in cui non succede nulla di sensazionale, ma che è pieno di echi umani, profondi, di episodi in apparenza poco importanti ma pieni di poesia».

«Un'ultima domanda, da un punto di vista "tecnico" produttivo come pensa che questo suo progetto possa realizzarsi?».

«Forse è prematuro parlare di questi problemi, comunque penso a una co-produzione con una casa sovietica. Da parte mia, non ricorrerei a produttori, ma impiegherei i miei capitali, oltre che la mia opera, come già è avvenuto per tutti i miei film da Ladri di biciclette *in poi».*

Con ogni probabilità, dunque, la *Steppa* si farà. E non si tratterà soltanto di un importante film di uno dei nostri artisti migliori, ma anche di un forte contributo all'amicizia e alla comprensione tra i popoli.

FRANCO GIRALDI

Una caratteristica espressione di Vittorio De Sica

IL SEGRETARIO DEL PCI E' RITORNATO IN VAL D'AOSTA

Con il compagno Togliatti in vacanza a Champoluc

Una vecchia predilezione per queste montagne - Togliatti è ormai un ospite familiare nella ridente località - In gita verso Antagnod - L'augurio dei compagni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CHAMPOLUC, 27. — *Un mattino di tardo autunno, mentre il sole tentava a gran fatica di farsi strada dalle nuvole basse e grigie, sulla piazza Chanoux di Aosta nereggiante di folla Palmiro Togliatti iniziò un grande discorso politico, un discorso che resterà memorabile nella Valle. Si era in tempo di elezioni regionali e quel giorno, appunto, il segretario del Partito comunista parlava agli aostani quasi alla vigilia del voto. Ma iniziò quel discorso in modo forse inaspettato, sì da toccare l'uditorio nei sentimenti più intimi e gelosi. E qualcuno si meravigliò di come un uomo politico potesse stabilire, con poche frasi, in un luogo così poco raccolto [illegible] to di familiarità, un legame comunicativo tanto profondo [illegible]*

«Permettetemi [illegible] Togliatti — a titolo anche personale se volete, perchè alle volte serve a conoscersi meglio — di ricordare che io sono nato e cresciuto in una famiglia piemontese dove si parlava il dialetto che la maggioranza di voi comprende e che è il mio dialetto. E su questa famiglia la Valle d'Aosta ha sempre esercitato un suo fascino particolare. Da tempo ho conosciuto queste montagne.... Due anni or sono, fermatomi a Morgex per interessarmi del modo con cui si svolge il commercio delle fontine, incontrai una donna, ormai anziana, presso la quale, negli ultimi anni della sua esistenza, mia madre veniva a passare qualche settimana per riacquistare le forze.... Ed ora anch'io vengo qui, quando me lo permette il lavoro politico, per [illegible]

Poi Togliatti parlò dei problemi della Valle — e con [illegible] rita, sulle loro aspirazioni, dalle quali si capiva quanto amasse la Val d'Aosta.

Perciò nessuno più si meraviglia se ogni anno egli fa, dei monti aostani, il suo rifugio di pace e di riposo. E anche quest'anno è stato così. L'altro giorno, il segretario del nostro partito è giunto a Champoluc sotto gli sguardi ormai familiari dei valligiani e dei villeggianti, legati come lui da sentimenti di affezione a questa conca meravigliosa.

Siamo saliti a «Villa Fiorita» con il malcelato timore che la giornata non fosse la più adatta, soprattutto per essere la prima delle vacanze del compagno Togliatti, il che comportava la preoccupazione di apparire importuni e non già, come eravamo, semplicemente dei compagni desiderosi di salutarlo.

Togliatti, invece, ha capito subito il nostro stato d'animo, ed anzi è stato proprio lui a facilitarci il compito, richiamando in tono scherzoso la piccola Marisa (piccola mica tanto!) ai doveri dell'ospitalità: «Se non ti lasci fotografare lo faremo sapere attraverso il giornale», e Marisa ha accondisceso di buon grado, mentre Togliatti rivelava il loro piccolo segreto. «Stamane è scontenta di come l'hanno vestita...». Marisa, la sorella del povero Malagoli caduto quel tragico mattino del 9 gennaio 1950 a Modena è ormai una ragazzina e dimostra, nel parlare, nel gestire, nell'esprimersi, i segni della scuola eccezionale alla quale è cresciuta.

Subito Togliatti ci chiede l'Unità e gli altri giornali: anche nelle vacanze, quello della lettura della stampa è un momento importante della sua giornata: scorre le pagine con occhio attento, si informa dei particolari: le elezioni del presidente della Regione siciliana, i funerali del compagno Morandi, il compleanno di Terracini e, infine, la sentenza con cui il pretore di Torino ha condannato l'arbitrio della FIAT nei confronti dell'operaio Cencetti: «Questo è un avvenimento molto importante — dice —. Contribuirà notevolmente anche a dare fiducia alla nostra lotta nelle fabbriche» [illegible]

Primo giorno

Forse il discorso si farebbe più lungo, ma la comitiva — Marisa, la compagna Jotti e il dottor Spallone — annuncia la partenza per la passeggiata mattutina. Un sole splendente saluta il primo giorno di vacanza del compagno Togliatti e, nella sua calda luce, vista dall'alto, la valle si spiega come un bel giardino, con i torrenti che serpeggiano nel mezzo, tra ciuffi di larici e macchie di noccioli.

Sul versante opposto al sole, stanno a gruppi sparsi le casette dei villaggi, collegate dai nastri bianchi delle strade. Sul verde dei prati variano allegre macchie gialle e brune, qua e là, per gioco. Quest'aria, questa luce gioveranno molto al compagno Togliatti, ma possiamo dire, già sin d'ora, che il suo aspetto è splendido. Lo ammette lo stesso prudentissimo compagno Spallone anche se dimostra di non considerare troppo di buon occhio certi troppo impegnativi itinerari che Togliatti indica con la mano tesa verso la chiostra delle montagne. E la passione sbotta di colpo: «Vedi là — dice Togliatti rivolto a Spallone — quella neve? Lassù c'è il rifugio Mezzalama». E indica, con precisione di esperto, altezza, modo e tempo per salirvi.

Sguardi e sorrisi

Ci avviamo verso Antagnod, mentre capannelli di gente si fermano ad osservare sulla piazza: sguardi e sorrisi seguono il compagno Togliatti, che con occhiali neri e macchina fotografica al braccio cammina tenendo sempre d'occhio la bionda Marisa, irrequieta nei suoi pantaloni blu alla marinara.

Il discorso sulla montagna sposta l'interesse verso altri monti lontani, quelli d'Abruzzo, decantati con calore dal compagno Spallone, naturalmente Marisa non è dello stesso parere e Togliatti mette d'accordo tutti e due, proclamando la sua spiccata predilezione per la Valle d'Ayas. Una valle — dice — dolce e riposante, piena di un fascino inconfondibile, nel contrasto fra il candore delle nevi perenni e l'azzurro del cielo e il verde dei prati.

La «Villa Fiorita», una graziosa casetta dominata dal rossiccio delle sue legnose soprastrutture, non si vede ormai più. E si incamminano tutti verso Antagnod, mentre ancora una volta Togliatti ci ripete: «Salutatemi tutti, arrivederci».

Sulla strada del ritorno, al campeggio degli «Amici dell'Unità», siamo inevitabilmente bloccati: avete visto il compagno Togliatti?, ci chiedono.

— Sì, è andato a Antagnod.

— Magnifico, andiamo su anche noi!

— Un momento, fareste bene a lasciarlo un po' tranquillo, in fin dei conti è il primo giorno.

— Ma noi andiamo a piazzarci sul sentiero con la scusa di fare delle fotografie...

— Se è così... Noi non vi abbiamo detto nulla, s'intende!

RICCARDO D'AMICO

Convegno marinaro su barche in mare aperto

CATANIA, 27. — Un originale convegno della gente di mare avrà luogo fra pochi giorni a Catania. Il convegno, in cui saranno discussi i problemi previdenziali e le forme di assistenza mutualistica della categoria, si svolgerà in mare aperto.

I pescatori interverranno con migliaia di barche da tutta la Sicilia orientale ed il palco della presidenza sarà costituito da un barcone sul quale saranno impiantati potenti altoparlanti. Saranno anche discussi e proposti i mezzi più idonei per risolvere l'attuale crisi del porto di Catania.

Un delitto ogni tre giorni con la pistola "22 long rifle,,

Proibita in Francia la libera vendita dell'arma preferita dai criminali minorenni

PARIGI, 27. — Dopo una campagna di stampa tenace e che è durata diversi mesi, il ministro della Difesa Nazionale, generale Koenig e il ministro degli Interni, Bourges - Maunoury, hanno firmato un decreto in virtù del quale viene abolita in Francia la libera vendita della rivoltella nota sotto la denominazione di «22 long rifle».

Quest'arma, la cui vendita era libera data la lunghezza della canna e la scarsità del diametro dei proiettili, ha permesso proporzionalmente più delitti, aggressioni e suicidi commessi per lo più da minorenni, di quanti non ne siano stati consumati con qualsiasi altra arma.

Secondo statistiche del Ministero degli Interni, negli ultimi dodici mesi veniva perpetrato un delitto ogni tre giorni con una «22 long rifle». La lunghezza e la sottigliezza dei proiettili utilizzati con quest'arma, fa sì che il suo potere di penetrazione stia a metà tra quello dei proiettili di una pistola calibro 9 e di una pistola calibro 7,65, mentre nel corpo umano, allorchè i proiettili di queste due ultime armi producono un semplice foro, quelli della «22 long rifle» compiono distruzioni molto più gravi, per il loro potere di «stracciamento». Una ferita di «22 long rifle» è quasi sempre mortale.

Uno strano oggetto nel cielo di Londra

LONDRA, 27. — Un oggetto metallico nero dalla forma di boomerang è sfrecciato lo scorso pomeriggio sull'aeroporto di Lasham. Esso è stato avvistato da alcuni spettatori che assistevano alla partenza dei piloti impegnati nei campionati di volo a vela che si stanno adesso svolgendo nella zona.

Un funzionario ha dichiarato che il fatto è stato riferito al Ministero dell'Aviazione, da parte del quale sono stati chiesti ulteriori particolari in proposito. Si calcola che il misterioso oggetto volasse a grande velocità all'altezza di mille metri da terra. Prima di scomparire l'oggetto ha oscillato per un attimo sopra Philip Willis, ex campione del mondo di volo a vela, che stava appunto prendendo quota sul suo aliante. Alex Orde, ex segretario dell'Associazione britannica del volo a vela, ha dichiarato: «Non era certamente un uccello, perchè non c'è stato battito d'ali. Sebbene apparisse piccolissimo, non poteva essere un [illegible], perchè Anne Bonham (membro del Comitato organizzatore della gara) mi stava accanto e lo avvistò insieme con me».

Il «Gaio Decamerone» rappresentato a Certaldo

CERTALDO, 27. — Sotto il titolo «Il gaio Decamerone» nei giorni 6 e 7 agosto prossimo avranno luogo a Certaldo spettacoli all'aperto di sceneggiatura di novelle dal *Decamerone* del Boccaccio.

Saranno rappresentate 4 novelle: quella della figlia di Lizio da Vaibona; la novella di Ricciardo Minutolo che ama Catella; quella di Bancofiore e Colobretto e la novella di «Frate Cipolla».

Vito Pandolfi, sarà lo sceneggiatore e regista dello spettacolo di cui saranno interpreti Mario Siletti, Laura Rocca, Rossana Montesi, Carlo Principini, Alfredo Bianchini, Yvonne Tristano, Matteo Spinola, Giulia Belsani e Luigi Belsani.

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DELLE SCIENZE

Sottoprodotto atomico

L'ente per l'energia atomica di Harwell ha istituito un nuovo gruppo di ricerca per studiare gli possibili usi dei prodotti di scarto radioattivi dell'industria atomica. I lavori preliminari finora condotti hanno permesso di stabilire la radioattività di alcuni prodotti di scarto, e la [illegible] nella medicina e nell'industria, e nella conservazione degli alimenti.

Finora la radioattività dei prodotti di scarto aveva destato soltanto molte preoccupazioni, perchè non si sapeva come disfarsi di loro. Era assai molto costoso affondarli negli abissi marini o seppellirli in località remote.

La radioattività è stata impiegata nell'industria facendo uso di fonti radioattive precisamente dosabili soprattutto per il controllo della struttura di materiali e strumenti o anche per lavori sperimentali; d'ora in poi si intende di poter utilizzare la radioattività di ogni prodotto di scarto, dal cesio radioattivo che si produce nei reattori a tutti gli oggetti e gli strumenti che nei reattori si inquinano di radioattività, per modificare in modo vantaggioso alcuni processi industriali di produzione.

Per fare un esempio, è già noto, in via sperimentale, che le sostanze plastiche poliene esposte alle radiazioni si induriscono e diventano più conduttori di calore mentre normalmente è isolante. Il politene si usa ora anche per rivestire isolanti di cavi elettrici; se sarà possibile produrre politene capace di condurre e quindi di disperdere calore sarà anche possibile di far passare correnti ad alta tensione su cavi a sottile sezione isolati in rivestiture di politene.

Anche i processi di vulcanizzazione potrebbero essere notevolmente accelerati sottoponendo la materia prima all'azione delle radiazioni. In altro campo produttivo già si pensa ad utilizzare la radioattività dei prodotti di scarto negli impianti per la raffinazione del petrolio. Nell'industria chimica l'aiuto delle radiazioni si annuncia già prezioso perchè sembra che la sintesi di molti processi produttivi possa essere notevolmente accelerata.

Altro campo di applicazione delle radiazioni dei materiali di scarto potrà essere quello della conservazione della frutta e dei generi alimentari dato che le radiazioni uccidono ogni microbo e quindi impediscono l'insorgere di qualsiasi processo di putrefazione. Non è quindi improbabile che tra non molto si cominci a produrre qualche tipo di armadio dispensa non frigorifero, ma capace di conservare gli alimenti come un frigo[illegible].

c. r.

Radar a tre dimensioni

Un'industria francese ha messo a punto un nuovo tipo di radar che permette il rilevamento di un aereo con l'individuazione della distanza, della direzione e dell'altezza di volo. In una parola con un solo apparecchio radar è possibile una immediata localizzazione a tre dimensioni.

Si tratta di uno dei maggiori progressi della radiolocalizzazione, che potrà essere usato per aumentare la sicurezza delle rotte aeree civili, per l'immediatezza con la quale esso permette di comunicare al pilota ogni dato.

Energia dal sole

Nel corso di una conferenza sull'energia elettrica tenutasi recentemente a Zurigo, uno studioso svizzero ha affermato che fra un secolo le risorse energetiche dell'umanità saranno in gran parte ottenute dallo sfruttamento dell'energia solare. L'energia che si consuma sulla terra in un anno è solo la decimillesima parte di quella che il sole ci irradia.

Radioricevente a luce

Una industria radiotecnica tedesca ha concluso in fase sperimentale la costruzione di un minuscolo apparecchio radio che, per funzionare, non ha bisogno nè di presa elettrica nè di batteria. Basta svolgere ed esporre alla luce del sole o di una potente lampada, il tappetino di cellule fotoelettriche che correda l'apparecchio; alla luce questo entra immediatamente in funzione, ed alimenta la radio della necessaria corrente elettrica. La durata del tappeto di cellule è praticamente eterna.

Pesce fresco in carta spia

Se l'idea di un tecnico svedese dell'industria della pesca sarà realizzata potremo acquistare il pesce con tutta sicurezza, senza dover temere che non sia fresco. Egli ha suggerito l'utilizzazione di un tipo speciale di carta da lui ideata che, appena il pesce ha superato il limite di garanzia per la freschezza, cambia colore avvertendo l'acquirente che il pesce non è fresco. La carta è sensibile all'azione dei batteri che causano la putrefazione del pesce.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

ATTENTI ALLA SALUTE DEI BAMBINI

Anche l'estate ha due facce in questa nostra grande città

Quanti bambini andranno quest'anno in colonia — Alcune cifre dell'UDI — Un invito al nuovo ministro degli Interni

«Il ghibli soffia su Roma» dicono i titoli dei giornali e i lettori, forti della loro stessa esperienza, consentono. L'estate è ormai entrata nella sua fase acuta: l'asfalto bolle, la polvere soffoca, il sudore irrora tutto il corpo. Eppure, l'estate è la stagione che tutti attendono: estate significa vacanze, allegri soggiorni al mare o in montagna, settimane di libertà dopo lunghi mesi di fatica.

Ma in questa nostra città, anche l'estate ha due facce: una per chi ha i mezzi per passare le «ferie» lontano dall'aria pesante della città; l'altra per chi, invece, è costretto a rimanere chiuso in questa immensa gabbia di cemento infuocato. E, purtroppo, oggi sono sempre più numerosi coloro che rimangono a Roma, godendo, al massimo, di una serata di «ponentino» al Pincio. Così, in questa stagione, i mali di Roma divengono tutti più acuti.

Andate di questi giorni nelle borgate: un inferno di polvere e di caldo circonda le case e le baracche, rende questi luoghi più inabitabili che mai. Naturalmente, chi soffre di più di questa stagione sono i bimbi, proprio quei bimbi per i quali l'estate dovrebb'essere invece il tempo dei giuochi, dei [tuffi?] in riva al mare, della sfrenata libertà dei campi, delle chiare mattine nei boschi di montagna. Di questi giorni, migliaia di madri vorrebbero inviare almeno i loro figli fuori da questa bolgia cittadina, lontani dalla polvere delle strade veicolo di malattie, lontani dalla canicola che rende affaticati i volti freschi dei bimbi. Ma come fare, quando il bilancio non lo consente? Come fare, quando lo stipendio basta appena per non morire di fame a casa propria? Fare un debito, con la prospettiva di un terribile inverno? E, d'altra parte, come controllare bimbi e ragazzi, che, ormai liberi dalla scuola, vogliono finalmente dare libero sfogo alle gambe tenute per tanto tempo ferme sotto i banchi, alla loro voglia d'aria e di luce? Per molti, cambiare aria sarebbe assolutamente necessario, l'ha detto il medico: «Se vuole che suo figlio si rimetta, lo mandi fuori; mandi il suo bambino al mare, se vuole che passi un inverno tranquillo».

E allora? E allora, si dice, ci sono le colonie, quelle colonie delle quali così sovente si vedono fotografie sulle più diverse riviste: bambini felici, a torso nudo, abbronzati dal sole e dall'aria aperta. E così dovrebbe essere, infatti. Ma ogni anno, proprio su questo punto, invece sorgono mille difficoltà: lo Stato, al quale incomberebbe il compito di provvedere ai figli di chi — non certo per sua colpa — non ha i mezzi sufficienti, si ricorda che occorre risparmiare e stanzia fondi di gran lunga insufficienti.

Quest'anno, a giudicare dalle proteste che ci giungono da tutte le zone popolari della città, sembra che le cose vadano ancora peggio che negli altri anni. Dovunque le madri si rivolgano non ricevono che rifiuti. Le organizzazioni democratiche, pur lavorando da settimane, non sono riuscite ad ottenere molto: anche ad esse viene risposto che non c'è nulla da fare. Poche cifre bastano a dare un'idea della situazione: i posti delle colonie permanenti e temporanee del Comune sono soltanto 3950; solo circa il 10% dei bimbi segnalati dalle vigilatrici sanitarie dei quartieri potranno andare in colonia, e si noti che si tratta di bimbi che ne avrebbero assoluto bisogno.

Un quadro ancora più chiaro e dettagliato emerge dalle cifre fornitici dall'UDI provinciale, alla quale giornalmente si rivolgono centinaia e centinaia di madri. L'UDI ha ottenuto, tramite la Prefettura, lo invio di 500 bimbi nelle colonie degli enti che hanno ricevuto il contributo statale: le domande ricevute dall'UDI erano però tremila. Fortissima differenza, quindi, fra la richiesta e l'invio e nei quartieri se ne risentono le conseguenze: a Garbatella solo 5 bimbi saranno inviati al mare; a Primavalle 30, a Torpignattara fra i 35 e i 45, a Pietralata 30 (e duecento erano le richieste), a Latino Metronio 20. Nella provincia — dove vivono i braccianti che certo non hanno la possibilità di provvedere alle vacanze dei propri figli — su circa 1000 domande solo 300 bimbi saranno inviati in colonia.

Quali le cause di questa situazione, che lascia insoddisfatta la grande maggioranza delle richieste delle mamme? In primo luogo, lo abbiamo detto, la insufficienza degli stanziamenti. Non si riesce a comprendere in base a quali criteri questi stanziamenti vengano stabiliti, non certo, comunque, in base alle esigenze. Sembra che il governo decida di «risparmiare» proprio quando ci va di mezzo la salute dei bambini. Occorre, dunque, innanzitutto che il nuovo ministro degli interni riveda l'operato del suo predecessore e aumenti, finchè è ancora in tempo (proprio ieri è avvenuta la prima partenza ufficiale), i fondi per le colonie.

Ma un altro motivo va rilevato. I pochi fondi che esistono sono stati finora concentrati su un numero assai ristretto di organizzazioni. Naturalmente, secondo il metodo instaurato dal defunto governo Scelba, la ripartizione è avvenuta non in base alle capacità e alle possibilità dei vari enti e delle varie organizzazioni, ma in base al loro colore politico. La grande preferita è stata, quindi, la Pontificia opera d'assistenza; esclusa, invece, è stata l'UDI. Ora, a parte la inciviltà e la illegalità di simili metodi discriminatori, è inevitabile che queste decisioni portino a gravi conseguenze. In primo luogo, infatti, la competizione fra le varie organizzazioni porterebbe certamente a un miglioramento qualitativo delle colonie e i genitori sarebbero liberi di scegliere (la concorrenza e la libera scelta non sono due principi assai cari ai sostenitori del regime liberale?). Concentrare, invece, i fondi su una sola organizzazione, o quasi, significa creare un privilegio sicuro e quindi una minor cura. Inoltre, essendo la POA vaticana, temiamo si tratti di un privilegio incontrollato. Come si spiega, infatti, tra l'altro, che malgrado l'assegnazione della maggior parte dei fondi, la POA, pur affermando di voler mandare 17.000 bimbi in colonia, continua a respingere le richieste che le giungono?

Il periodo più acuto della estate è appena cominciato: si è ancora in tempo, quindi, per cambiare politica e riparare agli errori. Vogliamo sperare che l'on. Tambroni senta il dovere di aumentare subito gli stanziamenti, ripartendoli quindi fra tutte le organizzazioni. Ricordi: i bimbi sono la nostra parte migliore ed è delittuoso trascurare la loro salute.

«Miss Cinema - Roma 1955» al Belvedere delle Rose

Una serata eccezionale durante la quale sarà messa all'asta una Fiat «600» avrà luogo domani 29 luglio nell'elegante Belvedere delle Rose. Prima delle esecuzioni di un interessantissimo spettacolo d'arte varia internazionale, alcune belle figliole sfileranno dinanzi al pubblico e ad una giuria perchè tra esse possa essere scelta «Miss Cinema - Roma 1955».

Alla bella serata interverranno giornalisti, attrici ed attori, del cinema e del teatro che potranno assistere ad un programma d'arte varia internazionale e concorrere all'asta della Fiat «600» messa in palio dal Sindacato Cronisti Romani

VIETATO il transito

Questa recinzione è stata costruita frettolosamente in questi giorni dinanzi alla stazione della Stefer di Grotte Celoni, nel punto in cui si accede alla borgata di Torbellamonica. Opera utile, si dirà, giacchè una stazione senza recinzioni può essere pericolosa per la incolumità del passante.

Fatto sta che gli abitanti della borgata, che fino a oggi potevano attraversare i binari senza allungare fastidiosamente il percorso, in conseguenza della recinzione saranno costretti a transitare lungo una strada priva di fondo e impraticabile che comporterà una lunga, diciamo così, passeggiata di un chilometro abbondante. Si comprende, dunque, anche l'indignazione degli abitanti della zona, che da anni rivendicano la soluzione di numerosi problemi. Per la questione particolare dell'attraversamento era stata prospettata, se siamo bene informati, la soluzione di un cavalcavia, che avrebbe salvato sia l'esigenza della pubblica incolumità, sia del rapido passaggio sui binari. Se è una soluzione possibile, perchè non attuarla? Tanto più che per accedere alla Casilina è giocoforza attraversare lo stesso, i binari nel punto di sbocco dell'altra strada.

LE DECISIONI DELL'ATTIVO DI CATEGORIA

I tranvieri costretti a scendere in lotta

Un comunicato della segreteria della CGIL e dell'UIL - Le responsabilità del Comune

Le segreterie dei sindacati autoferrotramvieri della CGIL e dell'UIL comunicano:

«Le trattative dell'ATAC, come già reso noto, dopo una serie di incontri positivi che avevano fatto sperare di avviare pacificamente a soluzione la vertenza in corso, sono praticamente interrotte. A tale stato di cose si è giunti in quanto l'azienda, in maniera irresponsabile e senza alcuna giustificazione, ha fatto addirittura dei passi indietro rispetto alle proposte che precedentemente aveva formulato.

Per esaminare la situazione che si è venuta a creare, si è riunito ieri sera alle Officine centrali Prenestino l'attivo sindacale della categoria, il quale, alla unanimità, mentre eleva una vibrata protesta contro l'amministrazione della azienda, che deve spiegare e giustificare ai lavoratori ed alla cittadinanza i motivi del suo voltafaccia — è bene sottolineare che l'avv. Sales, Presidente della Commissione amministratrice dell'ATAC aveva fatto delle proposte, in materia di turni di servizio, che poi l'azienda si è rimangiate — dà mandato alle segreterie della CGIL e della UIL di intraprendere tutte le azioni sindacali atte ad indurre l'azienda a modificare il suo atteggiamento e ad accogliere le giuste richieste dei lavoratori.

I sindacati della CGIL e della UIL, mentre si riservano di decidere la data e le modalità della prima manifestazione di protesta, ritengono opportuno far conoscere ancora una volta, le rivendicazioni più importanti che formano oggetto della presente agitazione. Si tratta, è bene sottolinearlo, di questioni quanto mai vecchie. Infatti la richiesta di portare i turni di servizio per il personale viaggiante, data la caoticità del traffico cittadino, ad un massimo di sette ore di lavoro effettivo, risale al 1953.

L'altra questione, relativa alla richiesta di una più giusta interpretazione dello accordo sull'incentivo, è quanto mai legittima poichè l'Azienda, con il suo sistema di applicazione di tale accordo, ha per alcuni anni danneggiato i lavoratori, i quali giustamente, reclamano oggi le somme arretrate.

D'altra parte, nel rendere noto che il problema dei turni di servizio del personale viaggiante, così come il miglioramento del servizio autoferrotramviario, potevano trovare soluzione nel quadro del piano di riordinamento aziendale, che doveva essere predisposto entro il 31 dicembre 1954 — impegno assunto dall'Azienda e dalla Giunta nei confronti del Consiglio Comunale e che non è stato mantenuto — si denuncia il fatto inqualificabile che problemi di carattere interno, per colpa della direzione dell'Azienda, vengano fatti pesare sulla cittadinanza.

Le segreterie dei Sindacati, mentre auspicano che l'azienda modifichi il suo atteggiamento, onde evitare disagi alla cittadinanza, dichiarano che la responsabilità dell'inasprimento dell'agitazione ricade esclusivamente sull'Azienda».

Smarrimento

Una lavorante sarta ha smarrito un pacco contenente un vestito per signora già tagliato ed in prova. Chi l'avesse rinvenuto è pregato di telefonare alla nostra redazione o al numero 724553.

Per il nuovo mercato dei fiori

La Giunta municipale, nel corso della sua riunione di ieri ha convenuto — analogamente a quanto di recente disposto per la costruzione e la gestione dei mercati coperti — sulla opportunità di avvalersi della iniziativa privata per la costruzione e la gestione del nuovo mercato all'ingrosso dei fiori, secondo le seguenti direttive:

la concessione non potrà avere una durata superiore agli anni 30 e verrà effettuata in base al risultato della gara a mezzo appalto-concorso;

le richieste d'invito alla gara dovranno essere fatte pervenire dagli interessati entro il giorno 30 settembre 1955 alla Sezione tecnica dell'Ufficio V distaccato presso la Ripartizione XI (Via dei Cerchi 6)

l'Amministrazione si riserva la facoltà di invitare le ditte che — a suo giudizio insindacabile — riterrà idonee. Entro due mesi dalla data stabilita per la presentazione delle domande, verrà sottoposto all'approvazione del Consiglio comunale il relativo capitolato di gara.

DOPO LA PUBBLICAZIONE DELLA SENTENZA DEL GIUDICE SEPE

La Caglio afferma che "Gianna la Rossa,, è il personaggio principale dell'affare Montesi

L'intervista a un settimanale milanese - «Piccioni non doveva essere accusato soltanto di omicidio colposo» - Il particolare di due biglietti ferroviari - Accusa a Pavone

Subito dopo la pubblicazione della sentenza di Sepe avemmo occasione di intrattenerci con alcuni noti avvocati romani che, in una maniera o nell'altra, avevano seguito piuttosto da vicino la vicenda Montesi. Tutti concordemente espressero l'opinione — e noi per deferenza alla Magistratura non riferimmo — che Piero Piccioni non avrebbe dovuto essere incriminato solo per omicidio colposo.

Ora è ritornata alla ribalta Anna Maria Moneta Caglio. A semplice titolo di cronaca, riportiamo quello che a un giornalista di una rivista settimanale milanese, ha dichiarato la Caglio.

Il giornalista del settimanale le ha chiesto:

— Che cosa dirà al processo?

— Insisterò nella mia linea di condotta — ha detto la Caglio —. Secondo me, Piccioni non doveva essere accusato soltanto di omicidio colposo. Inoltre, insisterò su un altro particolare importantissimo: io ritornai a Roma da Milano, dove Montagna mi aveva mandata, dicendo che doveva andare a Capocotta con Piero Piccioni per la caccia alle beccaccie, il 14 e non il 10 aprile. In tribunale, nel marzo del 1954, ricostruendo a memoria la successione degli avvenimenti, dichiarai di essere ritornata a Roma il 10 aprile: così costituivo un alibi a Montagna. Ma un mese dopo, riordinando certe carte a Milano, trovai due biglietti di seconda classe (il biglietto e lo scontrino di prenotazione del rapido) da Milano a Roma. Avevano la data del 14 aprile. Mi spaventai terribilmente; temevo di poter essere incriminata per falsa testimonianza. Così mi affrettai a comunicarlo al dottor Sepe.

Altra cosa sulla quale intendo insistere — ha aggiunto la Moneta Caglio — è la visita che, il 29 aprile sera, Montagna e Piccioni fecero a Pavone, al Viminale. Anche questa visita è stata provata. Perchè dunque non è stato denunziato anche l'allora capo della Polizia Pavone?

Da queste dichiarazioni risulta chiaro — vien fatto osservare — che Anna Maria Moneta Caglio continua a giocare un ruolo di primo piano negli ambienti clericali, nella lotta che in questi ambienti si conduce tra le varie fazioni. La ragazza milanese, evidentemente sa molto, ma se ne libera con misura, seguendo i consigli dei suoi protettori spirituali.

Ma ritorniamo alla cronaca. Un'altra significativa dichiarazione ha fatto la Moneta Caglio e riguarda la cosiddetta «Gianna la Rossa». Dopo aver ricapitolato la vicenda ormai nota di questa famosa Gianna, Anna Maria ha dichiarato: «Alcuni carabinieri, agli ordini del maggiore Zinza, fecero una perquisizione in una certa casa: ne ritornarono con certe fotografie e con una descrizione della inquilina fatta dalla padrona di casa con capelli rossi. Si chiamava Mirka Giani. Giani — nota la Caglio — significa Gianna la Rossa.

La Caglio ha poi raccontato che le foto trovate furono fatte vedere al prete di Parma che era stato a contatto con la Gianna e che le riconobbe.

«Il personaggio principale del processo — conclude la Caglio — è Gianna la Rossa: scoperta lei, io passo in secondo piano».

Nella sua intervista, e questo è singolare, la Caglio ha anche dichiarato che il maggiore Zinza sarebbe riuscito a pescare la famosa Gianna. «Ma il maggiore, dopo averla trovata — ha detto Anna Maria — a certe mie domande rispose molto evasivamente».

I degenti allontanati dal Forlanini non hanno ancora avuto il sussidio!

La lettera di un gruppo di ammalati - «Con estrema celerità fummo cacciati via, perchè adesso ci vuol tanto per avere ciò che ci spetta?»

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera inviataci da un gruppo di degenti dimessi dal sanatorio «Forlanini» a seguito (e per rappresaglia della Direzione) delle agitazioni del maggio scorso:

«Cara Unità, siamo un gruppo di ammalati dimessi dal "Forlanini" in seguito agli ultimi fatti in esso verificatisi. Dopo vari anni di ricovero, siamo stati messi fuori, non perchè ristabiliti (come si vorrebbe far credere) ma perchè vittime di rappresaglie e di discriminazioni. Sono trascorsi già circa due mesi dall'inizio del singolare "sfollamento" ed ancora nessuno di noi è riuscito a riscuotere quella piccola somma che costituirebbe il sussidio post-sanatoriale. Tutti i giorni ci rechiamo presso l'INPS per reclamare i nostri sacrosanti diritti ma le risposte sono sempre deludenti: "Le pratiche, ci dicono, sono in corso"; questo è ormai diventato un ritornello. Si sa che quel piccolo sussidio che ci spetta, appunto perchè in maggioranza siamo privi di qualsiasi risorsa economica, è per noi condizione di vita, a prescindere dal fatto che lo ingiustificabile ritardo comporta il denutrimento con conseguente aggravamento della malattia da cui siamo colpiti. Il direttore del "Forlanini", prof Omodei Zurini, ed il vice direttore, Fegis, zelanti nel richiedere alla Direzione generale l'aumento degli impiegati onde potessero essere sbrigate in pochissime ore le pratiche relative allo "sfollamento" di centinaia di ammalati, dimessi, che cosa hanno fatto perchè lo INPS provvedesse con la stessa celerità alla corresponsione dei diritti spettanti a ciascuno di noi? Costoro che demagogicamente si sono atteggiati e tuttora si atteggiano a paladini degli ammalati; costoro che hanno proclamato l'inutilità delle Commissioni Interne, in quanto il loro interessamento non sarebbe mai venuto meno per la risoluzione di qualsiasi problema; costoro che tuttora, nelle riunioni dei vari reparti, inibiscono la ricostituzione delle C. I., non dovrebbero ignorare quali conseguenze gravi comporti la ritardata corresponsione dei sussidi sulle condizioni fisiche dell'ammalato dimesso. Più volte la Commissione interna dei degenti ha fatto constatare tanto alla Direzione sanitaria quanto ai dirigenti nazionali dell'INPS questa lacuna che hanno riconosciuto giusta impegnandosi a prendere solleciti provvedimenti atti ad evitare il lamentato serio contrattempo. Quali sono stati i risultati di queste promesse? La situazione è sempre la stessa, perchè, a parte le promesse, che peraltro non consentono certo di poter vivere finchè restano tali, l'INPS sembra atteggiarsi ad una cinica indifferenza: ogni giorno, a decine e decine, facciamo la fila dinanzi agli uffici provinciali della Previdenza sociale reclamando la sollecita liquidazione delle nostre spettanze. Ci rivolgiamo a te, cara Unità, affinchè la nostra legittima richiesta sia resa pubblica. abbiamo una sola pretesa: come in una settimana sono stati così "bravi" nel disbrigo delle pratiche per buttarci fuori, nello stesso termine di tempo si decidano ad emettere i mandati di pagamento (non quelli di cattura) onde ognuno di noi non resti privo di quel minimo necessario per vivere. Ci auguriamo che la Direzione generale non faccia ancora orecchie da mercante».

Lo strascico burocratico — e parrebbe non meramente amministrativo — lamentato da questo gruppo di ex degenti del «Forlanini» s'inquadra nel complesso dei disservizi già denunciati nel corso delle clamorose agitazioni durante le quali gli agenti di Scelba consumarono una delle più violente ed efferate rappresaglie che si ricordino. Giustissime e sacrosante sono queste rivendicazioni avanzate dagli ex degenti

Un bosco di Castel Romano s'incendia per autocombustione

Un incendio di vaste proporzioni si è sviluppato ieri a Castel Romano, nel bosco di S. Guercio, di proprietà della Propaganda Fide, della estensione di dieci ettari, in conseguenza della calura torrida, la quale con ogni probabilità, deve aver appiccato il fuoco per autocombustione. L'incendio è improvvisamente divampato nelle ore meridiane nel bosco di S. Guercio, minacciando di propagarsi al contiguo bosco di Vaselli e alle tenute Decima e Trigoria. Questo pericolo è stato scongiurato dal pronto intervento dei Vigili del fuoco, i quali, coadiuvati dai carabinieri, dalle guardie campestri e dalla popolazione sono riusciti a circoscrivere l'incendio e ad evitare così il peggio.

I Vigili del fuoco riuscivano a domare l'incendio verso le ore 16, quando già tre ettari di sottobosco erano andati perduti. I danni sono rilevanti.

Aggrediti da uno sconosciuto armato di coltello

Una incomprensibile aggressione è avvenuta l'altra sera verso le 23.30 davanti allo stabile contrassegnato con il numero 35 di piazza S. Giovanni dove abita la famiglia di Pasquale Coppiello.

Verso le 23, i Coppiello ed il maresciallo dell'aereonautica Luigi Madaro con i suoi familiari stavano chiacchierando davanti al portone d'ingresso quando un uomo che nessuno di loro conosce, li ha aggrediti improvvisamente brandendo un coltello. Chi ha avuto la peggio è stato il Madaro che ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari di S. Camillo per farsi medicare numerose ma lievi escoriazioni.

Ci vogliono i temporali per costruire le case?

Il «Popolo» è tanto euforico per un comunicato dell'Istituto case popolari, nel quale l'ing. Lombardi annuncia la sistemazione in abitazioni vere e proprie, a quanto pare, di quegli inquilini di S. Basilio che, in seguito al temporale del 16 luglio scorso, rischiarono di fare la fine dei topi in alcune casette Pater corrose dagli anni e dal maltempo. Poi, il giornale democristiano annuncia che «entro poche settimane» sarà dato inizio alla attuazione di un grandioso programma che prevede, sempre a S. Basilio, la costruzione, niente meno, che di 40 (quaranta) alloggi. Non appena, poi, l'ICP «potrà disporre dei nuovi stanziamenti concessi in più larga misura dal ministero dei lavori pubblici, allora saranno cose da sbalordire: «si porrà mano alla costruzione di ben 912 alloggi per un totale di 4 mila 100 vani».

Questa è l'informazione, ma il lettore non sarebbe bene edotto della sparata scopertamente propagandistica del quotidiano democristiano se non sapesse che ormai noi siamo a terra, privi di argomenti, noi «agit-prop socialcomunisti», i quali non perderemo occasione per additare la borgata S. Basilio come una delle tante pretese ignominie dell'Amministrazione democratica di Roma». E non sarebbe completo il quadro se non si sapesse che tutto ciò è fonte di «dispiaceri per i noti agitatori di piazza», che saremmo noi, naturalmente.

Diamo subito una conferma al giornale democristiano. E' vero: abbiamo ritenuto e riteniamo ancora la borgata di S. Basilio una vergogna e una ignominia della nostra città; come riteniamo costituisca ignominia e vergogna tutta la teoria interminabile di borgate, di borghetti, di baraccati, di senza tetto, di famiglie che a decine di migliaia attendono una casa da cinque, da dieci e da venti anni. Quel che è più grave è che questa vergogna persiste, purtroppo; e il «Popolo» non avverte che è almeno una offesa menar vanto per la sistemazione di alcune famiglie che, in seguito al temporale dei giorni scorsi occuparono baracche immonde «il cui stato di fatiscenza — scrive il "Popolo" — s'era tanto accentuato da consigliare la demolizione immediata». Cosa pretenderà il giornale democristiano? Che la sistemazione delle famiglie avvenisse dopo che le case fossero crollate sulla testa degli occupanti? Era il meno che si potesse fare ed era appunto questo lo scopo dei nostri «strali all'insegna del temporale del 16 luglio». E' vero: avevamo protestato e avevamo chiesto, facendoci interpreti delle proteste degli inquilini, che le famiglie avessero subito un tetto nuovo, quella casa che adesso l'Istituto sta assegnando. E dovremmo essere «dispiaciuti», noi, che questa cosa avevamo chiesto e che vediamo venir meno (in virtù di un temporale purtroppo) almeno un piccolo motivo di dispiacere.

Ma siamo ancora tanto dispiaciuti, anche questa è una verità. Siamo dispiaciuti — e indignati — che alla borgata di S. Basilio siano ancora da demolire ben 159 di quelle abitazioni di cartone meglio note come alloggi di tipo Peter. Aiutateci, dunque, a superare anche quest'altro dispiacere: cancellate da S. Basilio questa vergogna che non riuscite a eliminare nonostante siate da oltre sette anni al governo del Comune, dell'I.C.P. e c quello del Viminale. E poi cancellate ancora le 30 mila baracche (i programmi e le proposte nostre non sono mai mancati) che vegetano a Roma da un decennio. Date, insomma, mano al piccone e quattrini per i cantieri dell'edilizia popolare e non attendete il temporale di S. Basilio o la catastrofe del Campo Artiglio per ricordarvi che a Roma esistono pure i senza tetto. Aprite i cantieri prima dei temporali di autunno!

PRIMO SUCCESSO DELLA LOTTA

50 lire al giorno in più ottenute dai netturbini

I netturbini delle ditte in appalto hanno ottenuto un primo significativo successo con la lotta conclusasi ieri. Infatti nella preannunciata riunione delle parti al ministero del Lavoro è stato sottoscritto un accordo con il quale l'associazione padronale si è impegnata a corrispondere, con decorrenza 1. giugno 1955, un aumento di 50 lire giornaliere.

Le organizzazioni sindacali avevano dovuto far ricorso allo sciopero in conseguenza del diniego delle organizzazioni padronali di corrispondere un moderato aumento di due indennità percepite dai lavoratori. L'iniziativa della convocazione delle parti, promossa dal ministero del Lavoro, e che ha portato i netturbini a questa prima vittoria, ha evitato alla cittadinanza i disagi conseguenti ad uno sciopero di 48 ore. Per illustrare la portata e le modalità di applicazione dell'accordo raggiunto sabato sera alle ore 17,30 avrà luogo un'assemblea della categoria alla Camera del Lavoro.

Delegazioni alla Camera per far sospendere gli sfratti

L'incubo degli sfratti esecutivi grava su migliaia di famiglie romane. Tempo addietro ebbe luogo un convegno delle «famiglie sfrattande» all'UDI nazionale. Successivamente centinaia e centinaia di madri, giunte in Delegazione da tutti i rioni, quartieri e borgate di Roma manifestarono in Campidoglio per sollecitare la sospensione degli sfratti. L'altro ieri una delegazione di madri di famiglia sfrattande dell'EUR, del Campo profughi di Centocelle e di via Casilina, accompagnate dalle dirigenti della UDI provinciale, si sono recate alla Camera per esporre ai parlamentari il dramma della casa per migliaia di famiglie minacciate di sfratto. Ricevute dalla on. Luciana Viviani, le donne hanno sollecitato che la Camera discuta e approvi quanto prima il progetto di legge Rodano, Natoli, Quintieri, Bozzi, Turchi per addivenire alla sospensione degli sfratti in Roma per la durata di tre anni.

RADIO e TV

PROGRAMMA NAZIONALE: 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornale radio — 11,30: Musica operistica — 12,15: Orchestra Angelini — 13,20: Album musicale — 14,15, 14,30: Novità di teatro; Cronache cinematografiche — 16,15: XLII Tour de France — 17,15: Complesso romano a plettro — 17,30: Vita musicale in America — 18 e 23: XLII Tour de France — 18,30: Questo nostro tempo — 18,45: Pomeriggio musicale — 19,30: Punta di zaffiro — 19 e 45: L'avvocato di tutti — 20: Orchestra Strappini — 21: Il trenino dei motivi; Musica popolare italiana — 21,30: Scempoli — 22,15: Nel mondo delle statue — 22,40: Concerto — 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA: — 13,30, 15, 18: Giornale radio — 9,30: Le canzoni della pista di lancio — 10, 11: Aria d'estate — 13: Orchestra Savina — 14: Il contagocce: I classici della musica leggera — 14,30: Schermi e ribalte; I nostri solisti — 16: Terza pagina — 17: Il teatro dell'operetta: Il pipistrello — 18,30: Orchestra napoletana — 20: Radio-sera: XLII Tour de France — 20,30: Il trenino dei motivi — 21: Bis — 22: Primo Festival internazionale della canzone: Ultime notizie — 22,45: Incontro Roma-Londra — 23,15, 23,30: A luci spente.

TERZO PROGRAMMA: — 19: Storia della letteratura francese — 19,30: Giosuè Carducci oratore — 20: L'indicatore economico — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Il Giornale del Terzo — 21,20: Antologia del terzo programma: La piccola città greca — 22,20: Apollo Musagète — 22,50: Dialoghi e romanzetti di Luciano di Samosata.

TELEVISIONE: — 17,30: La TV dei ragazzi — 18: Aspetti del Barocco a Torino — 21: Telegiornale — 21,15: Una risposta per voi — 21,35: Un, due tre — 22,35: Presentazione nuovi film — 22,50: Replica telegiornale.

CONVOCAZIONI

Partito

Zona dei Castelli Romani: Oggi alle ore 17,30 è convocato il convegno della zona dei Castelli ad Albano per il lancio del Mese della Stampa. Tutti i compagni invitati sono tenuti ad intervenire.

Un operaio ferito dalla mina scoppiata prima del previsto

Il grave infortunio sul lavoro è avvenuto nei pressi di Mazzano Romano

All'ospedale del Policlinico, poco dopo il mezzogiorno di ieri, è stato ricoverato Antonio Patanesi di 29 anni abitante a Mazzano Romano. Il giovane presentava ferite e ustioni in varie parti del corpo, sopratutto al volto, al torace ed alle mani.

Il Patanesi è rimasto ferito lavorando nella sua cava di tufo sita in località Cifarelli a Mazzano Romano. Dopo aver convenientemente preparato lo «alloggio» per la carica, il giovane ha introdotto la polvere nel tufo, collegandola ad una miccia, convenientemente scelta. Inspiegabilmente però la miccia, appena accostata al cerino acceso, è bruciata in un attimo senza che il Patanesi potesse porsi in salvo. Lo scoppio della polvere ha scagliato pezzi di tufo dappertutto, investendo l'operaio che è caduto a terra, quasi sepolto dai detriti. Soccorso da alcuni compagni attirati sul posto dalle grida del ferito, costui è stato adagiato a bordo di una macchina di passaggio che è partita a tutta velocità verso il Policlinico.

Il Patanesi è stato ricoverato in osservazione.

Trenta licenziamenti al Consorzio neoterapico

La minaccia di altri licenziamenti incombe sulle aziende romane dopo quelli già effettuati dall'AUTOVOX, dalla BPD e da altre imprese. Oggi è la volta di altri trenta licenziamenti al Consorzio neoterapico nazionale: questa azienda infatti ha inviato al sindacato chimici la richiesta di licenziamento di trenta dipendenti sulla base dell'accordo interconfederale per i licenziamenti collettivi. Queste nuove richieste di licenziamento, avanzate nel settore farmaceutico (settore altamente produttivo) e senza specificarne neanche i motivi, ha incontrato la più netta opposizione del sindacato unitario di categoria. I lavoratori del Neoterapico, su cui pesa la minaccia dei licenziamenti, sapranno con la loro azione impedire che tali licenziamenti vengano effettuati.

Muore una ragazza cadendo dal letto

Nella «sala maggiore» dello ospedale di S. Giovanni è accaduta ieri una grave disgrazia. Una ragazza di 19 anni, tale Francesca Sciulda abitante in via Appia Nuova 281, ricoverata ieri mattina alle 6,45 in preda ad una forte agitazione, è caduta dal letto.

Visitata immediatamente dai sanitari è stata giudicata guaribile in due giorni. Ma alle 10 e 30 la ragazza è improvvisamente deceduta. E' in corso una inchiesta per accertare le cause della morte.

PICCOLA PUBBLICITA'

11) COMMERCIALI 12

A. APPROFITTATE. Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Satria Gennaio Milano Napoli, Chiaia 238.

UNA PERFETTA ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO Riparazione espresse orologi (Somo) Via Tre Cannelle 20 Pulitura elettrica Controllo elettronico. Massima garanzia. Tariffe minime Rimessa a nuovo quadranti, vastissimo assortimento cinturini per orologi

7) OCCASIONI L. 12

MACCHINE maglieria migliori marche, prezzi bassi, rateaimente senza anticipo, sole 15.000 mensili. Roma, Via Milano 31.

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI

di ogni origine. Deficienze cost. Frigidità - Senilità - Anomalie Accertamenti pre-matrimoniali
Cure rapide-radicali
Orario: 9-13; 16-19 - Fest. 10-12
Prof. Gr. Uff. DE BERNARDIS
Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi
Docente Un. St. Med. Roma
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

Leggete Rinascita

Athos Maestosi

SCAMPOLI

ULTIMI GIORNI

VIA BALBO, 39

SCONSOLANTE CONCLUSIONE DI UNA NUOVA GIORNATA

Svanisce anche la pista del "testimone„ che vide una coppia sul luogo del delitto

Troppo incerte le indicazioni del giovane, interrogato ancora ieri dagli investigatori - Si cerca Ilia Rita Marchini - Le indagini a Ostia - Cominciano ad arrivare le cartelle cliniche

Ieri mattina, lo stato maggiore della polizia e dei carabinieri, incaricato di risolvere il mistero della donna di Castelgandolfo, ha fatto, alle 10, la sua comparsa nella «Culla del Lago», per compiere un nuovo sopralluogo nella forra che per tanti giorni custodì il cadavere straziato della sconosciuta. Erano presenti: il capo della Mobile, dottor Alfredo Magliozzi, il capo della sezione Omicidi, Ugo Macera, il tenente dei carabinieri Fiasconaro, il commissario Tibis e un gruppo di agenti di polizia e di militari dell'Arma. Gli investigatori, dopo aver proceduto a isolare la zona, sbarrando ancora una volta il passo ai giornalisti e ai fotografi, hanno tentato una ennesima ricostruzione dei movimenti della misteriosa coppia, sbarcata il 5 luglio nei pressi della «Culla del Lago» da una barca presa in affitto nel ristorante «Paradiso».

La base per il tentativo era costituita dalle dichiarazioni rese ai carabinieri di Albano da un certo Sassoli, un uomo di 35 anni, il quale, come già dicevamo ieri, ha affermato di aver visto una coppia nel luogo del delitto.

«Mi ero recato in gita nella riva del lago — *aveva dichiarato il Sassoli* — e fui colpito da una scena. Vidi, infatti, a una ventina di metri da me, dietro un cespuglio, un uomo e una donna. La donna era distesa per terra, lungo il pendio e non potei discernerne le fattezze. L'uomo le stava vicino, in ginocchio, e le rivolgeva la parola. Mi sembrò che le cose non andassero troppo bene fra i due. L'uomo, comunque, era biondiccio, vestito con una certa eleganza, dall'aspetto truce».

Ma questa base si è dimostrata, ad un attento esame, piuttosto fragile. Innanzi tutto la testimonianza del Sassoli è giunta con molto ritardo e inficiata da imprecisioni; in secondo luogo non è stato possibile accertare se egli si recò nella riva del lago il 5 luglio o un altro giorno della stessa settimana. In terzo luogo, infine, il testimone ha fornito una descrizione troppo vaga della fisionomia dell'uomo perchè si possa giungere ad una sua eventuale identificazione. Terminato il sopralluogo, gli investigatori (che in precedenza avevano sottoposto il Sassoli ad una serie di contestazioni) sono tornati in questura dove sono stati raggiunti dal procuratore della Repubblica, dottor Bonato, il quale aveva voluto anch'egli interrogare il testimone.

Svanita la speranza di poter trarre elementi concreti dalla nuova testimonianza, la polizia ha nuovamente imboccato la strada delle indagini in direzione delle donne scomparse e delle ricerche nelle cliniche. Il primo capitolo si è chiuso anche ieri, con un bilancio nettamente passivo. Assunta Buffa, la scomparsa del Luna Park ha fatto avere sue notizie; Resy Farrel è stata scartata in quanto le sue impronte digitali non corrispondenti a quelle della vittima; Madia Cree avrebbe caratteristiche fisiche non coddisponenti a quelle della donna del Lago; la moglie dell'apolide si è fatta viva affermando di essersi allontanata da casa volontariamente e di aver intentato contro il marito una causa per ottenere la separazione legale.

Ilia Rita Marchini, la giovane cameriera carrarese, della quale i nostri cronisti segnalarono giorni or sono la scomparsa, è l'unica donna che ancora non sia stata rintracciata. Nella giornata di ieri la Mobile ha provveduto ad esaminare la valigia che la Marchini abbandonò presso un artigiano in via Crescenzio 99, e che contiene un impermeabile, un golfino, una camicetta, un paio di calze usate, indumenti intimi e alcune garze, oltre a un documento di lavoro e a una fotografia fatta nello studio Raule. Sono state pure interpellate le famiglie presso le quali la donna prestò servizio, e in particolare il signor Fadlum, il quale ha dichiarato di non avere più notizie della Marchini dal mese di maggio.

Nelle ultime ventiquattr'ore, comunque, le segnalazioni relative alle donne scomparse si sono intensificate. Sul tavolo del commissario Papandrea le «pratiche» rischiano di diventare una montagna punteggiata di nomi di donne tra le quali numerose Ines, alcune Marie e una Rosalba.

A Ostia è in corso un accertamento, affidato ad uno dei più abili commissari della Mobile, per raccogliere elementi sulla giovane italo-americana scomparsa senza lasciare tracce dalla pensione «Elisabetta e Maria», insieme con il suo amico dall'accento settentrionale. La donna, riconosciuta attraverso il disegno pubblicato su queste colonne e raffigurante la donna che prese in affitto la barca al «Paradiso», secondo quanto è stato possibile appurare dichiarò di essere occupata come indossatrice in un «atelier» milanese e di avere numerose amicizie presso una notissima sartoria di via XX Settembre e presso le frequentatrici di una pensione di via Gregoriana.

Il capitolo delle ricerche nelle cliniche (dove si cerca di identificare la sconosciuta attraverso gli interventi chirurgici subiti, vale a dire l'asportazione dell'appendice, del corpo dell'utero e dell'ovaia sinistra) appare il più arduo. Sono cominciate a giungere le prime cartelle cliniche delle varie donne sottoposte a questi interventi da dieci anni a questa parte. Per ogni cartella occorrerà accertare se la paziente è ancora in vita, e se ha caratteristiche fisiche anche lontanamente somiglianti a quelle della vittima.

Ilia Rita Marchini. Coincidenza sconcertante: gli orecchini a pendaglio, molto simili a quelli che portava la vittima di Castelgandolfo

Ribalta una macchina sulla Braccianense

Un gravissimo incidente stradale ha avuto luogo ieri all'altezza del 7° chilometro della Braccianense. Una automobile, abbordando una curva ad eccessiva velocità, sbandava, usciva di strada, andava a finire nella cunetta, ribaltava per tre volte, e dopo aver fatto queste tre piroette ricadeva pesantemente sull'asfalto della strada. Il pilota della macchina, una «Lancia» targata Roma 199459, tale Giuseppe Lauria, di 49 anni, abitante in via del Pigneto, veniva raccolto da una macchina di passaggio e trasportato all'ospedale di S. Giacomo, dove veniva ricoverato in osservazione, essendo in condizioni piuttosto disperate. A bordo della macchina era anche il signor Paolo Giuseppone, di 50 anni, abitante in piazza dei Gerani, il quale, trasportato al S. Giacomo veniva giudicato guaribile in tre giorni.

Arrivano i maghi

Martedì un avvocato «radioestesista», accompagnato dalla moglie e dal figlioletto, si è recato a Castelgandolfo e, facendo dondolare lievemente una pallina sospesa a un tenue filo di seta, ha «ricostruito» il cammino compiuto dall'assassino del lago. Una signora, molto abile nel maneggiare le carte da gioco, ha dichiarato ai quattro venti di essere pronta a risolvere il mistero, servendosi della «cartomanzia». (Niente di più facile: un fante di cuori, una donna di picche, un tre di quadri e il gioco è fatto. L'assassino è lì a due passi, seduto al tavolo della osteria con gli occhi fissi su una fojetta dorata di Frascati). Due o tre maghi, dal canto loro, si sono offerti di collaborare con la polizia, sicuri, se non altro, di fornire la pista sicura.

E si trattasse almeno di scherzi di dubbio gusto. No: qualche giornale e — ci dicono — perfino uno degli investigatori hanno mostrato di crederci. Fra qualche giorno, dunque, il questore assumerà il mago di Napoli come commissario aggiunto nella sezione Omicidi? Forse il dottor Magliozzi bandirà dall'equipaggiamento dei suoi uomini le ingombranti e pericolose pistole e invierà alla caccia dei criminali una squadra di agenti armati di pendolini e di mazzi di carte (e se poi ci scappa il tresette, tanto di guadagnato)?

Siamo ridotti maluccio. Sedici giorni sono trascorsi dal giorno del rinvenimento del cadavere e 23 da quello del delitto. Le «campagnole» della polizia hanno divorato migliaia di chilometri; agenti e funzionari hanno perduto decine di ore di sonno; telescriventi e centralini telefonici hanno trasmesso valanghe di messaggi. Purtroppo senza alcun risultato. Ma non è queste che duole a chi segue le vicende di queste difficili indagini, quanto questo senso di scoramento e di stanchezza che pendolini, carte e maghi vanno rivelando da qualche giorno a questa parte. Un presagio di sconfitta che nessuno vuol leggere ancora nel volto di coloro che hanno il compito di risolvere l'allucinante mistero.

Misterioso decesso alla clinica «Neuro»

Il fruttivendolo Giuseppe Barbieri di 59 anni abitante al Largo Somalia 62, è deceduto ieri alla clinica neuropsichiatrica dell'Università per cause ignote. Secondo il parere dei sanitari sembra però trattarsi di un malore.

Il Barbieri era stato ricoverato nella clinica circa due settimane fa e proveniva da un ospedale cittadino al quale si era dovuto rivolgere dopo una pericolosa caduta da un trattore.

Incendio a bordo di una motovedetta

Nella stiva della motovedetta «Sparrow» di proprietà di Giacomo Federici, si è sviluppato, per autocombustione, l'altro ieri alle ore 16, un incendio. La imbarcazione si trovava ancorata presso il cantiere della cooperativa costruzioni di Ostia Lido. Il personale della cooperativa, subito intervenuto, ha spento le fiamme. I danni ammontano a circa 300 mila lire.

Le indagini della Mobile di Vicenza sul misterioso suicidio di uno straniero

Ci telefonano da Vicenza:

Da una settimana la locale questura tenta di identificare un uomo sulla quarantina, rinvenuto cadavere in campagna, a un chilometro da Tavernelle, a poca distanza dalla autostrada Milano-Venezia. Sul cadavere, sul quale si notava una ferita d'arma da fuoco alla tempia destra, non vi erano documenti, nessuna tessera, nessun foglio di carta, al di fuori di una lettera, diretta al questore di Vicenza nella quale il suicida chiedeva perdono «per il disturbo che aveva procurato alle autorità».

La Mobile vicentina si orientò subito sull'ipotesi del suicidio. La posizione del cadavere, infatti, la presenza di un'estesa bruciatura accanto al foro d'entrata del proiettile, alcuni segni riscontrati sul pollice della mano destra (prodotti dalla scannellatura del carrello della pistola al momento del caricamento) facevano apparire chiaro che l'uomo si era ucciso.

Gli accertamenti compiuti finora hanno anche permesso di ricostruire in parte i movimenti dello sconosciuto. Egli giunse a Vicenza nel pomeriggio del 20 luglio e dopo aver vagato per la città, aveva scritto la lettera indirizzata al questore e, successivamente alle 3.50 della notte tra il 20 e il 21 si era avviato verso Tavernelle, incontrando lungo il cammino una guardia notturna del corpo «La Fidelis». Dopo dieci minuti lo sconosciuto si tolse la vita. La lettera rinvenuta nelle sue tasche, nelle prime righe è vergata in un italiano sgrammaticato, che cede ben presto il passo ad un francese perfetto. Evidentemente si trattava di uno straniero.

Nel corso delle indagini la Mobile vicentina ha legato il suicidio di questo straniero al delitto di Castelgandolfo. Le ricerche, infatti, di un medico francese oriundo italiano espulso dall'Ordine per attività illecite sospettato di essere lo assassino del lago, hanno immediatamente fatto pensare che questo medico e lo sconosciuto suicida fossero la stessa persona. Ciò che ha rafforzato questa ipotesi è stato il fatto che nessuno ha denunciato la scomparsa dello sconosciuto. Ha trovato inoltre molti sostenitori la tesi che la moglie del medico potrebbe, quindi, essere la donna rinvenuta nuda e decapitata a poca distanza dalla Culla del lago.

Dalle indagini è risultato che tra il medico e la moglie (più giovane del marito e assai graziosa) non correvano buoni rapporti, tanto è vero che i castellani di un appartamento romano nel quale la coppia aveva vissuto hanno riferito di aver visto un giorno la giovane donna uscire da casa inseguita dal marito.

Qualche funzionario di polizia ha formulato l'ipotesi che il medico (sempre nel caso che si tratti dello sconosciuto di Tavernelle) possa aver soppresso la moglie e che, dopo aver vagato a lungo, ed aver notato l'interesse della stampa verso la sua persona, possa aver deciso di porre fine ai suoi giorni. Qualcuno ha fatto osservare che l'assassino di Castelgandolfo stese sulla parte superiore del corpo della sua vittima un giornale, con la stessa cura con cui lo sconosciuto di Tavernelle pose sotto il suo capo un giornale prima di spararsi. La estrema cura inoltre adoperata nel distruggere ogni cosa che potesse portare alla identificazione del suicida fa pensare al disegno di far scomparire «scientificamente» ogni traccia della sua personalità, come è avvenuto nel delitto di Castelgandolfo. E' stato fatto rilevare la abilità dell'omicida nella orrenda operazione del taglio della testa, che appunto fa pensare a un medico uso ad adoperare il bisturi con abilità e freddezza. Si tratta comunque soltanto di una pista sulla quale, pur non nutrendo eccessive speranze, la Mobile vicentina lavora da qualche giorno, alla ricerca di una possibile soluzione di un duplice mistero.

Linda tra i canneti

Linda Sini dopo il recente successo della prima mondiale del suo film «RIMORSO», si riposa, ma l'occhio indiscreto della macchina fotografica l'ha sorpresa mentre cerca di celarsi fra un ciuffo di canne

IL CONCORSO INDETTO DAGLI «AMICI»

Una «600», televisori e viaggi per la diffusione dell'Unità

La gara avrà inizio il 1° agosto - Ogni compagno diffonda durante il Mese almeno una copia tutte le domeniche

Si prepara la manifestazione allo Jovinelli

La segreteria generale della Associazione Amici dell'Unità comunica:

«L'inizio delle manifestazioni del Mese della Stampa Comunista, ha visto numerose federazioni predisporre i loro piani per incrementare la diffusione dell'*Unità* e reclutare migliaia di nuovi diffusori.

Si sono distinte nella diffusione domenicale, in particolare, le Federazioni di Bologna, che ha diffuso, domenica 24 luglio, 3099 copie in più della domenica precedente ed ha aumentato la diffusione domenicale di 2000 copie rispetto alla 1. domenica di giugno, data a partire dalla quale ha avuto inizio la campagna di diffusione estiva; La Spezia, che ha aumentato di 1006 copie e di 800 copie rispetto al 5 giugno; Siena, che ha aumentato di 474 copie e 800 copie; Genova, con 195 e 700 copie; Ravenna, con 505 e 500 copie; Salerno, con 145 e 244 copie.

Nella diffusione del giovedì, per la prima categoria, Genova ha raggiunto il 127,2% dell'obiettivo. Per la seconda categoria, Terni — alla quale va un premio in sostituzione di Ancona, Pavia e Lucca che sono già state premiate, ma che sono sempre in testa alla graduatoria — ha raggiunto il 100% dell'obiettivo. Per la terza categoria Foggia ha raggiunto il 196% dell'obiettivo.

Alle federazioni di Genova, Terni e Foggia, verranno inviati i premi settimanali, i quali andranno anche alle seguenti Amiche di Roma: Vera Passarelli, della Sezione Primavalle, che diffonde 50 copie dell'Unità ogni giorno, da sei mesi, e Isa Galeotti, della Sezione Pietralata, che diffonde ogni giorno 60 copie dell'*Unità*, da 8 mesi.

Per premiare anche i diffusori e le organizzazioni che più si impegnano nella diffusione domenicale, per suscitare l'emulazione tra le federazioni, le sezioni, le cellule, i Comitati Amici dell'*Unità* e tutti i compagni, con il 1° agosto avrà inizio un grande concorso che lancia la parola d'ordine generale: «L'Unità ogni giorno a tutte le famiglie di comunisti, ogni domenica a tutte le famiglie di lavoratori».

Il concorso sarà organizzato in due tempi: il primo andrà dal 1° agosto al 30 settembre e il secondo dal 1° ottobre al 30 novembre. Vi parteciperanno tutte le federazioni, raggruppate in tre categorie, ad ognuna delle quali sarà fissato un obiettivo che deve essere raggiunto attraverso la mobilitazione del maggior numero di compagni e la realizzazione della direttiva: «Ogni compagno diffonda, durante il Mese della stampa comunista, almeno una copia dell'*Unità* tutte le domeniche».

Saranno dichiarate vincitrici le tre Federazioni che, al termine del concorso, avranno maggiormente superato lo obiettivo della diffusione domenicale e creato la più estesa rete di diffusori.

Nell'assegnazione dei premi sarà tenuto conto della vendita effettiva del giornale e della resa, la quale non deve superare il 5 [illegible].

Allo scopo di facilitare il lavoro, ad ogni sezione verranno [illegible] alcuni blocchetti da consegnare ai costruttori pro[illegible] per la raccolta [illegible] impegni di [illegible].

Vengono messi in palio i seguenti premi: un'automobile FIAT 600, un televisore, 2 motociclette, una macchina da scrivere, un radiogrammofono, 6 apparecchi radio, 50 orologi, 6 viaggi nelle Democrazie popolari, e altri 500 premi individuali. Ogni settimana verranno assegnati, inoltre, 10 premi da distribuire ai compagni o alle cellule più meritevoli.

Le indicazioni politiche date dal C.C. del Partito per la lotta in difesa della pace, delle libertà costituzionali, e per l'apertura a sinistra, devono giungere, attraverso la diffusione dell'*Unità*, a milioni di cittadini.

Facciamo dei due concorsi per la diffusione del giovedì e della domenica, gli strumenti principali per mobilitare il maggior numero di compagni e di compagne, per stabilire i contatti più larghi e duraturi con masse sempre più grandi di popolo, per assicurare il pieno successo al Mese della stampa comunista.

La Segreteria Generale dell'Associazione Amici dell'Unità

Il compagno D'Onofrio parlerà domenica allo Jovinelli. Nel corso della manifestazione sarà presentato il piano per il Mese della Stampa

Attesa per l'assemblea di domenica allo Jovinelli

Viva è l'attesa nelle sezioni di Roma e della provincia per la manifestazione che alle ore 10 di domenica avrà luogo al teatro «Jovinelli».

I comunisti della città e di molti comuni della provincia accorreranno numerosi intorno al compagno Edoardo D'Onofrio, della segreteria del Partito, che parlerà sul tema: «La lotta dei comunisti per la pace, la libertà e l'apertura a sinistra».

Come già è stato riportato, nel corso della manifestazione saranno annunciati i risultati conseguiti dalla Federazione Romana della campagna di proselitismo e si procederà alla premiazione delle sezioni, delle cellule, dei compagni e delle compagne distintesi, sulla base delle notizie che tutte le sezioni devono inviare alla commissione d'organizzazione entro domani sera.

Inoltre sarà presentato il piano di attività per lo sviluppo del Mese della Stampa Comunista e si annunciano già a decine le notizie degli impegni e dei primi risultati raggiunti per la diffusione, la sottoscrizione e le feste.

Possiamo intanto già dare lo annuncio dei due primi versamenti effettuati in Federazione nelle ultime 24 ore. La cellula del Reparto Forni del Gas ha versato le prime 43000 lire, frutto della raccolta tra i lavoratori del reparto e si è impegnata a versare altrettanto entro la giornata di domenica. Ancora una volta sono quindi i lavoratori gasisti a mettersi alla testa della grande campagna di sottoscrizione intorno al nostro giornale, ma dalle notizie che ci giungono numerose altre cellule contribuiranno entro domenica ad una efficace apertura del Mese.

Un altro versamento è stato ieri effettuato dai lavoratori della Tipografia Operaia Romana.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi giovedì 28 luglio.** San Nazario. Il sole sorge alle 5.3 e tramonta alle 19.55.

— **Bollettino demografico:** Nati: maschi 42; femmine 48. Morti: maschi 17, femmine 22. Matrimoni: 34.

— **Bollettino meteorologico:** temperatura di ieri: minima 24.1 massima 30.4

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **TEATRI:** «Skating Vanities».

— **CINEMA:** «Totò e Carolina» all'Arena dei Pini; «L'urlo della folla» all'Arena Esedra, Moderno; «L'allegro squadrone» alla Arena Jonio; «La Gang» all'Arena S. Ippolito, S. Ippolito; «La finestra sul cortile» all'Acquario; «Le strabilianti imprese di Pluto, Pippo e Paperino» all'Alba; «Ladri di biciclette» all'Alcione; «Eternamente femmina» all'Atlante; «Rivolta al blocco 11» al Diana; «Giulio Cesare» al Flaminio; «Carosello napoletano» al Rubino.

— **RADIO e TV** - Programma nazionale: 11,30 musica operistica; 12,15 orchestra Angelini; 16,15 Tour de France; 17,15 complesso a plettro; 21 musica popolare; 22,40 concerto. - Secondo programma: 14 I classici della musica leggera; 18,30 orchestra napoletana; 20 Tour de France; 22 festival internazionale della canzone. - Terzo programma: 20,15 concerto di ogni sera - Televisione: 18 [illegible].

GITE

— L'ENAL organizza per domenica 31 una gita a Bracciano, Trevignano, [illegible], Viterbo. La partenza avrà luogo alle ore 5 da piazza Esedra (da chiesa S. Maria degli Angeli) in auto Pullman gran turismo. Il rientro è previsto per le ore 20,30. La quota di partecipazione è stata fissata in lire 1200 a persona. Per le iscrizioni ed ulteriori informazioni rivolgersi all'ufficio turismo dello ENAL in via Piemonte [illegible], telefono [illegible]

GLI SPETTACOLI

LE PRIME

MUSICA

Loreley alle Terme di Caracalla

Sani e robusti Leoncavallo e Mascagni si tuffano nella vita senza pensarci due volte, **debole e malato, Catalani cerca di sfuggire ai tormenti della tisi aggrappandosi alle ultime** nuvole del romanticismo e ci presenta in Loreley, una figura di donna sospesa tra il cielo e la terra, tra l'odio e lo amore, tra la vita e la leggenda, tra danze terrene e fremiti di malefici flutti, che, pur vittima di uno scombinato libretto, riesce tuttavia a far sentire la «sua» voce e a commuovere ancora. Rappresentata ieri sera, quale tardiva celebrazione del centenario della nascita del suo autore (1854-1893), «Loreley» non ha deluso il numeroso pubblico. Ed invero è stata una rappresentazione utile e consigliabile per tutti. Gli amanti del bel canto hanno quanto si aspettano; gli intenditori si divertono a scoprire tutte le possibili reminiscenze (Verdi, Wagner, Bizet, Boito); gli studiosi rimangono sorpresi e commossi dalla freschezza di certe linee melodiche, e soprattutto da certe anticipazioni corali alla Pizzetti (finale II quadro e inizio del III) e da certe impennate ritmiche alla Strawinsky (finale I quadro). Soddisfatti anche quanti più facilmente si contentano di un onesto spettacolo, che è ricco di danze, di cavalli, di cortei, di paesaggi nordici, ecc. Godere di tutto questo è stato possibile soprattutto grazie alla appassionata e fervida concertazione di Franco Ghione e alla bravura dei cantanti che hanno superato brillantemente le notevoli difficoltà delle loro parti: Anna De Cavalieri (Loreley), Roberto Turrini (Walter), Paolo Silveri (Hermann), Antonio Cassinelli (Rudolf), Aureliana Beltrami (Anna). Coreografa e prima ballerina Attilia Radice, regia di C. Barzacchi, scene di Benois e Alessandrini.

Vice

CINEMA

Nel gorgo del peccato

Si tratta di un dramma a forti tinte, in cui viene descritto lo sforzo che Alberto, un giovane traviato, compie per ricostruirsi una vita onesta e decorosa accanto a una donna frivola, di nome Germaine; e il modo in cui quest'ultima in virtù dell'amore per Alberto, a poco a poco si trasforma, sino a diventare una moglie ideale. Ma il personaggio principale del film è quello dolente, e spesso retorico, della madre del protagonista, la quale lotta con tutte le sue forze, e sacrifica infine la propria stessa vita, per proteggere il figliolo.

Il tono del film è melodrammatico e, assai spesso, troppo indulgente a un sentimentalismo di facile effetto. La realizzazione è però abbastanza decorosa. Fra gli interpreti si distingue la brava Elisa Cegani, nel personaggio troppo forzato della madre; accanto a lei figurano discretamente Fausto Tozzi, Franco Fabrizi e Margot Hielscher. La regia è di Vittorio Cottafavi.

Vice

TEATRI

«Mefistofele» e «Loreley» alle Terme di Caracalla

Oggi alle ore 21, replica del «Mefistofele» di A. Boito (tagliando n. 15) diretto dal maestro Angelo Questa. Interpreti: Giulio Neri, Elena Rizzieri, Maria Pedrini, Gianni Poggi e Amalia Pini. Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Enrico Frigerio. Coreografia di Attilio Radice.

Domani riposo. Sabato 30 replica della «Loreley» di A. Catalani, diretta dal maestro Franco Ghione con gli stessi interpreti della prima rappresentazione.

CASINA DELLE ROSE (Villa Borghese): Ore 21,45: Spett. di varietà presentato da Simone Morin: Balletto russo di Madame Grebeina (tel 864.004 - 847.778)
COLLE OPPIO: Cia Operette Gala Lirica Nazionale. Ore 21 «Scugnizza» (prezzi familiari)
COMMEDIANTI: Cia stabile del teatro dei Commedianti Ore 21,30: «L'amico di famiglia» di Sommet. (Grande successo comico).
FORO ITALICO: Ore 21,15: «Skating Vanities», rivista americana.
PALATINO (Stadio di Domiziano) Riposo. Domani «Caio Gracco» di V. Monti, con M. L. Celli, F. Dominici, C. Tamberlani.
PALAZZO SISTINA: Ore 17,30-21,45: «Questo è il cinerama».
QUATTRO FONTANE: Ore 21,15: «La 13. sedia». Regia di F. Tamberlani.
VILLA ALDOBRANDINI: Alle ore 21,30: Compagnia Checco Durante in «Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore», del conte G. Giraud (ultima replica) Domani prima di «Alla fermata del 66» con A. Durante, C. Durante, L. Ducci, E. Liberti

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Siamo tutti milanesi con L. Bonfatti e rivista
Altieri: Chiusura estiva
Ambra-Iovinelli: Corsa infernale con H. Duff e rivista
Arena Ateo: La meticcia di Sacramento con P. Medina e rivista
Principe: Chiusura estiva

Ventun Aprile: Breve chiusura
Volturno: Totò all'inferno e rivista

ARENE

Appio: La catena dell'odio con H. Remy
Aurora: Mani in alto con G. Montgomery
Boccea: Il boia di Lilla con R. Brazzi
Castello: 3 ore per uccidere con D. Reed
Chiesa Nuova: Il prigioniero del re
Colombo: La vendicatrice di Siviglia
Columbus: Amore sotto i tetti con W. Holden
Corallo: Terrore a Shangai con R. Roman
Delle Terrazze: Lo sceriffo senza pistola con W. Roger
Dei Pini: Totò e Carolina con A. M. Ferrero
Esedra: I film del terrore: L'urlo della folla
Felix: Ogni anno una ragazza con D. Day
Flora: Rocce rosse con G. Montgomery
Jonio: L'allegro squadrone con S. Pampanini
Giovane Trastevere: La carovana maledetta
Laurentina: Lo sparviero del Fort Niagara
Livorno: Sogno di Boheme con K. Grayson
Lucciola: La carovana del peccato
Lux: Il trono nero con B. Lancaster
Nuovo: Hanno rubato un tram con A. Fabrizi
Ottavilla: Il risveglio del dinosauro con P. Christian
Paradiso: Fatta per amare con E. Williams
Paranà: El gringo
Pineta: La vendetta di Montecristo con J. Marais
Portuense: Una donna prega con O. Toso
Prenestina: Mano pericolosa con R. Widmark
Quadraro: L'assassino arriva di notte con R. Harryson
S. Ippolito: La gang con R. Mitchum
Taranto: Nostra Signora di Fatima
Trastevere: I saccheggiatori del sole con G. Ford
Tiziano: Tormento con A. Nazzari
Venus: Iwo Jima

CINEMA

Acquario: La finestra sul cortile con G. Kelly
Adriano: Carica nella jungla con F. Brentley
Airone: Gli esploratori dell'infinito con H. Marshall
Alba: Le strabilianti imprese di Pluto, Pippo e Paperino di W. Disney
Alcyone: Ladri di biciclette con Maggiorani
Ambasciatori: Chiusura estiva
Aniene: Gunga Din
Apollo: Gli esploratori dell'infinito con N. Marshall
Appio: La catena dell'odio con H. Remy
Aquila: Il maggiore Brady con J. Chandler
Archimede: Chiusura estiva
Arcobaleno: Chiusura estiva
Arenula: Salvate mia figlia
Ariston: Breve chiusura estiva
Astoria: Romantico avventuriero
Astra: Tzigana
Atlante: Eternamente femmina con G. Rogers
Attualità: Jack London
Augustus: La ragazza del secolo con J. Holliday
Aureo: Avvocato di me stesso con G. Ford
Aurora: Mani in alto con G. Montgomery
Ausonia: Due soldi di felicità con M. P. Casilio
Avorio: Marito per forza con E. Taylor
Aventino: Cantando sotto la pioggia con G. Kelly
Barberini: Primula Smith (Ore 16,45 19,20 22,25) Platea L. 350.
Bellarmino: Obiettivo X con M. Stevens
Belle Arti: Non ti inganno ti amo
Bernini: breve chiusura.
Bologna: Assalto al Kansas Pacific con S. Hayden
Brancaccio: La catena dell'odio con H. Remy
Capannelle: Una madre ritorna
Capitol: Chiusura estiva
Capranica: Chiusura estiva
Capranichetta: La strada con G. Masina
Castello: 3 ore per uccidere con D. Reed
Centrale: L'ammutinamento del Caine con H. Bogart
Chiesa Nuova: Il prigioniero del re con P. Cressoy
Cine-Star: I conquistatori della Virginia con A. Dexter
Clodio: Il terrore corre sull'autostrada con D. Foster
Cola di Rienzo: Il comandante Jim con J. Wayne
Colombo: La vendicatrice di Siviglia
Colonna: Nuvole passeggere
Colosseo: Il solitario del Texas
Corallo: Il terrore di Shangai con R. Roman
Corso: Tre ragazze di Broadway (Ore 17,30 19 20,45 22,30)
Cristallo: Tamburi lontani con G. Cooper
Degli Scipioni: Riposo
Dei Piccoli: riposo.
Della Valle: Il grande incontro
Delle Maschere: Bill West, fratello degli indiani
Delle Terrazze: Lo sceriffo senza pistola con W. Roger
Delle Vittorie: Tarzan nella jungla proibita
Del Vascello: Squadra investigativa con B. Crawford
Diana: Rivolta al blocco 11 con N. Brand
Doria: Chiusura estiva
Edelweiss: Forte T con G. Montgomery
Eden: Modelle di lusso
Esperia: L'ultimo dei Dagota
Espero: Il grande flagello con G. Johns
Euclide: Irma va a Hollywood con C. Calvet
Europa: La strada con G. Masina
Excelsior: Assalto al Kansas Pacific con S. Hayden
Farnese: Chiusura estiva
Faro: Riposo
Fiamma: L'amante proibita con L. Darnell
Fiammetta: Rass. ediz. orig.: Death of a Salesman (Ore 17,30 19,45 22)
Flaminio: Giulio Cesare con M. Brando
Fogliano: Il mio amore vivrà con S. Granger
Folgore: Gli uomini che mascalzoni con A. Lualdi
Fontana: Il mio amore vivrà con S. Granger
Galleria: Chiusura estiva
Garbatella: Il tiranno di Glen con O. Welles
Giovane Trastevere: La carovana maledetta

OGGI al QUIRINALE
Un divertentissimo film
RISATE IN PARADISO
con AUDREY HEPBURN

Giulio Cesare: Il tesoro sommerso con J. Russel (Superscope)
Golden: La fiamma e la carne con L. Turner
Hollywood: Pattuglia invisibile con A. Quinn
Imperiale: 36 ore di mistero
Impero: Viaggi di Gulliver
Induno: 3 ragazze del Texas con J. Hunter
Ionio: La fortezza dei tiranni con R. Montalban
Iris: Rosso e nero con Rascel
Italia: Chiusura estiva
La Fenice: L'isola delle passioni
Livorno: Sogno di Boheme con K. Grayson
Lux: Il trono nero con B. Lancaster
Manzoni: Voglio essere tua con A. Gardner
Massimo: Il tiranno di Glen con O. Welles
Mazzini: Nei mari dell'Alaska con A. Ladd
Metropolitan: Parata di successi: Fiesta d'amore e di morte
Moderno: I film del terrore: L'urlo della folla
Moderno Saletta: Jack London con S. Hayward
Modernissimo: Sala A: La valle della vendetta con J. Dru, Sala B: Carosello del varietà con Totò
Mondial: Il signore e la sirena con A. Blyth
New York: Allarme polizia
Nuovo: Hanno rubato un tram con A. Fabrizi
Nomentano: La mia amica Irma con J. Lewis
Odeon: La prigioniera di Amalfi con L. Vedovelli
Odescalchi: Per ritrovarti con B. Crosby
Olympia: L'ascia di guerra con R. Calhoum
Orfeo: Cavalca vaquero con A. Gardner
Orione: I figli della gloria
Ostiense: Riposo
Ottavilla: Il risveglio del dinosauro con P. Christian
Ottaviano: La bella avventuriera
Palazzo: Lo sterminatore
Palazzo Sistina: Questo è il cinerama. (Ore 17,30 21,45).
Palestrina: Benvenuti al reggimento con J. Wayman
Parioli: Il terrore corre sull'autostrada con D. Foster
Pax: Nella jungla di Tarzan
Planetario: Gli amori di Manon Lescaut con F. Interlenghi
Platino: G. 2 servizio segreto
Plaza: Breve chiusura estiva
Plinius: Tutto può accadere con J. Ferrer
Preneste: I viaggi di Gulliver
Primavera: Gengis Kan
Quadraro: L'assassino arriva di notte con R. Herryson
Quirinale: Risate in paradiso con A. Hepburn
Quirinetta: Moglie per una notte (Ingresso continuato. Inizio spettacoli ore 17 18,25 20,20 22,15) Aria refrigerata.
Quiriti: L'isola nel cielo con J. Wayne
Reale: Notturno selvaggio con B. Stanwych
Rey: Riposo
Rex: La bestia umana con G. Ford
Rialto: Virginia dieci in amore con W. Mayo
Riposo: Piovuto dal cielo
Rivoli: Moglie per una notte (Ingresso continuato. Inizio spettacoli ore 17 18,25 20,20 22,15).
Roma: Il falco rosso
Rubino: Carosello napoletano con Totò
Salario: Illusione con C. Rains
Sala Eritrea: L'orma del gorilla con J. Weismuller
Sala Piemonte: Il gatto milionario
Sala Sessoriana: Chiusura estiva
Sala Traspontina: Chiusura estiva
Sala Umberto: Zoo di vetro con K. Douglas
Sala Vignoli: L'ambiziosa con B. Davis
Salerno: I marinai del re con M. Rennie
Salone Margherita: Helzapoppin con M. Rave
San Felice: Milanesi a Napoli con U. Tognazzi
Sant'Ippolito: La gang con R. Mitchum
Savoia: Rasputin con M. Vitale
Silver Cine: Questi fantasmi con R. Rascel
Smeraldo: Patrizia e il dittatore
Splendore: La regina vergine con J. Simmons
Stadium: L'ascia di guerra
Supercinema: Nel gorgo del peccato (Ore 17 18,40 20,20 22,20) Platea L. 350
Tirreno: L'isola delle passioni
Tor Marancia: Riposo
Trastevere: I saccheggiatori del sole con G. Ford
Trevi: Un pizzico di fortuna con D. Day (Cinemascope)
Trianon: Duello al sole con J. Jones
Trieste: L'americano con G. Ford
Tuscolo: Il figlio di Alì Babà
Ulisse: La nave delle donne maledette con Kerima
Verbano: Rapsodia con V. Gassmann
Vittoria: Il marchio di sangue con A. Ladd

RIDUZIONI ENAL CINEMA: Altieri, Attualità, Aureo, Ambra Iovinelli, Astra, Apollo, Alhambra, Brancaccio, Bernini, Colonna, Cola di Rienzo, Colosseo, Cristallo, Elios, Farnese, Flaminio, Imperiale, Italia, Iris, La Fenice, Lux, Olimpia, Orfeo, Plaza, Quirinetta, Rivoli, Rialto, Roma, Reale, Smeraldo, Saletta Moderno, Stadium, Sala Piemonte, Sala Umberto, Salone Margherita, Salerno, Silvercine, Tuscolo. **TEATRI:** Foro Italico.

OGGI
ALL'ARENA ESEDRA
CINEMA MODERNO
LA RASSEGNA GIALLA
I FILM del Terrore
28 L'URLO della FOLLA
FRANK LOVEJOY - KATHLEEN RYAN
REGIA C. ENDFIELD DEAR
L'ALTRO UOMO 29
FARLEY GRANGER RUTH ROMAN
REGIA A. HITCHCOCK WARNER
30 Ho paura di lui
RICHARD BASEHART VALENTINA CORTESE
REGIA R. WISE FOX
EGLI CAMMINAVA NELLA NOTTE 31
1 VITE VENDUTE
YVES MONTAND - FOLCO LULLI
REGIA H.G. CLOUZOT CEI-INCOM
SIAMO TUTTI ASSASSINI 2
3 SGOMENTO
JAMES MASON - JOAN BENNETT
LO SCHIAVO della VIOLENZA 4
Tessere riduzione omaggio sono sospese per tutta la durata della rassegna.

AIUTATELI A VIVERE...

I capelli diventano bianchi o grigi in seguito ad una diminuita produzione dei loro pigmenti coloranti. Usate anche voi la famosa Brillantina RI-NO-VA la quale, sotto l'azione delle radiazioni solari, risveglia nei capelli la perduta attività colorante! La Brillantina RI-NO-VA sviluppa nei capelli un «poli-pigmenio» che non si limita ad oscurirli, ma ridona ad essi la calda tonalità di tinta della gioventù (biondo, castano, bruno, nero, ecc.). Usando la Brillantina RI-NO-VA in pochi giorni voi vedrete i vostri capelli rivivere, perchè essi si coloriranno gradualmente fino a riacquistare il loro primitivo colore naturale. Sembrerete ringiovaniti di 10 anni! RI-NO-VA si applica sui capelli come una qualsiasi brillantina e rinforza e rende lucida e giovanile la capigliatura. Oggi la brillantina RI-NO-VA si trova anche in Italia, presso le profumerie e farmacie. Uomini e donne usate RI-NO-VA! Conc. ANGELO VAJ - PIACENZA.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

DA PAU A BORDEAUX NORMALE TAPPA DI TRASFERIMENTO

Sfortunata fuga di Henri Sitek e vittoria di Wagtmans allo sprint

Barozzi al quarto posto nella volata a sei — Il gruppo in ritardo di 5'30" Immutata l'alta classifica — Oggi la Bordeaux-Poitiers di 226 chilometri

(Nostro servizio particolare)

BORDEAUX, 27. — *Dopo le massacranti fatiche sopportate sui Pirenei i maggiori esponenti del Tour hanno cercato un po' di riposo lasciando carta bianca agli uomini di secondo piano.*

Di questo « nulla osta » ha profittato il regionale Stick (Ovest) per farsi una lunga quanto sfortunata galoppata, terminata a circa 20 km. dall'arrivo per l'intervento di un quintetto piombatogli addosso quando ormai stava assaporando una bella vittoria per distacco.

In sei, quindi, si sono presenza di ben tre regionali di Francia che avrebbero potuto almeno tentare di rendere dura la fase finale sia a Wagtmans che al nostro Barozzi. Senonchè, prevenendo le mosse degli avversari, l'olandese s'è messo al comando e ha « controllato » la volata vincendola a suo piacimento. Wagtmans è uno « sprinter » troppo scaltro e smaliziato per lasciarsi sfuggire l'occasione.

Alle sue spalle si sono piazzati nell'ordine Schellenberg, Bauvin, Barozzi e Gauthier. Il gruppo è giunto al traguardo diviso in due grossi tronconi separati da 15": nel primo, dei nostri azzurri c'era il solo Fantini che nella volata s'è fatto « bruciare » da Darrigade. Nel secondo erano tutti gli altri.

Nel complesso una tappa incolore, una tappa che ha enormemente risentito delle precedenti e nella quale i meglio piazzati in classifica sono stati assolutamente inattivi controllandosi, come al solito, e senza nessuno spirito d'iniziativa.

Il gioco della « grande boucle » è quasi terminato: ognuno ha dato quanto poteva nelle tappe disputate ed ora subentra quell'atmosfera di logica distensione che lascia il posto solo a questioni di dettaglio.

La verità, ormai, è stata detta tutta e con quella onestà che non può trovare nè appelli nè rimproveri. Giudici severi ed imparziali le Alpi e i Pirenei hanno letto la sentenza definitiva. Per noi poteva andare meglio se una serie di circostanze sfavorevoli non avessero impedito prima a Coletto e poi a Fornara di dimostrare a pieno le loro possibilità.

Stamane, alla partenza, Fornara lamentava ancora forti dolori viscerali che lo avevano tenuto sveglio per buona parte della notte; anche Fantini ha dormito male, anch'egli per disturbi gastro-intestinali e stamattina l'abruzzese aveva una cera piuttosto brutta. Fornara, invece, non denunciava, nell'aspetto alcun malessere. Inoltre tutta la squadra appariva un po' giù di morale.

Il via per Bordeaux è stato dato alle 11,33; il cielo era sereno e un forte vento da ovest rendeva la temperatura accettabile, benchè ostacolasse non poco la marcia dei corridori. Subito dopo Navailles-Angos, Sitek (Ovest) che ha sposato una ragazza di Barsac e vuol far piacere ai suoceri che vi abitano ancora, saluta la compagnia ed a 40 all'ora se ne va via da solo. Al km. 28 ha messo insieme 1'15" di vantaggio; al 42 km. il vantaggio è di 3', al 50. di 4'20" ed a Saint-Gein (km. 63) di 6'.

Il plotone, compatto, continua a battere la fiacca e Sitek, penultimo della classifica generale con 5 ore di ritardo sulla maglia gialla, prosegue la sua cavalcata.

Malgrado il forte vento che soffia da sinistra, Sitek continua a 40 km. all'ora ed il suo vantaggio arriva sino a 10'30" al centesimo chilometro; ma la fatica si fa poi sentire ed al controllo rifornimento di Bazas, 32 km. dopo, scende a 9'40". Mancano ancora 23 km per giungere a BMarsac, meta agognata dal fuggitivo.

Appena passati dal dipartimento delle Lande al dipartimento della Gironda nel plotone assopito si denotano segni di risveglio. Qualche corridore tenta di avvolarsene, ma le sentinelle delle squadre tricolori reprimono sul nascere qualsiasi movimento.

Al rifornimento, mentre prende il tascapane, Monti è vittima di una foratura e Barozzi si ferma per aiutarlo a rientrare, cosa abbastanza facile perchè il plotone non marcia molto forte. Non appena rientrato in gruppo, Barozzi si accoda ad un manipolo in fuga che comprende Gauthier, Schellemberg, Wagtmans e Bauvin. A Bazas, dove Sitek è passato con 6'40" sul plotone, i cinque inseguitori lottano ancora per conquistare sul gruppo un vantaggio sufficiente. L'operazione riesce e forse al di là delle speranze degli inseguitori stessi poichè il plotone non reagisce, mentre l'inseguito comincia a risentire della fatica dei tanti chilometri percorsi da solo contro il vento. A Castre Gironde, a 25 km. dall'arrivo, i cinque sono soltanto a 2'20" da Sitek che cinque chilometri dopo viene raggiunto. I sei uomini proseguono insieme per Bordeaux dove in volata l'olandese Wagtmans vince davanti allo svizzero Schellemberg, al regionale Bauvin e al nostro Barozzi.

Domani si correrà la Bordeaux-Poitiers di 226 km.

STEFANO BELLONE

Le disavventure del Giro non hanno fatto perdere a Coletto il buon appetito

contesa la vittoria di tappa a Bordeaux: è stata una volata ubriacante come il vino generoso di quella terra. Attori di questa scena finale (perchè si tratta, in verità, di un « allungo » compiuto negli ultimi km. di gara) sono stati Wagtmans, Schellenberg, Bauvin, il nostro Barozzi ed il « vecchio » Bernard Gauthier. Per la volata finale ogni probabilità di vittoria dell'olandese sembrava pregiudicata dalla

LE CLASSIFICHE

L'ordine d'arrivo

1) Wagtmans (Ol. che copre i 195 km. della Pau-Bordeaux in 5.15'38"; 2) Schellenberg (Svizz.); 3) Bauvin (N.E.C.); 4) Barozzi (It.); 5) Gauthier (Fr.); 6) Sitck (Ovest), tutti col tempo del vincitore; 7) Darrigade (Fr.) a 5'15"; 8) Fantini (It.); 9) Caput (Ile); 10) Buchonnet (N.E.C.); 11) Stablinski (N.E.C.); 12) Schneider (Mista); 13) De Bruyne (Bel.); 14) Nolten (Ol.); 15) Mateo (Sp.); 16) Teisseire (S.E.); 17) Pezzi (It.); 18) Van Breenen (Ol.); 19) Hinsen (Ol.), tutti col tempo di Darrigade; 20) Agut (S.E.) a 5' e 30"; 21) Poblet (Sp.); 22) Ockers (Bel.); 23) Van Est (Ol.); 24) Hoorelbeke (Ile); 25) Ruby (O.); 26) Pankoke (Mista); 27) Impanis (Bel.); 28) Siguenza (Ile); 29) ex aequo col tempo di Agut: L. Bobet, J. Bobet, Forestier, Geminiani, Mahe Rolland, (Fr.); Adriaenssens, Brankart, Close, Van Geneechten, Van Steenbergen (Belgio); Company, Lorono, Ruiz (Sp.); Hoar, Robinson (G.B.); De Grott (Olanda); Astrua, Benedetti, Coletto, Fornara, Giudici, Monti (It.); Gaul, Kemp, Mockridge (Mista); Bovay, Hollenstein, Rudolf (Svizz.); Barone, Dacquay (Ile); Anzile, Cieleska, Cohen (N.E.C.); Colette, Quentin (Ovest); Di Caro.

La classifica generale

1) L. BOBET (Francia) in ore 114.37'17"; 2) Rolland (Francia) a 6'04"; 3) Gaul (mista) a 7'43"; 4) Brankart (Bel.) a 7'45"; 5) Geminiani (Francia) a 10'21"; 6) ASTRUA (It.) a 13'11"; 7) FORNARA (It.) a 14'56"; 8) Ockers (Bel.) a 22'32"; 9) Close (Bel.) a 34'45"; 10) Quentin (O.) a 28'12"

Seguono: 13) COLETTO (It.) a 1'04"; 24) MONTI (It.) a 1.34'45"; 26) FANTINI (It.) a 1.37'41"; 30) GIUDICI (It.) a 1.52'37"; 34) PEZZI (It.) a 2.06'06"; 40) BAROZZI (It.) a 2.22'14"; 46) BENEDETTI (It.) a 2.35'43.

DA DOMANI ITALIA-SVEZIA DI « DAVIS »

Bergelin infortunato In forma gli azzurri

Oggi saranno sorteggiati gli incontri

MILANO, 27 — Il sorteggio degli incontri per la finale della Zona Europea di Coppa Davis, che si disputerà venerdì, sabato e domenica a Milano, avranno luogo domani a mezzogiorno nei locali del Tennis Club Milano sui cui campi avrà luogo il confronto fra i nostri azzurri e la rappresentativa svedese.

Il tennista svedese Bergelin durante l'allenamento di questa mattina si è prodotto una ferita alla pianta del piede. Egil è stato subito medicato ed il sanitario che lo ha visitato non ha potuto garantire la sua presenza in campo venerdì. In caso di indisponibilità, Bergelin sarà probabilmente sostituito da Johansson.

I tennisti svedesi si erano recati sul campo del Tennis Club Milano verso le 11 e, agli ordini del loro capitano, hanno svolto un allenamento di circa un'ora, senza forzare. Lo stesso hanno fatto nel pomeriggio. Gli allenamenti dei tennisti nordici sono durati complessivamente due ore.

Anche gli azzurri hanno svolto nella mattinata una seduta di allenamento, sotto le cure di Marcello Del Bello. Tutti si sono dichiarati in buona forma e fiduciosi di spuntarla sui forti avversari.

COPPA DE GALEA

Italia-Austria 3-0 dopo la 1. giornata

MONTECATINI TERME, 27. — La « Coppa De Galea » è in pieno svolgimento a Montecatini Terme. La squadra juniores italiana ha iniziato la serie di incontri con quella austriaca e, dopo la prima giornata, conduce per 3-0 mentre la Spagna, sempre dopo la prima giornata, conduce per 2-1 sulla Jugoslavia.

Ecco i risultati odierni:

ITALIA-AUSTRIA 3-0 *singolare maschile libero:* Jacobini (It.) b. Herzig (Au.) 6-4 12-10; Bonetti (It.) b. Stiehl (Au.) 6-2 10-8.

Doppio maschile: Jacobini-Drisaldi (It.) b. Herzig-Stiehl (Au.) 6-2 6-1 6-0.

SPAGNA - JUGOSLAVIA 2 - 1: *Singolare maschile libero:* Gimeno (Sp.) b. Humar (Jug.) 6-0 6-1; Rizvanbegovic (Jug.) b. Moure (Sp.) 1-6 6-3 6-3.

Doppio maschile: Gimeno-Arilla (Sp.) b. Humar-Skrbic (Jug.) 6-0 7-5 6-2.

Il Premio Piemonte questa sera a Villa Glori

Il convegno di questa sera all'Ippodromo di Villa Glori si presenta imperniato sul Premio Piemonte, una corsa riservata ai *gentleman-drivers*, dotata di mezzo milione di premio.

Il programma sarà completato da altre sette corse tra le quali meritano particolare menzione il Pr. Torino, per 3 e 4 anni, ove i giovani Danza e Don Rodrigo incontreranno Aut Aut ed Afar, a 20 metri, ed il Premio Asti, alla pari, sui 1660 metri nel quale Liston, col numero di steccato, dovrebbe prevalere su Viserba e Avellino, i migliori del lotto.

Ecco le nostre selezioni per la serata: *Musetta*, Sultanina; *Extra*, Zoreita, Estera; *Don Rodrigo*, Aut Aut; *Jauna*, Ardow, Folgore; *Liston*, Viserba; *Leonforte*, Montello, Desio; *Edipo*, Delly, Boxerbri; *Doretta*, Bondi, Eurite.

Non andrà in America

Contrariamente a quanto ha affermato Lew Burston dirigente dell'International Boxing Club di New York « Cesco » Cavicchi non andrà in America. La notizia ci è stata data dallo stesso campione d'Europa e dal suo manager Alfredo Venturi il quale ci ha detto testualmente: « Non sono in trattative con nessun matchmaker americano, d'altra parte Cavicchi non pensa affatto a varcare l'Atlantico ». Domani mattina intanto Cavicchi, sempre in compagnia di Alfredo Venturi, lascerà Roma (dove si è intensamente allenato nella palestra dell'Audace) alla volta di Rimini dove sabato sera affronterà il tedesco Wiesner.

LE CLASSIFICHE DI BOXE PUBBLICATE DA « RING »

D'Agata primo sfidante del francese Robert Cohen

Cavicchi è nono nella graduatoria degli aspiranti al titolo dei « massimi », Loi terzo in quella dei « leggeri » e Giannelli terzo in quella dei « mosca »

NEW YORK, 27. — Grazie alla vittoria su Rocky Castellani, Ray Sugar Robinson riappare nelle classifiche di « Ring Magazine ». Robinson prende il posto di Joey Giardello come terzo sfidante del campione mondiale Carl Bobo Olson, dietro al francese Charles Humez e al negro americano Holly Mims.

Nella graduatoria dei pesi massimi l'italiano Cavicchi è al nono posto e per il resto non vi è alcun cambiamento importante, mentre in quella dei « medio massimi » Floyd Patterson diviene lo sfidante principale di Archie Moore, al posto di Harold Johnson, sospeso per sei mesi.

Nella categoria dei « leggeri », Jimmy Carter, che ha perduto il titolo contro Wallace Bud Smith diviene lo sfidante del nuovo campione. L'ex campione mondiale Paddy De Marco non figura più nella classifica.

Fra i « piuma », il filippino Flash Elorde, recente vincitore del campione mondiale Sandy Saddler, è preso in considerazione per la prima volta e rimpiazza Rudy Garcia, eliminato per inattività. L'ex campione mondiale dei leggeri Lauro Salas (Messico), che combatte ora come « piuma », è classificato nono.

Tra i « gallo » Mario D'Agata è lo sfidante n. 1 di Robert Choen lo scozzese Peter Keenan è sostituito al decimo posto dal messicano Jose Lopez. Infine fra i « mosca » sparisce l'ex campione mondiale Yoshio Shirai e lo spagnolo Young Martin è classificato decimo.

Ecco le classifiche:

PESI MASSIMI

Campione del mondo: Rocky Marciano (USA).

Sfidanti: 1) Archie Moore (USA); 2) Bob Baker (USA); 3) Tommy Jackson (USA); 4) Don Cockell (G. B.); 5) Nino Valdes (Cuba); 6) Ezzard Charles (USA); 7) Earl Walls (Canadà); 8) John Holman (USA); 9) CAVICCHI Franco (Italia); 10) Rex Layne.

PESI MEDIO MASSIMI

Campione del mondo: Archie Moore (USA).

Sfidanti: 1) Floyd Patterson (USA); 2) Hardold; 3) Yolande Pompey (Trin.); 4) Gerhard Hect (Ger.); 5) Willie Pastrano (USA); 6) Joey Maxim (USA); 7) Randolph Turpin (G. B.); 8) Willy Hoepner (Ger.); 9) Dave Whitlock (USA); 10) Bob Satterfield (USA).

PESI MEDI

Campione del mondo: Carl « Bobo » Olson (USA).

Sfidanti: 1) Charles Humez (Fr.); 2) Holly Mims (USA); 3) Ray Robinson (USA); 5) Gustav Scholz (Ger.); 6) Eduardo Lausse (Arg.); 7) Bobby Dykes (USA); 8) Gene Fullmer (USA); 9) Gil Turner (USA); 10) Pat McCatter (G. B.).

PESI MEDIO LEGGERI

Campione del mondo: Carmen Basilio (USA).

Sfidanti: 1) Tony De Marco (USA); 2) Johny Saxton (USA); 3) Ramon Fuentes (USA); 4) Akins (USA); 6) Del Flanagan Vince Martinez (USA); 5) Virgil (USA); 7) Chico Vejar (USA); 8) Art Aragon (USA); 9) Hector Constance (Trin.); 10) Maurice Harper (USA).

PESI LEGGERI

Campione del mondo: Wallace « Bud » Smith (USA).

Sfidanti: Jimmy Carter (USA); 2) Ralph Dupas (USA); 3) LOI Duilio (It.); 4) Frankye Ryff (USA); 5) Oglando Zulueta (Cuba); 6) Johnny Gonsalves (USA); 7) Kenny Lane (USA); 8) Joe Lopes (USA); 9) Seraphin Ferrer (Fr.); 10) Baby Wasquez (Messico).

PESI PIUMA

Campione del mondo: Sandy Saddler (USA).

Sfidanti: 1) Ray Famechon (Fr.); 2) Ciro Morasen (Cuba); 3) Teddy Davis (USA); 4) Costa; 5) Kelly; 6) Hogan Kid Bassey (Nigeria); 7) Flash Elorde (Filippine); 8) Lulu Perez (USA); 9) Lauro Salas (Mess.); 10) Fred Galiana (Sp.).

PESI GALLO

Campione del mondo: Robert Cohen (Fr).

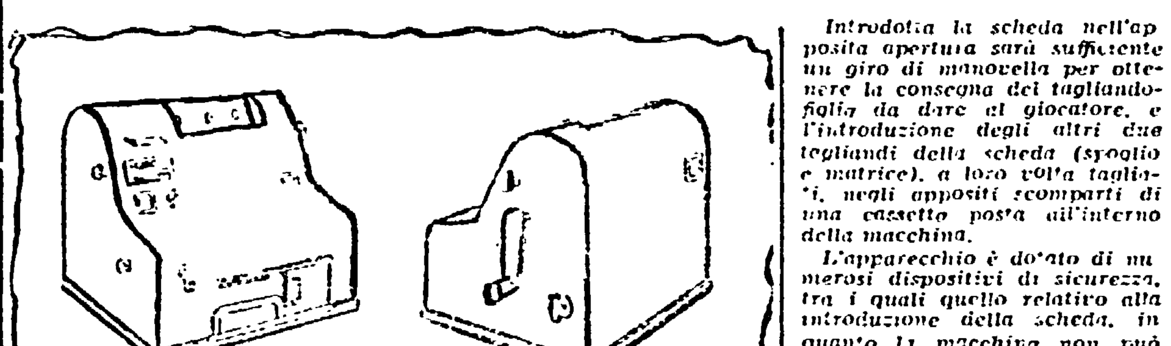
Sfidanti: 1) D'AGATA Mario (It.); 2) Willie Towell (Africa del Sud); 3) Hilaire Pratesi (Fr.); 4) Raul « Raton » Macias (Messico); 5) Billy Peacock (USA); 6) André Valignat (Fr.); 7) Emile Chemana (Fr.); 8) Pierre Cossemyns (Belgio); 9) Chamroern Songkitrat (Tailandia); 10) José Lopez (Messico).

PESI MOSCA

Campione del mondo: Pascual Perez (Argentina).

1) Dai Dower (G. B.); 2) Leo Espinosa (Fil.); 3) GIANNELLI Nazzareno (It.); 4) Jake Tuli (Africa del Sud); 5) Danny Kid (Fil.); 6) Oscar Suarez (Cuba); 7) Tanny Campo (Fil.); 8) Hitoshi Misako (Giap.); 9) Memo Diez (Mess.); 10) Young Martin (Spagna).

Il "totocalcio,, si meccanizza



E' in corso di fabbricazione una prima serie sperimentale di 20 apparecchi per la convalida delle schede totocalcio, da parte delle Ditte RIV di Torino e C.V. di Bologna, le quali hanno realizzato la fusione dei 2 progetti meglio riusciti in base alla gara indetta col Servizio Totocalcio del C.O.N.I.

Tali macchine dovrebbero essere distribuite, a suo tempo, alle Ricevitorie totocalcio in sostituzione dei bollini. Infatti le macchine stampiglieranno sulle tre parti della scheda il nome e il numero della Ricevitoria convalidante, il numero progressivo della scheda giocata e il numero delle poste corrispondenti.

Introdotta la scheda nell'apposita apertura sarà sufficiente un giro di manovella per ottenere la consegna dei tagliando-figlia da dare al giocatore, e l'introduzione degli altri due tagliandi della scheda (spoglio e matrice), a loro volta tagliati, negli appositi scomparti di una cassetta posta all'interno della macchina.

L'apparecchio è dotato di numerosi dispositivi di sicurezza, tra i quali quello relativo alla introduzione della scheda, in quanto la macchina non può funzionare se priva di scheda o con scheda non diritta o mancante di qualche parte. La scatola contenente i tagliandi-spoglio e matrice non può essere estratta dalla macchina se non ermeticamente chiusa.

Tutti i dispositivi sono stati studiati in modo da rendere agevole il funzionamento della macchina, per impedire manomissioni da parte di terzi, e soprattutto per assicurare una perfetta e ordinata conservazione di tutti i tagliandi.

SABATO ALL'ESAME DELLA LEGA TUTTI I « CASI »

Il Catania sarà scagionato dalle accuse di corruzione?

La Commissione di Controllo non ha trovato l'assegno incriminato nel « caso » Scaramella - Le accuse mosse all'Udinese nel campionato 1953-54

La Commissione di Controllo appare decisa a concludere al più presto le indagini relative al « caso Scaramella » e se non lo ha fatto entro ieri sera, lo farà sicuramente stamane, perchè la Lega desidera esaminare nella sua riunione di sabato a Milano tutti i « casi » che si sono presentati nel corso di questo e di altri campionati. Perchè il bello è proprio questo, cioè che al vaglio della Lega Nazionale non ci saranno solo i « casi » che hanno fatto scalpore nel corso di questo campionato, l'ultimo dei quali in ordine di tempo è appunto il « caso Scaramella », ma ci saranno nientemeno da esaminare « casi » di corruzione avvenuti due anni fa, come per esempio quello della partita Pro Patria-Udinese giocata nel 1953 e che minaccia di assumere una importanza di molto superiore allo stesso « caso Scaramella ».

Infatti se verrà comprovata la frode in questa partita si verrebbe a pregiudicare nientemeno che la legittimità del campionato di quest'anno, in quanto la Udinese non avrebbe avuto diritto alla promozione in serie A e quindi tutto il campionato '54-55 dovrebbe essere annullato!

Tutto questo, se si assomma al noto « caso Panciroli » e al fatto che il Milan non è stato ancora dichiarato campione d'Italia per la stagione in corso, lascia un po' perplessi sulla situazione generale del calcio italiano.

Il « caso » Pro Patria-Udinese è saltato fuori in seguito al noto tentativo di corruzione fatto nelle ultime partite di questo campionato verso la Lazio che si è offerta di comprare l'incontro con la Pro Patria. La Lega venne a conoscenza che un « tizio » manovrava nell'ombra della società bustocca e, riallacciando questo fatto ad altri che erano venuti a sua conoscenza, è riuscita a portare alla luce il più importante caso di corruzione, che è quello relativo appunto a Pro Patria-Udinese, il quale minaccia di rivoluzionare il campionato italiano concluso e da venire, più dello stesso « caso Scaramella ».

Basta pensare alle complicazioni che ne verrebbero anche riguardo ai giocatori implicati nella faccenda i quali, cadendo negli strali della Lega, danneggerebbero non più la Pro Patria e l'Udinese, società che li avevano allora in forza, ma tutte quelle società che in buona fede li hanno comperati a suon di milioni e che oggi se li vedrebbero squalificare a vita.

Riguardo al « caso Scaramella » la Commissione di Controllo dovrebbe aver ormai scagionato i dirigenti catanesi da ogni responsabilità, in quanto non sembra che Rognoni sia riuscito a trovare quel famoso assegno, base di prova della sua accusa. D'altro canto i dirigenti del sodalizio siciliano, secondo le loro affermazioni, avrebbero consegnato a Rognoni una documentazione più che sufficiente a dimostrare la completa estraneità della società ai fatti addebitatigli, così come vuole l'articolo 58 del regolamento. Comunque fra tre giorni sapremo con certezza la risposta a tanti interrogativi che oggi tengono ancora in sospeso la vita calcistica nazionale.

Riusciranno Giulini ed i suoi collaboratori a espletare indagini così complesse e così delicate sui tanti « casi » a tempo debito? Riuscirà Giulini a manovrare deciso col « bisturi » e tagliare netto il bubbone che affligge il nostro sport più popolare, oppure si perderà ancora in una politica di compromessi?

Ci auguriamo sinceramente che la verità riesca a trionfare al disopra di tutte le beghe perchè solo così il calcio italiano potrà continuare a vivere e progredire.

Anticipata la vendita dei biglietti pei « mondiali »

Il Comitato per l'organizzazione dei Campionati Mondiali di Ciclismo, ha stabilito di anticipare l'inizio della vendita dei biglietti d'ingresso al Circuito di Frascati. E' nell'interesse di tutti affrettarsi nell'acquisto del biglietto che permetterà loro di fruire di una notevole riduzione sul prezzo del biglietto.

INGRESSO PRATO, valido per le gare dilettanti (27 agosto) e professionisti (28 agosto): Prezzo di prevendita, dal 26 luglio al 22 agosto, L. 1400; Prezzo di vendita normale, dal 23 al 27 agosto L. 2000.

TRIBUNA E ZONA ARRIVO valido per le gare dilettanti (27 agosto) e professionisti (28 agosto): Prezzo di prevendita, dal 28 luglio al 22 agosto, L. 3500; prezzo di vendita normale, dal 23 agosto al 27 agosto, L. 5000.

INGRESSO PRATO, valido per la sola gara professionisti (28 agosto): Prezzo di prevendita, dal 28 luglio al 22 agosto, L. 1.000 prezzo di vendita normale, dal 23 agosto al 28 agosto, L. 1500.

TRIBUNA E ZONA D'ARRIVO valido per la sola gara professionisti (28 agosto): Prezzo di prevendita (dal 28 luglio al 22 agosto) L. 3.000; prezzo di vendita normale, dal 23 agosto al 28 agosto) L. 4050.

Il biglietto di TRIBUNA NUMERATA COPERTA (tettiline d'arrivo) è unico ed è valido per le due manifestazioni: il prezzo di detto biglietto — venduto dietro prenotazione — è di L. 10 000.

La vendita dei biglietti verrà iniziata il 23 corrente e sarà effettuata presso tutte le CIT d'Italia. Per Roma la vendita è stata affidata all'ARPA-Cit con sede in Piazza Colonna.

DA LEGGERE SUBITO

Le notizie del giorno

Automobilismo

ADENAU, 27. — Manuel Fangio ha migliorato oggi il primato sul giro del Nurburgring alla velocità di chilometri 143,23 orari. Il precedente record era detenuto da Moss alla media di Km. 141,6.

Calcio

L'Inter non ha ancora concluso la sua campagna acquisti. Nessuna novità si è avuta ieri, però l'avv. Vargas, portavoce ufficiale della società, ha annunciato per i prossimi giorni "novità esplosive".

* * *

COPENAGHEN, 27. — Leschly Soerensen ha oggi smentito il suo passaggio alla Fiorentina dichiarando che è sua ferma intenzione di abbandonare definitivamente il foot-ball per dedicarsi all'insegnamento.

Boxe

MILANO, 27. — L'incontro pugilistico Loi-Ferrer in programma per il 13 settembre al Velodromo Vigorelli, è stato rinviato al mese di ottobre in giorno da destinarsi. Il campione francese prima di incontrare il campione d'Italia e di Europa, vuole sostenere un incontro di collaudo. Come si ricorderà Ferrer è stato messo nella sua roccaforte parigina, K.O. da Basset.

Nuoto

Un esuberante vegliardo è il 63enne Carlos Ritter, facoltoso commerciante, il quale ha affrontato il Bosforo nei due sensi impiegando 25' all'andata e 55' al ritorno.

SENIGALLIA 31 LUGLIO ORE 14,30

CIRCUITO INTERNAZIONALE MOTOCICLISTICO

GRAN PREMIO A.P.I.
COPPA ADRIATICA

Classi 500 e sidecars internaz. - 175 nazionale
100 corridori al traguardo di partenza
I piloti e le macchine più famosi del mondo

Un grande romanzo di Alessandro Bek

(Disegni di Giorgio De Gaspari) **Appendice dell'Unità 46**

La stràda di VOLOKOLAMSK

Edizioni di Cultura Sociale

Il nostro plotone, invece, aveva sospeso il fuoco. I soldati giacevano imbracciando il fucile e aspettando l'ordine al quale ciascuno aveva pensato dal giorno della chiamata alle armi... Il più terribile della guerra, l'ordine di caricare all'arma bianca.

Rimasi impressionato da quella arbitraria sospensione del fuoco: non era così che si doveva fare! Ma ormai non c'era più tempo per rimediare. Bisognava agire al più presto, finchè il nemico era ancora in disordine.

— Burnasciov!

Il tenente Burnasciov, comandante di plotone, colui che poco tempo prima sulla sponda era arrossito di vergogna per essersi smarrito d'animo un momento, era sdraiato per terra a cinquanta metri da me. Rapidamente alzò e riabbassò un braccio, facendomi cenno di aver sentito.

— Burnasciov, all'attacco!

Passò un secondo. Probabilmente avete letto più di una volta dell'eroismo collettivo che anima l'Esercito Rosso. E' la verità. Sono sante parole. Ma sappiate che non vi può essere eroismo collettivo se non c'è un capo, se non c'è chi va avanti. Non è facile trascinare gli uomini all'attacco, nessuno va all'attacco se non c'è chi si alza per primo, chi va avanti trascinando gli altri.

Burnasciov si alzò. Sullo sfondo del cielo al tramonto, la sua sagoma curva e tesa innanzi apparve netta. Al livello delle spalle, nereggiava la sottile striscia della baionetta. La sua bocca si mosse. Strappandosi da terra, eseguendo l'ordine, non solo mio ma l'ordine della patria ad uno dei suoi figli, Burnasciov gridò con quanto fiato aveva in corpo:

— Per la Patria! Per Stalin!

Prima d'allora più volte avevo trovato sui giornali la descrizione di un assalto. Quasi sempre, in quelle corrispondenze, i soldati si lanciavano all'attacco gridando le stesse parole. Ma nelle righe dei giornali tutto ciò appariva troppo facile, e io avevo pensato: « Quando verrà la nostra ora, quando dovremo lanciarci così, probabilmente sarà diverso. Dalla gola uscirà un altro grido, un grido furibondo e dannato, come « a m-o-orte-e! » o, semplicemente « o-o-o! ». Ma, in quel momento terribile, Burnasciov, spezzando i mille fili che, sotto il fuoco, legano l'uomo alla terra, si lanciò in avanti gridando proprio quelle parole:

— Per la Patria! Per Stalin!

E ad un tratto la sua voce si frantumò come se fosse inciampata in un filo teso ai piedi. Burnasciov cadde in corsa, con tutto il suo slancio. Parve che dovesse rialzarsi subito, balzare ancora, e tutti correre dietro di lui contro il nemico con le baionette puntate. Invece, ora giaceva a braccia distese, giaceva e non si alzava. Tutti guardavano il tenente steso nella neve: falciato ai primi passi e aspettavano qualcosa. Passò ancora un secondo pieno di tensione. Il plotone non si alzava.

Poi qualcuno balzò in piedi e di nuovo nel crepitio delle mitragliatrici volarono sul campo quelle stesse parole, quello stesso appello:

— Per la Patria! Per Stalin!

La voce era enorme, e dall'accento non russo, dalla magra e bassa figura tutti riconobbero il soldato rosso Bukeiev.

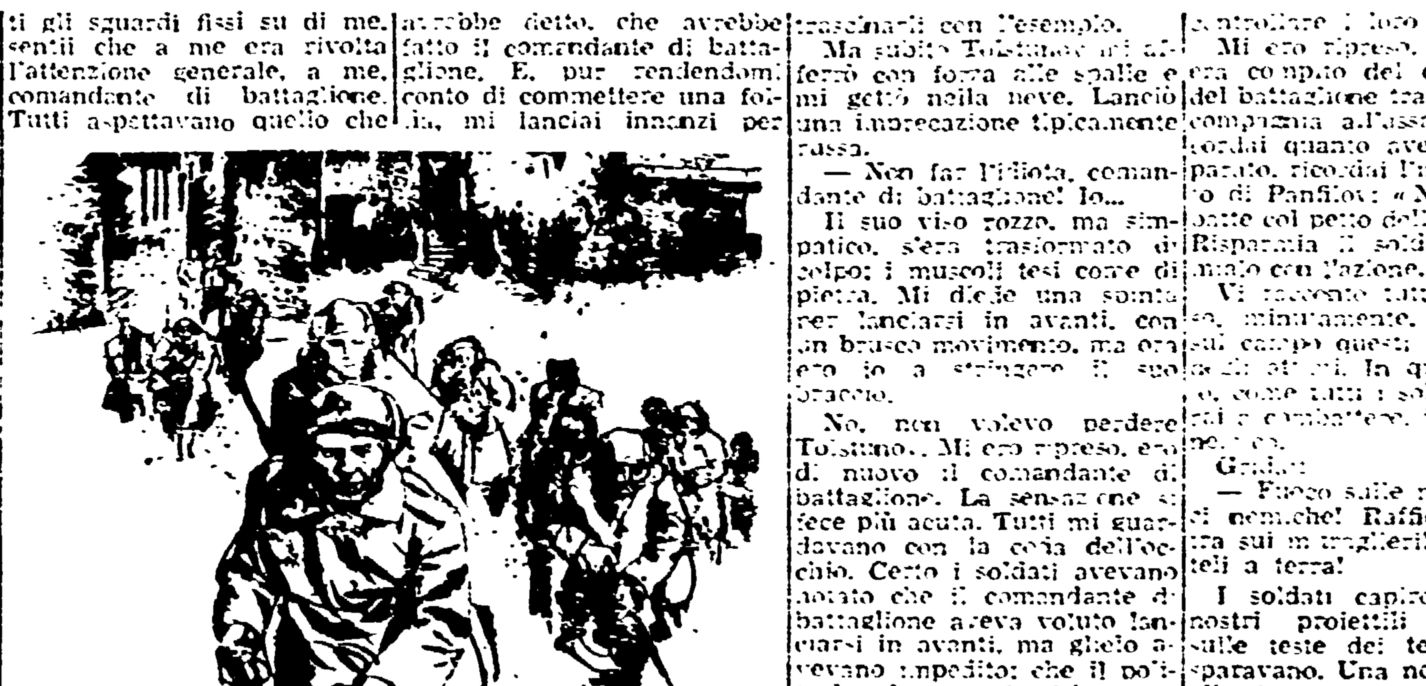
Anche lui cadde al primo balzo, probabilmente colpito al petto o alla testa. Ma, come per il tenente Burnasciov, sembrò che fosse stato stroncato alle gambe, falciato da una lama affilata.

Il mio corpo si contrasse, le dita raschiarono la neve. Passò un altro secondo. Il plotone restava a terra.

Contro di noi sparavano già due mitragliatrici; nel tramonto si vedeva la lunga fiamma vibrare dalle canne. Essa illuminava confusamente i mitraglieri che, in ginocchio con metà del corpo protetto dall'arma, coprivano la ritirata dei tedeschi. Questi avevano già stabilito un fronte da quella parte e anche di là avevano aperto il fuoco, mentre invece noi restavamo immobili. Saremmo rimasti inchiodati a terra, sottoscrivendo la sentenza di morte per quel pugno di fratelli valorosi?

Ciascuno di noi era teso come una molla, pronto a lanciarsi in avanti, a balzare in piedi, ma nessuno osava.

Sentii improvvisamente tutti gli sguardi fissi su di me, sentii che a me era rivolta l'attenzione generale, a me, comandante di battaglione. Tutti aspettavano quello che avrebbe detto, che avrebbe fatto il comandante di battaglione. E, pur rendendomi conto di commettere una follia, mi lanciai innanzi per trascinarli con l'esempio.



« Per la Patria! Per Stalin! ».

Ma subito Tolstunov mi afferrò con forza alle spalle e mi gettò nella neve. Lanciò una imprecazione tipicamente russa.

— Non far l'idiota, comandante di battaglione! Io...

Il suo viso rozzo, ma simpatico, s'era trasformato di colpo; i muscoli tesi come di pietra. Mi diede una spinta per lanciarsi in avanti, con un brusco movimento, ma ora ero io a stringere il suo braccio.

No, non volevo perdere Tolstunov. Mi ero ripreso, ero di nuovo il comandante di battaglione. La sensazione si fece più acuta. Tutti mi guardavano con la coda dell'occhio. Certo i soldati avevano notato che il comandante di battaglione aveva voluto lanciarsi in avanti, ma glielo avevano impedito; che il politruk voleva lanciarsi in avanti e non l'avevano lasciato andare. Il mio fiuto di comandante in battaglia mi diceva: il mio balzo rimasto a metà ha turbato l'animo del soldato. Se il comandante di battaglione s'è lanciato ma poi s'è fermato, vuol dire che non è possibile farlo.

Un comandante deve sapere che in combattimento ogni sua parola, ogni gesto, ogni espressione del viso, viene colta da tutti, agisce su tutti. Dirigere una battaglia non significa solo dirigere il fuoco o i movimenti dei soldati, ma controllare i loro sentimenti.

Mi ero ripreso. Certo, non era compito del comandante del battaglione trascinare una compagnia all'assalto. Mi ricordai quanto avevo già imparato, ricordai l'insegnamento di Panfilov: « Non si combatte col petto della fanteria... Risparmia il soldato, risparmialo con l'azione, col fuoco ».

Vi racconto tutto per esteso, minutamente, ma laggiù sul campo questi furono solo pochi attimi. In questi attimi, come tutti i soldati, impegnati a combattere, in terra, dal nemico.

Gridai:

— Fuoco sulle mitragliatrici nemiche! Raffiche di mitra sui mitraglieri! Costringeteli a terra!

I soldati capirono. Ora i nostri proiettili sibilavano sulle teste dei tedeschi che sparavano. Una nostra mitragliatrice si trovava poco lontano. Anch'essa si era zittita quando avevo comandato a Burnasciov di andare all'attacco. Ora il soldato che vi era addetto, caricava frettolosamente un altro nastro. Tolstunov scivolò verso di lui. I soldati sparavano febbrilmente. Anche quella mitragliatrice ricominciò a funzionare.

Ed ecco i mitraglieri tedeschi buttarsi a terra, nascondersi, ripararsi dietro le armi. Certo ne avevamo colpito qualcuno! Una mitragliatrice s'inceppò, cessò di lanciare la sua lunga fiamma aguzza. O forse stavano cambiando il nastro. Sotto i tiri non è una impresa facile... Ebbene... io aspettavo il momento per dare un ordine, ma non vi riuscii. Sulla compagnia echeggiò enorme il grido rabbioso di Tolstunov:

— All'attacco, compagni!

Non si rivolgeva solo ai comunisti, si rivolgeva a tutti. Vedendo Tolstunov alzarsi tenendo sempre la mitragliatrice e correre appoggiando il calcio allo stomaco, sparando e gridando mentre correva. Per la terza volta sul campo echeggiarono le stesse parole, per la terza volta risuonò l'appassionato appello:

— Per la Patria! Per Stalin! Urràaà! Urràaà!

La voce di Tolstunov venne inghiottita dal ruggito lanciato da altre gole. I soldati saltarono in piedi. Coi visi deformati dal furore, si avventarono contro il nemico per affrontarlo corpo a corpo, e sorpassarono Tolstunov.

Esaurite le cartucce, quelli strinse la canna ardente dell'arma, sollevando il grosso calcio come una clava.

I tedeschi non accettarono la nostra sfida, non aspettarono l'urto delle baionette, il loro ordine di battaglia si sparpagliò e fuggirono davanti a noi.

(Continua)

ULTIME l'Unità NOTIZIE

BULGANIN E KRUSCIOV SONO RIENTRATI IERI A MOSCA

Pieno accordo sui problemi europei fra l'URSS e la Germania democratica

Il problema tedesco non deve diventare un ostacolo per la sicurezza collettiva in Europa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 27. — Alle 17 di oggi, lo stesso apparecchio che aveva portato a Ginevra la delegazione sovietica ha toccato nuovamente la pista dell'aeroporto centrale di Mosca: ne sono scesi i compagni Bulganin e Krusciov, reduci dal breve soggiorno compiuto nella Repubblica democratica tedesca. Ai piedi della scaletta essi hanno incontrato gli altri massimi dirigenti del governo e del Partito comunista che erano venuti ad accoglierli: vi sono state strette di mano e congratulazioni sotto i lampi al magnesio dei fotografi e gli obiettivi della presa televisiva. Quindi Bulganin e Krusciov si sono recati a salutare tutti i rappresentanti del corpo diplomatico ed hanno sventolato il cappello, con la consueta cordialità, verso il gruppo dei giornalisti sovietici e stranieri. Sorridenti l'uno e l'altro non apparivano stanchi per il lungo viaggio. Come la partenza, il loro ritorno è stato improntato ad una estrema semplicità.

Nella stessa giornata è stato diramato un comunicato ufficiale sui colloqui svolti a Berlino dai dirigenti sovietici con il governo della Germania democratica, e conclusi con un pieno accordo, in particolare sui seguenti tre punti:

1) la creazione di un sistema europeo di sicurezza collettiva, al quale dovrebbero partecipare le due Germanie, costituirebbe il modo migliore per facilitare e avvicinare la riunificazione della Germania.

2) Il problema tedesco non deve diventare un ostacolo alla soluzione del problema della sicurezza europea;

3) E' impossibile risolvere il problema tedesco senza che i governi delle due Germanie si accordino nell'interesse dell'unità del paese.

Il comunicato informa inoltre che «su iniziativa del governo della R.D.T. si è avuto uno scambio di vedute in merito ai prigionieri di guerra tedeschi. La discussione di questo problema deve essere proseguita tenendo dei desideri del governo della Repubblica democratica tedesca».

La stampa della capitale continua intanto ad occuparsi quotidianamente del felice esito della conferenza quadripartita, consacrando molto spazio ai commenti ufficiali e giornalistici che vengono dall'estero. Giudizi ed opinioni questa volta coincidono quasi dappertutto con una assonanza che è pure un frutto non trascurabile dell'accordo registrato nella città svizzera.

Tutti i principali giornali della capitale riportavano questa mattina, nel suo testo integrale, anche l'allocuzione pronunciata l'altra sera da Eisenhower ai microfoni della radio americana. Questo scrupolo di imparzialità per un discorso che aveva molti aspetti propagandistici ad uso interno, potrebbe forse sembrare eccessivo ma esso è coerente con un atteggiamento che la stampa sovietica ha adottato sin dal primo giorno della conferenza, esponendo con assoluta obiettività tanto le dichiarazioni di Bulganin quanto quelle degli altri capi di governo. Si è così fedeli, anche in queste marginali manifestazioni dell'opinione pubblica, allo spirito di collaborazione in virtù del quale ci si sforza innanzi tutto di comprendere il punto di vista altrui, con la speranza che anche dall'altra parte si dia prova di uguale serietà e di buona volontà.

G. B.

L'ambasciatore Uang Ping-nan delegato cinese a Ginevra

NEW YORK, 27. — L'ambasciatore cinese a Varsavia, Uang Ping-nan, è stato annunciato oggi, rappresenterà la Cina a Ginevra nei colloqui cino-americani che si inizieranno lunedì nella città elvetica. Rappresentante americano sarà, come è noto, l'ambasciatore degli S. U. a Praga, Johnson, che è giunto oggi a Washington, per consultarsi con il dipartimento di Stato e ripartirà dopodomani alla volta della Svizzera.

I colloqui imminenti continuano a essere commentati dalla stampa americana; il *New York Herald Tribune* scrive stamane che le iniziative prese nei giorni scorsi a Ginevra per migliorare i rapporti fra Oriente e Occidente non potevano non avere effetto sull'Estremo Oriente; e che l'incontro di Ginevra «potrà preparare il terreno per trattative di più ampia portata e a un più alto livello».

Il senatore Knowland, invece, uno degli esponenti dei gruppi più reazionari degli Stati Uniti, ha rilasciato alcune dichiarazioni nelle quali sostiene la necessità di limitare il più possibile la portata dei negoziati di Ginevra.

UNA IMPONENTE FOLLA HA PARTECIPATO AI FUNERALI DEL VICESEGRETARIO DEL PSI

Commosso saluto dei cittadini di Milano alla salma del compagno Rodolfo Morandi

La figura e l'insegnamento dello scomparso rievocati da Luigi Longo, Ferruccio Parri e Pietro Nenni - Il saluto della CGIL recato da Bitossi - Il corteo ha sfilato per il centro della città tra due fitte ali di popolo

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 27. — Milano e il suo popolo hanno tributato oggi onoranze solenni alla salma di Rodolfo Morandi.

La bara del compagno Morandi era stata vegliata sino alle 17 dai compagni della direzione del PSI e della federazione socialista milanese, dalla delegazione della direzione del PCI, composta dagli on. Longo e Amendola e dal sen. Secchia, dai familiari e gli amici più cari.

Poi il feretro è stato preso sulle spalle da Nenni e dagli altri dirigenti del PSI e trasportato sul carro funebre. Il corteo si è mosso alle 17,30. Lo precedeva la banda dei tramvieri milanesi. Subito dietro, in testa a tutte le altre, isolata, la bandiera della Federazione socialista milanese. Quindi i gonfaloni di Milano, Bologna e Genova e una doppia fila di vessilli rossi e tricolori, bandiere di federazioni socialiste e comuniste, di cellule e di nuclei aziendali, di organizzazioni sindacali, di cooperative, di partigiani. Bandiere venute da tutta Italia scortate da folte delegazioni di compagni, di dirigenti politici e sindacali, di cooperatori, di contadini.

Seguiva un torrente colorato di corone. C'erano quelle del Senato della Repubblica, delle Direzioni del PSI e del PCI, del Comune di Milano, della CGIL, dell'«Avanti!» e dell'«Unità» e innumerevoli altre: dei senatori comunisti e socialisti dei deputati della Lega nazionale delle cooperative, dell'Anpi, delle camere del lavoro, della Federbraccianti, di tutte le organizzazioni sindacali e di massa.

Reggono i cordoni del carro funebre i compagni Nenni, Pertini, Santi, Lombardi e un gruppo di personalità: Ferruccio Parri, il vice segretario del PCI Longo, i compagni Amendola e Secchia, i direttore dell'*Avanti!* e dell'*Unità* Vecchietti e Davide Lajolo, il sen. Ottavio Pastore con il gruppo dei senatori comunisti, l'avv. Greppi.

E poi i cittadini, i lavoratori milanesi, una folla di operai impiegati donne e bambini. Sui marciapiedi, le ali di popolo infittiscono via via che il corteo si avvicina al Monumentale.

Sono circa le 18 quando la testa del corteo imbocca la diritta via Volta, in fondo alla quale si staglia la facciata del cimitero Monumentale. Sulle gradinate si ammassano le bandiere formando una unica grande macchia rossa che sfolgora all'ultimo sole del pomeriggio. Il feretro vi giunge alle 19 e la bara viene deposta sul catafalco. Nel silenzio profondo prende la parola il compagno Mazzali a nome di Milano e dei socialisti milanesi.

Dopo Mazzali parla il vice segretario del PCI on. Luigi Longo. «A nome del C.C. del Partito comunista italiano — egli dice — e di tutti i comunisti italiani porto l'estremo, commosso, reverente saluto al grande compagno Rodolfo Morandi, al caro amico, al fratello così immaturamente scomparso.

«Nella cospirazione, nella Resistenza, e nella lotta di tutti questi anni Rodolfo Morandi fu tra i maggiori difensori dell'unità di tutti i patrioti, di tutte le forze democratiche, di tutti i lavoratori, di tutti i sinceri combattenti per il socialismo.

«Molto si deve a Morandi per l'unità raggiunta fra tutte le formazioni partigiane durante la guerra di liberazione nazionale. Molto si deve a Morandi, presidente del CLNAI, se a liberazione avvenuta venne condotta a termine, a tempo di primato, la ricostruzione delle fabbriche e dei mezzi di comunicazione delle nostre regioni terribilmente devastate dalla guerra. Molto si deve a Morandi se l'unità dei combattenti per il rinnovamento politico e sociale dell'Italia e in primo luogo l'unità fra socialisti e comunisti, trionfarono di tutte le insidie e di tutti gli attacchi.

«Ora il nostro grande e caro compagno non è più. Ma ci resta il suo insegnamento, il suo esempio. Resta più temprato e più forte il partito a cui egli diede tutto se stesso. Il suo partito saprà certamente far tesoro dell'eredità lasciatagli dal suo grande militante. Ma sia permesso anche a noi comunisti, in questo estremo tributo di omaggio e di riconoscenza portato al compagno all'amico, al fratello che ci lascia, assumere l'impegno che anche noi ci ispireremo al suo esempio e ai suoi insegnamenti, per portare avanti, assieme ai compagni socialisti, la causa che tanto stava a cuore al compagno Morandi, la causa della unità fra comunisti e socialisti, la causa dell'unità fra tutti i lavoratori, fra tutti i democratici perchè gli ideali della lotta combattuta insieme, la pace, la libertà, il progresso, il socialismo, siano portati avanti sino alla vittoria definitiva.

«Con quest'animo e con quest'impegno, compagno Morandi, ti rechiamo l'estremo saluto dei comunisti italiani».

Ferruccio Parri ricorda poi Rodolfo Morandi e la parte che egli ebbe, nel movimento della resistenza. Dopo il saluto della CGIL e dei lavoratori italiani recato dal sen. Bitossi, prende la parola il compagno Pietro Nenni il quale ricorda che in questi anni Morandi seppe meglio di chiunque altro indicare la giusta via e la giusta azione per mantener l'integrità e la saldezza del Partito. Non solo egli diede un eccezionale impulso politico al patto unitario tra socialisti e comunisti ma indicò nell'incontro quotidiano con le masse lo strumento per raggiungere gli obiettivi indicati dal partito e dalle esigenze popolari. I socialisti — ha detto il compagno Nenni concludendo — sapranno continuare sulla via indicata da Rodolfo Morandi per marciare più spediti e sicuri verso la conquista di una società migliore, che assicuri al popolo e alla nazione libertà pace e giustizia».

SI E' CHIUSA CON GRANDE SUCCESSO LA XIV FIERA INTERNAZIONALE

I prodotti italiani presentati a Poznan hanno suscitato l'ammirazione dei polacchi

Oltre un milione e 300 mila visitatori - 4 mila osservatori di 40 paesi - La Polonia ha concluso affari per 115 milioni di dollari - Agrumi italiani sul mercato della Repubblica popolare

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

POZNAN, 27. — *La quattordicesima fiera internazionale di Poznan si è chiusa con un bilancio che ha superato anche le prospettive più rosee. La sola Polonia ha concluso affari per una somma complessiva, fra importazioni ed esportazioni, di 115 milioni di dollari. A svariati milioni di dollari ammontano le contrattazioni portate a termine fra di loro dagli altri Paesi partecipanti.*

Lo scopo principale della fiera, dunque, che è quello di favorire gli scambi commerciali fra l'Est e l'Ovest, è stato pienamente raggiunto.

La bella manifestazione fieristica di Poznan è stata la manifestazione più evidente che quanto si è detto alla conferenza di Ginevra riguardo al problema degli scambi commerciali fra Oriente e Occidente, corrisponde, nell'attuale situazione internazionale, al desiderio ed alle esigenze di strati sempre più vasti del commercio mondiale.

Esempi significativi

Gli esempi offerti in questo senso dalla fiera di Poznan sono oltremodo indicativi. La delegazione cinese ha visto coronati i propri sforzi da un successo imprevisto. I rappresentanti incaricati di trattare con gli espositori e con i visitatori dei Paesi occidentali hanno firmato contratti con la Francia, la Germania occidentale, la Svizzera, l'Inghilterra ed il Belgio, per un importo di parecchie centinaia di migliaia di dollari.

Significativa è anche la visita effettuata da una delegazione di ingegneri elettrotecnici jugoslavi, i quali si sono vivamente interessati ai padiglioni polacchi ed hanno dichiarato che il loro Paese è interessato ad allacciare estesi rapporti con la Polonia, dalla quale la Jugoslavia ha intenzione di acquistare installazioni per l'industria energetica, macchine per l'industria leggera e pesante e perfino attrezzature industriali complete.

Anche gli espositori italiani ed i delegati commerciali inviati dalla FIAT e da altre ditte, pur occupando il nostro paese, non certo per colpa dei polacchi, uno degli ultimi posti nella graduatoria dei paesi occidentali che intrattengono relazioni commerciali con la Polonia, hanno concluso buoni affari, riportando l'impressione, ed alcuni la certezza, che un notevole miglioramento potrà aversi nell'avvenire. Con vivissima soddisfazione abbiamo potuto constatare che i prodotti della Marelli, della Galileo e di altre ditte italiane, hanno suscitato l'ammirazione dei visitatori e dei competenti. Deluso, invece, il pubblico polacco, che si aspettava una partecipazione italiana più massiccia ed avrebbe voluto vedere i nostri motoscooters, la «600» di cui si è fatto un gran parlare in Polonia, le nostre calzature ed altri prodotti della industria leggera italiana che godono qui un largo e meritato prestigio.

Gli affari conclusi fra i due Paesi, sebbene a giudizio degli stessi esportatori italiani non rispecchino ancora le reali possibilità esistenti, e ciò principalmente a causa delle limitazioni ed ostacoli frapposti dai responsabili del nostro commercio estero, hanno registrato un notevole passo in avanti e lasciano prevedere un ulteriore incremento. Quest'anno, per fare un esempio, in Polonia verranno aranci e limoni siciliani in concorrenza con quelli di Israele che, negli anni passati, sono stati i soli a soddisfare la forte richiesta dei consumatori polacchi.

Numerosi affari, negli ultimi giorni della fiera, sono stati portati a termine da delegazioni commerciali venute dal Giappone, dall'India, dal Messico, dalla Siria, dalla Turchia, dall'Australia e da altri numerosi paesi, richiamati sicuramente in extremis te trattative intercorse fra le dal numero notevole di contratti firmati a Poznan con la Polonia, nonchè dalle animate trattative intercorse fra le ditte straniere esportatrici.

Fino al giorno della chiusura, la maggiore rivelazione della fiera è rimasta la Polonia, presentatasi con una chiara e marcata fisionomia di Paese esportatore di prodotti industriali finiti. Fra i compratori di macchine utensili polacche, oltre all'India, al Marocco ed alla Turchia, si trovano paesi come l'Inghilterra, la Germania occidentale, l'Italia e la Svezia. La Francia, l'Italia, il Brasile, la Siria, la Danimarca e l'Austria hanno acquistato grosse partite di prodotti dell'industria chimica polacca ed inoltre oggetti di porcellana, vetri e prodotti dell'industria mineraria.

L'industria polacca

Molta sorpresa ha suscitato, fra gli osservatori stranieri, la notevole riduzione delle esportazioni polacche di carbone e degli oli minerali, prodotti che ogni anno di più vengono assorbiti dalle moderne industrie pesanti che la Polonia popolare ha edificato nel corso di questi ultimi sei anni.

Una misura del grande successo arriso a questa quattordicesima fiera internazionale di Poznan oltre che dal numero enorme dei visitatori polacchi (più di 1.300.000 persone venute da ogni angolo del Paese) e data dai 4.000 osservatori e delegati stranieri inviati da 40 Paesi.

Nella bella città dei Piast, madre della nazione polacca, commercianti dei cinque continenti hanno concluso affari vantaggiosi e si sono stretta la mano con un «arrivederci al giugno prossimo», proprio come si fa tra amici ai quali piace lavorare insieme in un clima di prosperità e di comprensione.

VITO SANSONE

Un milione di lebbrosi vivono in India

NUOVA DELHI, 27. — Il governo indiano ha annunciato che esistono in India circa un milione di uomini e donne colpiti dalla lebbra.

Nuovi messaggi di cordoglio per la scomparsa di Grieco

Telegrammi ai familiari degli onorevoli Gronchi, De Nicola, Merzagora, Leone, Moro e Fanfani

Centinaia di messaggi di cordoglio continuano a pervenire da ogni parte d'Italia alla famiglia del compagno Ruggero Grieco e alla Direzione del Partito. Solo oggi abbiamo avuto notizia di quelli inviati direttamente alla famiglia dal Capo dello Stato, dai presidenti della Camera e del Senato, da personalità del mondo politico. Alla Direzione del Partito hanno telegrafato i partiti fratelli dell'URSS — di cui diamo il testo a parte — e della Svizzera.

Il Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, ha inviato il seguente telegramma alla moglie del compagno Grieco: «Contristato notizia scomparsa suo consorte porgole mie vive condoglianze». L'ex Capo dello Stato, il sen. Enrico De Nicola, ha telegrafato alla compagna Lila Grieco pregandola di accogliere «le vive espressioni del mio profondo cordoglio».

Il sen. Merzagora, che lunedì si recò a rendere omaggio alla salma del compagno Grieco nella camera ardente allestita presso la sede del Comitato centrale, aveva inviato il messaggio seguente a Massalombarda: «La notizia della morte del senatore Ruggero Grieco reca profondo dolore al Senato che con commosso rimpianto ricorda il Parlamentare di alto ingegno di vasta competenza e di generoso impegno per il mondo del lavoro e per l'umile gente della terra. A nome dell'Assemblea invio le più profonde condoglianze cui aggiungo le personali espressioni del mio cordoglio». Analogo telegramma inviò, appena avuta notizia della morte del compagno Grieco, il Presidente della Camera Leone. Egli così telegrafò alla famiglia del nostro compagno: «Camera deputati ha ieri commemorato senatore Ruggero Grieco illustre parlamentare et combattente libertà e difesa diritti lavoratori. Invio sensi vivo cordoglio nome Assemblea et mio personale».

Il ministro della Giustizia, on. Aldo Moro, in un telegramma ai familiari esprime «vivissime condoglianze per grave lutto», mentre Fanfani, segretario della D.C., ha inviato le sue «condoglianze per decesso compianto segretario Ruggiero Grieco».

Il Comitato centrale del Partito svizzero del lavoro, ha ieri l'altro inviato il seguente messaggio alla Direzione del Partito: «Cari compagni, la dipartita del compagno Grieco, il quale durante tutta la sua vita aveva messo a servizio del popolo italiano e del movimento operaio internazionale la sua straordinaria capacità e la sua umanità spiccatissima e il cui lavoro per la soluzione dei problemi contadini aveva trovato ampio riconoscimento oltre i confini dell'Italia, significa anche per noi una perdita dolorosa e vi preghiamo perciò di voler accogliere l'espressione del nostro profondissimo dolore e della nostra solidarietà. Per il Comitato centrale del Partito svizzero del lavoro. Edgard Woog».

Messaggi di cordoglio hanno anche inviato i senatori democristiani Mario Cingolani e Ugo Angelilli, nonchè il repubblicano Boeri che ha così telegrafato alla famiglia Grieco: «Partecipo vostro dolore scomparsa nobile coraggioso amico».

Il cordoglio del P. C. dell'URSS

Il Comitato centrale del P.C. dell'URSS, venuto a conoscenza dell'immatura scomparsa del compagno Ruggero Grieco, ha così telegrafato al Comitato centrale del P.C.I.:

«Il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica esprime il suo profondo cordoglio per la scomparsa del compagno Ruggero Grieco, valoroso dirigente del movimento operaio e comunista internazionale, combattente conseguente per il rafforzamento dell'alleanza della classe operaia con i contadini.

IL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA DELL'UNIONE SOVIETICA»

Belgrado respinge le interferenze americane

Tito dichiara che se gli aiuti USA sono subordinati a controlli, la Jugoslavia può farne a meno

BELGRADO, 27. — In un discorso pronunciato oggi a Karlovac, il presidente jugoslavo, Maresciallo Tito ha commentato i recenti avvenimenti internazionali, soffermandosi in particolare sui colloqui sovietico-jugoslavi e sulla Conferenza di Ginevra.

I sovietici — ha detto Tito — sono arrivati alla conclusione che la Jugoslavia è un Paese indipendente e che tale intende restare anche in futuro nei confronti sia dell'Occidente che dell'Oriente, senza permettere a chicchessia di interferire nei propri affari interni.

Facendo riferimento, a questo proposito, alla richiesta degli S. U. di esercitare un controllo sull'impiego da parte jugoslava degli aiuti militari americani, Tito ha respinto nettamente queste richieste, ed ha aggiunto in modo esplicito che, se le leggi americane esigono che agli aiuti militari si accompagni un controllo da parte di ufficiali degli S. U., la Jugoslavia può fare a meno, per quanto a malincuore, di tali aiuti.

Il presidente jugoslavo ha aggiunto che il suo governo è deciso a procedere sulla strada della normalizzazione dei rapporti di amicizia con tutti i Paesi dell'Europa Orientale, senza fare marcia indietro sulla strada dei rapporti di amicizia con l'Occidente, ed ha sottolineato la comprensione mostrata per la Jugoslavia dai dirigenti sovietici, i quali hanno cancellato un debito superiore ai 50 milioni di dollari, che la Jugoslavia aveva nei confronti dell'URSS.

Dopo aver espresso un giudizio largamente positivo della conferenza di Ginevra, anche se «grandi sforzi devono continuare ad essere spiegati per la soluzione di tutti i problemi rimasti ancora in sospeso», Tito ha osservato che «adesso che il pericolo di guerra è stato eliminato, l'elemento militare del patto balcanico greco-turco-jugoslavo, viene ad assumere un carattere del tutto secondario, e l'elemento essenziale rimane quello delle relazioni economiche fra i tre Paesi».

Dichiarazioni di Von Brentano sulla visita di Adenauer a Mosca

BONN, 27. — Il Ministro degli Esteri della Germania occidentale, Von Brentano ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa che Adenauer intende esaminare tutti i mezzi possibili per l'unificazione della Germania durante la visita che prossimamente farà a Mosca.

Il proposito di discutere la unificazione tedesca è «il motivo fondamentale» per cui il Cancelliere si recherà a Mosca — ha concluso Von Brentano — I tedeschi pensano che il viaggio di Adenauer contribuirà a colmare l'abisso esistente fra l'Occidente e l'Oriente.

Il Ministro ha dichiarato tuttavia che la Germania di Bonn farà onore in pieno agli obblighi da essa assunti nei trattati di Parigi e che le modalità finali per il viaggio a Mosca dipenderanno dalle trattative in corso fra i due governi.

Temperatura in diminuzione finalmente in tutta la Sicilia

Temporali in Francia e nel centro settentrione degli Stati Uniti

Dopo l'ondata di caldo abbattutasi ieri l'altro sulla Sicilia, la temperatura tende ovunque a diminuire. Alle ore 13 di ieri a Palermo, sono stati registrati 32,2 gradi; a Catania la canicola ha concesso un po' di requie alla cittadinanza ecletteramente provata dall'eccezionale afa di mercoledì.

Dopo 20 ore è stato domato anche il violento incendio che ha investito circa 40 ettari di colture in località «Contessa» a Siracusa. Sono andati distrutti 2108 alberi da frutto. Il responsabile involontario del grave sinistro si è dato alla latitanza. I danni subiti si fanno ascendere a circa 25 milioni.

Nel ragusano, durante la scorsa notte e nella giornata di ieri, i vigili del fuoco sono stati impegnati quasi senza interruzione, nello spegnimento di numerosi incendi causati dalla eccezionale calura.

Un violento incendio, sviluppatosi per autocombustione in un'area dell'agro di Montefino, nel Teramano ha distrutto 200 quintali di grano, una trebbiatrice ed altri macchinari agricoli.

Una situazione completamente diversa continua a permanere in alcune provincie centro-settentrionali, come Livorno e Trento, dove da giorni si registrano violenti piovaschi accompagnati da forte vento.

Situazione varia, con tendenza verso i temporali, anche in Francia e nel continente americano. In Francia, i temporali continuano a provocare danni e a mietere vittime. A Puy un fulmine ha ucciso una donna, mentre per analogo accidente un ragazzo di 17 anni perse in grave stato i Nord.

La zona centro-occidentale degli Stati Uniti è stata investita da una vasta ondata di caldo; la temperatura registra una media di 38 gradi. La calura estiva — inframezzata però da piogge torrenziali — ha colpito anche altre regioni del paese. A Columbus, 24 ore di acquazzone han fatto registrare dodici centimetri di acqua, con strade e case allagate. Un migliaio di pali telefonici sono stati abbattuti e le stazioni della TV e della radio hanno dovuto sospendere le trasmissioni. Anche l'Arizona è stata colpita da forti piogge, tali che non se ne registravano da oltre 40 anni.

RECAVA A BORDO 58 PERSONE

Atterraggio forzato in Bulgaria di un "Constellation" israeliano

Secondo informazioni di fonte greca che non hanno ricevuto conferma, l'aereo sarebbe invece precipitato in fiamme

ATENE, 27. — Un grave incidente aereo si è verificato oggi, secondo alcune informazioni pervenute ad Atene, nei pressi della frontiera greco-bulgara. Un aereo delle aviolinee israeliane, che recava a bordo 64 persone, è stato costretto ad effettuare un atterraggio di fortuna sul territorio bulgaro, probabilmente presso Tsirbanovo, villaggio bulgaro ai confini con la Grecia.

E' difficile orientarsi nella ridda di notizie incontrollate o provenienti da varie fonti, e comunque contraddittorie, dalle quali nessun dato attendibile emerge sulla sorte delle persone che si trovavano a bordo dell'aereo.

Quel che si è potuto stabilire con certezza è che l'aereo proveniente da Londra era partito da Vienna dove aveva sostato ed era diretto all'aeroporto israeliano di Lydda; nel momento in cui si avvicinava al confine greco bulgaro, esso avrebbe lanciato un SOS, segnalando di essere in fiamme e di star tentando un atterraggio di fortuna.

Il grave incidente ha dato luogo a una sfrenata campagna propagandistica, ispirata da fonti americane e greche, per costruire sull'evento di cui pure non si avevano notizie attendibili, una montatura clamorosa rivolta contro la Repubblica popolare bulgara.

Alcune voci, alle quali le agenzie hanno dato grande risalto, affermavano che l'apparecchio sarebbe stato fatto segno al tiro dei cannoni della contraerea bulgara (presumibilmente per aver sorvolato il territorio bulgaro fuori dal corridoio ad esso assegnato). Mentre queste informazioni assicuravano tuttavia che l'aereo aveva semplicemente effettuato un atterraggio forzato, e che non si dovevano deplorare vittime, altre notizie raccolte in una comunicazione ufficiosa di fonte greca informavano che l'aereo era precipitato, e che tutti i passeggeri, tranne forse uno, dovevano considerarsi perduti. Queste ultime asserzioni, basate su un rapporto che sarebbe stato trasmesso ad Atene dal comando della decima divisione dell'esercito greco, di stanza nella Macedonia, sono state immediatamente contraddette dal direttore della sede di Atene della «El Al», il quale ha ribadito che si sarebbe trattato di un atterraggio forzato.

In serata lo stesso governo greco doveva intervenire ufficialmente diramando una smentita alle «informazioni di fonte straniera secondo le quali ufficiali greci avrebbero assistito dai loro posti di frontiera alla caduta dell'aereo».

Il governo di Israele, da parte sua, ha annunciato che invierà questa sera in aereo a Sofia una commissione composta di tre membri, con il compito di indagare sullo incidente, possibilmente recondosi sul posto. Il ministro degli esteri ha precisato che la Legazione di Israele a Sofia ha già ricevuto istruzione di effettuare passi presso il governo bulgaro, allo scopo di accertare le circostanze nelle quali l'incidente è avvenuto. Interrogato sulle voci secondo cui l'aereo israeliano sarebbe stato fatto segno al fuoco della contraerea, il portavoce del ministero ha dichiarato che nessuna informazione controllata in questo senso è pervenuta sinora al governo israeliano, il quale attende un rapporto in merito da parte della Legazione a Sofia.

Arrestato l'assassino di «Pascalone 'e Nola»

NAPOLI, 27 — L'assassino di Pasquale Simonetti, detto «Pascalone 'e Nola», è stato arrestato questa notte dalla squadra mobile, nei pressi del bivio di Marano. Il delinquente, che è stato scoperto in un pagliaio dove si era rifugiato per dormire, ha confessato in un primo interrogatorio di essere l'autore dell'omicidio. Egli avrebbe negato peraltro di aver avuto mandanti, affermando di aver ucciso «Pascalone» di propria volontà per liberare se stesso e gli amici verso i quali il «capintesta» cercava di conquistarsi posizioni di favore

Si riapre in Francia l'inchiesta Dominici

Il più famoso poliziotto francese, Chenevier «il mastino», svolgerà le indagini

MARSIGLIA, 27. — Gastone Dominici, condannato a morte il novembre scorso sotto l'accusa di aver assassinato a Lurs nel 1952 i membri della famiglia Drummond, e che si trova attualmente nell'ospedale della prigione di Grim Brumettes a Marsiglia, ha dichiarato ieri ai suoi avvocati di «essere contento che sia stata ordinata una nuova inchiesta sul delitto di Lurs». L'avv. Herauld ha riferito ai giornalisti che Dominici «farebbe qualunque cosa per far trionfare la verità». Tutti e quattro gli avvocati di Dominici, e cioè Marcel Heraud, Emile Pollack, René Floriot e Leon Charles Alfred, si sono recati all'ospedale della prigione dove è ricoverato Dominici, che non gode buona salute. Essi hanno detto di averlo però trovato in buone condizioni grazie alle cure che gli sono state prodigate. «Siamo convinti che quest'uomo non è responsabile di tutti i delitti che gli sono stati imputati», ha concluso Heraud.

L'uomo a cui la direzione della Surete Nationale ha deciso di affidare la nuova inchiesta sulla strage dei Drummond è una delle figure più note e forse il più abile detective della polizia francese: il vice capo della sezione affari criminali, Charles Chenevier, detto «il mastino» per la tenacia con cui, una volta imboccata la pista ch'egli giudica buona, la segue fino in fondo incurante dei pericoli e delle difficoltà.

Uomo piuttosto corpulento, d'aspetto tranquillo e bonario, il 54enne Chevenier è stato spesso paragonato all'ispettore Maigret dei romanzi di Georges Simenon; non minore di quella di Maigret, infatti, è la sua abilità nel collegare gli indizi più disparati che gli forniscono la chiave di casi apparentemente insolubili, e la sua profonda conoscenza della psicologia criminale. «Anche i delinquenti — dice Chenevier — debbono vivere, mangiare, dormire come tutti noi. E' proprio nella loro vita di tutti i giorni che essi più facilmente si tradiscono, e per coglierli alla provvista è sufficiente avere più pazienza e più ostinazione di loro. Ma ciò che più importa è la minuziosa, accurata raccolta di tutti gli elementi, anche di quelli che sembrano non avere alcun rapporto con il fatto: arriva il momento che alcuni indizi presentano un nesso logico tra loro, e allora siamo sulla strada della luce completa».

Incatenano per il collo il figlio in una stalla

Due genitori canadesi condannati per l'orribile sevizia

DRUMHELLER (Canadà), 27. — Il 68enne William Robert Ferguson è stato condannato ad un anno di lavori forzati e sua moglie Eva è stata condannata ad alcuni mesi di reclusione col beneficio della condizionale per un reato che non trova riscontro nella storia giudiziaria del Canada.

Il Ferguson aveva rinchiuso il figlio — un bambino di otto anni — in una stalla dopo averlo incatenato per il collo.

E' risultato che il bambino non era nuovo a sevizie del genere in quanto il padre lo aveva incatenato a più riprese negli ultimi tre anni.

Interrogato dal magistrato il vecchio Ferguson ha dichiarato essersi convinto che la catena avrebbe fatto del figlio un buon ragazzo così come la catena avrebbe fatto di un suo cucciolo un buon cane.

Sei alpinisti svizzeri vittime della montagna

BERNA, 27. — Sei alpinisti che avevano iniziato la ascensione del Morgenhorn, nei Bluntlisalp, sono stati protagonisti di un dramma che ha causato tre morti. Nel corso della ascensione tre degli alpinisti, affaticati dalla lunga marcia, decidevano di abbandonare e ritornare sui loro passi. Nell'attraversare la discesa della vetta del Morgenhorn, i tre giovani cadevano in un baratro di 800 metri sfracellandosi orribilmente.

I corpi sono stati ritrovati dai compagni e domani verranno trasportati a valle. I tre giovani alpinisti vittime della montagna erano originari della città di Basilea.

MOBILIFICIO MARAFIOTI
VIA CELA 15
TEL 786 571
LARGHE FACILITAZIONI

La pagina della donna

IL PARLAMENTO NON DEVE DELUDERE L'ASPETTATIVA DI MIGLIAIA DI CASALINGHE

Presentato il progetto di legge per la pensione alle donne di casa

Le due parti della proposta - Contributi a carico dei datori di lavoro e dello Stato - L'assicurazione volontaria - Anche dall'azione delle donne dipenderà il successo del disegno di legge presentato

Dopo lunghi mesi di approfondimento e serio studio, un gruppo di nostre deputate ha finalmente potuto presentare al Parlamento un disegno di legge per l'istituzione di una pensione e di una assicurazione volontaria a favore delle donne di casa.

Noi salutiamo tutte con soddisfazione questo avvenimento importante che — se la legge troverà il dovuto riconoscimento e il favore della maggioranza dei parlamentari — renderà finalmente giustizia a una numerosa categoria di cittadine italiane, altamente benemerite

Molto è stato detto e scritto da ogni parte, da ogni settore politico, da quasi tutte le Associazioni femminili, sul conto delle casalinghe e sui loro grandi meriti, derivanti dagli infiniti sacrifici e rinunce che esse hanno sopportato pazientemente e amorosamente per lunghi anni, per cementare l'unità e la vita del nucleo familiare

Ma, dai più, pur insistendo sui lati più pietosi della questione, si conclude commentando che, se pur giusta e doverosa è la cosa, non è possibile vederne la soluzione perchè nessuno, e tanto meno lo Stato — così gravato come già è da tanti altri impegni e oneri — può trovare la fonte di finanziamento per risolvere tale questione.

Gli altri progetti

Non sono mancati però i tentativi lodevoli da parte di persone e di associazioni, per proporre delle soluzioni al problema o anche per iniziare coraggiosamente delle esperienze. Vi è stato l'esperimento di Bolzano, promosso dalla FIDAPA, la quale ha anche presentato un suo progetto al ministro Vigorelli: vi è oggi in atto il primo esperimento di una Mutua volontaria «La Casalinga», costituita a Roma su iniziativa del Movimento femminile repubblicano, in attesa della presentazione di un progetto di legge che prevede per il finanziamento della mutua, oltre al contributo delle casalinghe, anche un contributo dello Stato e degli enti comunali. E' anche di questi giorni la notizia della presentazione, ad iniziativa di un gruppo di deputati del M.S.I. e del Partito Monarchico, di un altro progetto di legge per la creazione di un «Ente nazionale di assistenza e previdenza madri» che si propone — attraverso un versamento di contributi mensili da parte delle casalinghe e delle trattenute sui redditi dei lavoratori, con un solo primo aiuto iniziale finanziario da parte dello Stato — di assistere le casalinghe in caso di malattia, maternità, infortunio e vecchiaia.

Il disegno di legge presentato dalle nostre deputate, a nostro avviso, ha il vantaggio su tutti gli altri di presentare la soluzione più vicina alle aspirazioni, alle esigenze e alle disponibilità economiche delle casalinghe anche se anch'esso, dobbiamo riconoscerlo, non risolve in misura totalmente sufficiente il problema.

Infatti, mentre tutte le altre proposte prevedono la volontarietà dell'assistenza e il finanziamento del fondo necessario mediante un contributo a carico delle stesse casalinghe, e comunque dei lavoratori, il progetto delle nostre deputate assicura un minimo di pensione per le categorie più disagiate, non prevedendo per queste alcun contributo da versare.

A noi questa sembrava una delle condizioni alle quali non si poteva rinunciare nel formulare proposte concrete e non demagogiche. Si sa infatti che il disegno di legge, se sarà approvato e andrà in vigore, dovrà andare prima di tutto a beneficio delle più disagiate dalle quali non è possibile prevedere sia anche il minimo contributo.

Per noi è giusto che la società, e per essa lo Stato che la rappresenta, provveda al riconoscimento del valore sociale del lavoro delle casalinghe e quindi ad assicurare ad esse un minimo di quella pensione a cui hanno diritto tutti i lavoratori

Del resto questo è anche un diritto sancito dall'art. 38 della Costituzione repubblicana che dice: «*ogni cittadino inabile al lavoro* (e la donna vecchia lo è) *e sprovvisto di mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale*».

La maggioranza degli Stati europei ha già provveduto a garantire a tutti i cittadini, compresi i non contribuenti alle assicurazioni sociali, quali le donne di casa, il sostentamento necessario per la vecchiaia. Ispirandoci a questo sistema che ha alla base il principio della solidarietà sociale e umana, si è ritenuto quindi giusto far gravare sullo Stato una parte di tale onere (suggerendo per altro anche la fonte sicura da dove trarre la somma occorrente) e di impegnare accanto allo Stato anche coloro che dal lavoro dell'uomo traggono i maggiori profitti: i proprietari di grandi aziende industriali e agrarie.

La legge presentata dalle deputate comuniste e socialiste contiene inoltre una seconda parte che prevede una assicurazione facoltativa per la vecchiaia a favore di tutte le donne di casa che abbiano compiuto i 55 anni di età. La entità della pensione potrà variare a seconda dell'entità del contributo e degli anni di versamento effettuati. Tale assicurazione potrà permettere, sia di elevare, mediante un modesto contributo personale, l'assegno minimo garantito dallo Stato per le categorie delle massaie appartenenti alle famiglie con un reddito inferiore alle 600.000 lire (previsto dalla prima parte del progetto di legge), sia di garantire una pensione anche alle massaie che non potranno beneficiare dell'assegno vitalizio garantito dallo Stato, perchè appartenenti a nuclei familiari con un reddito annuo superiore alle 600.000 lire.

Alcuni esempi

Per portare qualche esempio: supposto che una massaia appartenente alla prima categoria possa pagare un contributo di lire 200 mensili per 30 anni, essa otterrà a 55 anni una pensione di lire 3.000 che, aggiunta all'assegno vitalizio di lire 3.500 assicurato dallo Stato, le garantirà un pensione totale di L. 6.500 mensili. Se la somma disponibile fosse di lire 400 mensili, la pensione facoltativa ammonterebbe a lire 5.000 mensili che, aggiunta alle 3.500 dell'assegno dello Stato, porterebbe la pensione totale a lire 8.500 mensili.

Per le donne appartenenti invece alla seconda categoria, cioè quelle di condizioni meno disagiate che non usufruiscono dell'assegno vitalizio dello Stato, la somma di lire 400 mensili (versata per 30 anni), potrà permettere di garantir loro una pensione vitalizia di lire 5.000 mensili. Se il contributo mensile può arrivare a lire 1.000, sempre per 30 anni, la pensione ammonterà a lire 15.000 mensili.

Auguriamoci che il disegno di legge incontri in Parlamento i consensi necessari affinchè l'aspettativa di milioni di casalinghe non venga delusa.

Non vi è dubbio che questo molto dipenderà dall'azione che le donne sapranno svolgere nel Paese, per far pressione presso i parlamentari di ogni corrente, affinchè essi tengano conto di questa loro giusta aspirazione.

BRUNA CONTI

Il mare nel cortile di casa: bagnarola, salvagente e costumino. In mancanza di meglio si prende almeno un po' di sole

L'EDUCAZIONE DEI BAMBINI

Sappiate guidare i loro giochi

Con che cosa gioca il bambino? In primo luogo, col proprio corpo, in tutti i giochi in cui guarda, ascolta, cammina, corre, salta, si batte, insegue; con la propria intelligenza e sensibilità, nei giochi che impegnano la sua attenzione e la sua prontezza nell'indovinare; con la propria immaginazione infine in quelli in cui riproduce o addirittura crea personaggi, animali, cose. Un bambino di normale sviluppo fisico e intellettuale, sostenuto da una salda e ricca vita affettiva, troverà sempre in se stesso le risorse fondamentali.

Ma il bambino gioca anche con materiale diverso, d'ogni genere. Utilizza, demolisce, trasforma, mette insieme carta, cartone, pezzi di legno e di stoffa paglia, frammenti di macchine, vecchi orologi; si diverte con casse, scatole e recipienti dei tipi più diversi, con bottoni, pietre, rami d'albero, fiori. Tutto questo materiale informe — che troverà in casa, in un baule in soffitta o in cantina, nel boschetto vicino se vive in campagna, o in un terreno incolto alla periferia della città — gli è indispensabile per quei giochi spontanei in cui potrà liberamente esprimere le proprie tendenze e la propria personalità. Bisogna quindi lasciarlo fare, anche se riempie la casa di vecchi barattoli di conserva o se si ostina a tener ammonticchiate sotto la tavola o sotto il letto strane pietre per lui evidentemente preziose; e guai a ridere della bambina che ama acconciare e vestire la sua bambola nei modi più strani o ha la passione di travestirsi coi vecchi stracci

Senza contare che, non avendo questo materiale nessun valore nè finanziario nè affettivo, il ragazzo potrà senza scrupolo demolirlo, trasformarlo, perderlo, abbandonarlo o regalarlo; mentre non potrà farlo invece coi giocattoli,

Guardiamoci però dall'ossessionare il ragazzo con la paura di romperlo o di perderlo. Diamogli invece la sensazione che il balocco è suo e può farne quello che vuole: è parte essenziale del piacere che il balocco può dargli. Il che non toglie che si debba instillargliene il rispetto e insegnargli a tenerlo in ordine. In questo campo è tutta un'educazione da fare. Gli si assegni un posto — un cassetto, il piano d'un armadio, una mensola, un angolo della stanza — in cui tenere i suoi balocchi e s'insista perché, quando ha finito d'usarli, non li lasci sparsi attorno.

A. MARCHESINI GOBETTI

D'estate ricorrete ai pialli freddi

Lesso con prezzemolo

Molte volte in questa stagione (il caldo toglie l'appetito) capita di veder ritornare in cucina il lesso quasi intatto. Una brava massaia non si spaventi, perchè sa che sono tanti i modi per ripresentare il lesso sotto un altro aspetto. Quando però fa caldo noi consigliamo di renderlo appetitoso in questo modo: lasciar raffreddare molto bene il lesso, poi tagliarlo a fettine sottilissime ed accomodarle ben distese su un piatto di portata. Spolverizzare la carne con prezzemolo tritato, al quale se piace si potrà unire dell'aglio, badando di ricoprire bene la carne. Condire poi con olio, succo di limone, sale e pepe. Lasciare al fresco per una o due ore e servire. Volendo, si potrà accompagnare il lesso con una maionese, oppure con insalata verde o con sottaceti assortiti.

Polpettone di tonno

Ecco per il venerdì un piatto che ha parecchie virtù: è economico, appetitoso, si può preparare in anticipo ed è di rapida e facilissima preparazione. Lessare tre grosse patate. Tritare finissimo gr. 200 di tono, un cucchiaio di capperi e due o tre acciughe, precedentemente lavate e diliscate. Passare al setaccio le patate ormai cotte, con un cucchiaio di legno, lavorarle un poco, unendo un poco di latte caldo ed un pezzetto di burro, poi unire tutto quanto è stato tritato amalgamandolo bene. Fare con il composto un polpettone ed accomodarlo sul piatto di portata, lasciarlo raffreddare bene, possibilmente metterlo in frigorifero. Preparare una maionese. Al momento di portare in tavola ricoprire il polpettone con la maionese, decorare con filetti di acciuga e servire.

Concesso il sussidio alle tabacchine

La Commissione centrale del ministero del Lavoro ieri ha deliberato la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione alle tabacchine delle provincie di Lecce, Brindisi, Salerno, Chieti e Pescara alle stesse condizioni dello scorso anno. E' questo un importante successo ottenuto dalle tabacchine e dalla loro organizzazione sindacale.

COME AGGIORNARE IL GUARDAROBA PER LA MONTAGNA

Un bordo tirolese sul vostro golf da città

Blusette di popeline rigato — Short di tela pesante per le gite — Il vestito di lana può servire per le serate fredde

Molto spesso, noi donne, riusciamo a torto ad amareggiarci gli ultimi giorni che ci separano dalla partenza per le vacanze, con l'eccessiva preoccupazione di non disporre di un adeguato guardaroba, che ci consenta di affrontare serenamente il sospirato periodo di riposo che le ferie ci potranno offrire.

Talvolta, per l'agitazione della partenza, la donna inesperta, non riesce ad accumulare in troppe valige quasi tutto il guardaroba cittadino, il più delle volte composto di abiti che, per ragioni di praticità e di clima, difficilmente riuscirà ad indossare nei rustici paesetti di montagna e di campagna. Oppure, peggio ancora, si tuffa alla vigilia della partenza in acquisti affrettati con risultati, purtroppo, quasi sempre negativi.

Per avere delle liete vacanze, è dunque consigliabile lasciare da parte le eccessive preoccupazioni per il guardaroba, basta un tocco a dare un tono nuovo ai nostri vestiti dato che nessuna di noi ha le possibilità materiali e l'intenzione di passare le vacanze in una delle tante stazioni alla moda, dove il cambiare abito almeno tre volte al giorno diventa una delle cose essenziali. Sarà quindi opportuno trattare il problema del «guardaroba per le vacanze» da un punto di vista strettamente funzionale, vale a dire, basando la scelta degli indumenti su quelli che si potranno essere maggiormente utili secondo il clima del luogo. Frequentemente poi, sia per chi si reca in albergo o in campeggio, l'uso del ferro da stiro diventa quasi una operazione problematica, sarà perciò opportuno, in questo caso, dare la preferenza agli indumenti che non richiedono troppo spesse tale operazione.

Se per il soggiorno al mare possiamo ruotare intorno a tutta una ricca serie di piccole cose fatte di allegri cotoni, per il soggiorno in montagne invece, la rigidità del clima richiede che la gran parte degli indumenti sia di lana più o meno pesante. Ed è appunto di questi indumenti che vi vogliamo oggi parlare.

Dire che esista per la montagna una moda ben determinata non sarebbe esatto; in montagna, infatti, si possono benissimo indossare gli abiti di lana che portiamo in città durante i mesi più freddi, sarà perciò consigliabile averne almeno uno, dando la preferenza a quello di taglio sportivo. Numerosissimi invece potranno essere i golfini di maglia e le magliette di lana; per renderli un pochino più «da villeggiatura» vi consigliamo di bordarli allo scollo e lungo il bordo dell'allacciatura con vivaci galloni tirolesi. Cosa questa che potrete benissimo fare da voi, acquistando in merceria i galloni e applicandoli poi a macchina o a mano secondo come preferite. Ma se proprio vorrete essere aggiornatissime in fatto di golfini, vi consigliamo di farvene uno di cotone uguale alla sottana e chiuso in fondo alle maniche e a vita da un alto bordo di maglia di lana o di cotone.

Il ricco assortimento dei golfini, come le fresche blusette di popeline rigato o quadrettato, con maniche lunghe e il collo da uomo, si potranno accompagnare o con i corti calzoncini di tela pesante; o con le sottane di vigogna di lana. Inoltre, sempre per la sera, non dimenticate un pesante giaccone di lana, o se preferite un caldo soprabito dal taglio sportivo.

Un solo vestito di cotone da poco prezzo e di semplice fattura, al massimo due, saranno più che sufficienti per le ore calde della giornata e anche per le eventuali festicciole serali.

Per chi avesse in programma gite piuttosto lunghe, è consigliabile anche una giacca a vento con cappuccio, o per lo meno un blusotto di cotone impermeabilizzato.

Come calzature, le più consigliabili sono sempre le scarpette di tela con la suola di corda, per girare in paese; e le «pedule» di camoscio con la suola di gomma per le passeggiate e le gite.

In ultimo poi, qualche paio di calzette di lana a vivaci colori, qualche fazzoletto fiorito per riparervi dal sole, e almeno un cestino-borsa di giunco per trasportare la merenda dei bambini, il libro da leggere nel prato o il lavoro a maglia completeranno il vostro guardaroba per le vacanze ai monti.

Un elegante completino di gonna e camicetta

E giunti a questo punto a noi non resta che augurarvi le più felici vacanze in montagna!

PIERA

Numerose delegate al Congresso di Losanna invitate nell'URSS

MOSCA, 27. — Ad un'assemblea delle attiviste della pace di Mosca le signore Popova e Furstseva del Comitato antifascista delle donne sovietiche hanno riferito sui lavori del Congresso internazionale delle madri

Nel corso della manifestazione hanno preso la parola le rappresentanti di numerose delegazioni al Congresso che sono state invitate nell'URSS. Le delegazioni invitate sono quelle dell'Argentina, Brasile, Bolivia, Messico, Colombia, Cuba, Cile, Equador, Uruguay, Siria, Libano, Irak e Giordania. Le delegate hanno visitato la Georgia e l'Azerbaigian.

Una ragazza inglese muore per dimagrire

LONDRA, 27. — Una ragazza di 29 anni, che voleva mantenere la linea a tutti i costi, è morta per denutrizione ed esaurimento nervoso. L'impressionante episodio è stato risaputo durante un'inchiesta giudiziaria a Coventry, dopo il decesso di Elsie May Collins.

Le truppe USA in Italia

(Continuazione della 1. pagina)

in tutto il Paese. Essa non trova altra spiegazione e altro significato se non nella avversione dei dirigenti della nostra politica estera al nuovo clima internazionale, e alle possibilità di soluzione dei problemi della sicurezza fuori dei blocchi militari e della strategia aggressiva atlantica.

Contrariamente alle assicurazioni date in proposito, la decisione è stata presa e comunicata, come un fatto compiuto, da organismi stranieri, quasi a marcare anche in questa occasione — e nel momento in cui da ogni parte si auspica una autonomia e un peso proprio dell'Italia nello scacchiere internazionale — i vincoli e la dipendenza della politica estera italiana. La decisione giunge, inoltre, senza che sia stata approvata dal Parlamento la Convenzione di Londra sullo stato giuridico delle truppe straniere, ed ha quindi carattere extra-legale e anticostituzionale.

Il ministro Martino, quando venne denunciata in precedenti occasioni la inammissibilità del fatto che il governo italiano consideri alla stregua di leggi dello Stato decisioni di organismi stranieri sottratte a ogni controllo e ratifica del Parlamento, affermò che il trasferimento di truppe straniere doveva considerarsi «una conseguenza naturale» del Patto Atlantico: ma il fatto che sia stata firmata a Londra una convenzione che regola questa materia, che sia stata presentata al Parlamento italiano per la ratifica, che questa ratifica non vi sia stata, e che nondimeno il governo italiano consenta al trasferimento delle truppe straniere, dimostra che il ministro Martino e il governo operano al di fuori della legalità costituzionale.

Nel merito, infine, è noto il peso e il danno che deriva alle popolazioni delle regioni dove vengono fatte accampare, con leggi e diritti propri, truppe straniere. In questo caso, il trasferimento delle truppe nel nord Italia, oltre a creare un focolaio di possibile tensione militare alle nostre frontiere e un focolaio di disordine interno, serve anche a consentire il mantenimento a Livorno della locale base americana, che venne aperta col pretesto di rifornire le truppe americane in Austria e che verrà ora conservata per consentire il rifornimento dei 5000 soldati (se saranno 5000) accampati nel Veneto o altrove: si mantiene così una doppia occupazione. Come è noto, le popolazioni venete come quelle livornesi protestarono a suo tempo contro l'eventuale trasferimento delle truppe dall'Austria, e in questa protesta furono schierate in prima linea, per considerazioni di politica estera e di interessi locali, le organizzazioni venete della D.C. La protesta delle popolazioni interessate delle campagne e delle città venete non potrà ora non svilupparsi vivacissima, con tanta maggior ragione in quanto vi sarebbe stato da sperare che ormai il rischio fosse sventato.

La decisione del trasferimento delle truppe, che viene a dar concretezza al dibattito che si è acceso sulla posizione dell'Italia dopo Ginevra, sarà sicuramente oggetto di esame nella seduta che il Consiglio dei Ministri terrà oggi per ascoltare una relazione di Martino sulla situazione internazionale. Ma, soprattutto, sarà oggetto di dibattito nella seduta che la Commissione esteri terrà domani con l'intervento dello stesso Martino: il quale dovrà assumersi le non lievi responsabilità del suo operato.

E' verosimile che precisamente questo nuovo atto della politica estera governativa sia stato oggetto del colloquio che il Presidente della Repubblica ha avuto ieri mattina col ministro Martino. Come si ricorderà, le fonti americane non esitarono a esercitare delle pressioni illecite anche in questa direzione, quando nel maggio scorso commentarono l'elezione di Gronchi proprio in rapporto ai piani di trasferimento delle truppe americane e della mancata ratifica da parte del Parlamento italiano della Convenzione di Londra, e quindi degli strumenti giuridici per il trasferimento stesso. La questione sarà altresì oggetto di esame, sicuramente, nella riunione del Consiglio di Difesa che il Presidente della Repubblica, nella sua qualità di comandante supremo delle Forze Armate, presiederà nella prossima settimana, per la prima volta da quando è stato eletto alla massima carica dello Stato.

per giudicare l'importanza della conferenza di Ginevra e il valore, sottolineato oggi da Eden, dei contatti personali che si sono stabiliti in quell'occasione. Bulganin, in qualità di presidente del Soviet di Mosca, ha già visitato Londra nell'autunno del 1936, su invito del Consiglio della contea di Londra. In parecchie occasioni, nel recente passato, i giornali inglesi hanno ripubblicato le fotografie di quell'epoca, nelle quali il primo ministro dell'URSS compare a fianco di Herbert Morrison, allora presidente del Consiglio di contea, il quale ha ricordato oggi ai Comuni quell'avvenimento.

Di fronte all'importanza dell'annuncio che l'ha conclusa, la dichiarazione largamente di cronaca che il ministro aveva fatto a proposito dei negoziati di Ginevra è passata in seconda linea. Riassumendo gli obiettivi che il governo britannico si proponeva di raggiungere a Ginevra, Eden aveva dichiarato: «Noi desideriamo soprattutto migliorare l'atmosfera internazionale e mettere fine allo stato di tensione fra Occidente ed Oriente. E' quello che abbiamo cercato di fare durante la conferenza, con discussioni oneste e convincenti sui reali problemi che ci dividono ed è quello che abbiamo cercato di fare anche durante i numerosi colloqui privati al di fuori della conferenza. Credo che questi ultimi abbiano avuto una notevolissima importanza ed abbiano eliminato almeno in parte quella sfiducia reciproca e quei sospetti che erano stati alla origine di molte delle difficoltà nei nostri rapporti per tanto tempo».

E concludendo questa parte del discorso con una affermazione assai impegnativa, Eden ha dichiarato: «L'incontro di Ginevra ha certamente cambiato il clima delle relazioni internazionali».

Il primo ministro ha quindi passato in rassegna lo svolgimento dei negoziati di Ginevra attraverso la lente delle varie proposte avanzate dal governo britannico: «Non perchè esse siano più importanti di altre» ha sottolineato Eden con qualche ipocrisia e non senza una sottile polemica, visto che il primo ministro britannico ritiene le idee da lui presentate alla conferenza «più pratiche» di quelle, ad esempio, di Eisenhower. Delle varie proposte inglesi relative alla fissazione di limiti sugli armamenti in Germania e nei paesi confinanti ed alla ispezione reciproca delle forze in una fascia da determinarsi nel centro Europa, Eden ha detto che esse possono fornire il terreno di prova e l'impulso iniziale ad un più generale accordo sul disarmo.

Per quanto riguarda la Germania, Eden ha ribadito le tesi esposte a Ginevra, sia sulla priorità della riunificazione tedesca che sul carattere di un trattato per la sicurezza europea limitato a cinque potenze; come aveva già detto durante la conferenza, Eden ha affermato di essere pronto ad esaminare le più generali proposte dell'URSS, anche se egli ritiene le proprie più pratiche.

L'accenno alla possibilità di un compromesso non è rimasto isolato ma è stato ripetuto quando Eden è venuto a parlare del problema tedesco, e dopo aver descritto le posizioni divergenti dello Occidente e dell'Unione sovietica su tale questione, ha aggiunto: «Se qualche acquitato fosse tanto pessimista da pensare che fra tali punti di vista nessuna conciliazione sia possibile, egli farà bene a ricordare quali erano le posizioni l'anno scorso durante la conferenza ai Berlino, quando nulla sembrava meno probabile di un accordo sull'Austria. Negli ultimi mesi c'è stato un notevole cambiamento di clima ed a dispetto quindi di tutte le difficoltà esistenti nei riguardi dei problemi tedesco e della sicurezza europea, dobbiamo continuare a cercare una soluzione. Se continueremo a lottare contro le difficoltà, potremo trovare col tempo una via d'uscita, sempre che il clima delle relazioni internazionali rimanga così com'è stato creato dalla conferenza di Ginevra».

Nei circoli bene informati della capitale inglese, per i quali l'annuncio di Eden sull'invito a Bulganin e Krusciov non è giunto come una completa sorpresa, si afferma questa sera di ritenere imminente l'annuncio relativo alla visita di un altro dirigente sovietico in una capitale occidentale: si parla, infatti, di un invito a Washington che Eisenhower avrebbe rivolto a Zukov e si dichiara che la voce di tale invito, già corsa a Ginevra, è più che attendibile. Negli stessi circoli si afferma inoltre che Eden avrebbe formulato il proprio invito a Bulganin e Krusciov dopo essere stato messo al corrente della proposta del presidente americano al maresciallo Zukov, anche se non si vuole mettere in evidenza nulla di più che una mera successione temporale di fatti.

Secondo i suddetti circoli, l'origine dell'invito andrebbe piuttosto ricercata nella conversazione che l'ambasciatore inglese a Mosca, Hayter, ebbe con alcuni dirigenti sovietici durante il ricevimento all'ambasciata americana, in occasione dell'«Independence day».

Il novellino del giovedì

Con la collaborazione di tutti i bambini

N. 120

Filastrocca canterina

Filastrocca canterina
canta il gallo ogni mattina
cantano i grilli in mezzo al prato
la serenata al cielo stellato.

Canta il soprano, canta il tenore
con la mano sopra al cuore.

Pedalando svelto e gaio
canta il garzone del fornaio
e la domestica presso il fornello
canta in sordina un ritornello.

Mentre si rade barba e baffetti
il babbo canticchia motivetti:
la sua voce è un po' stonata,
ma tutta la casa n'è rallegrata.

Per un momento scappano via
pensieri tristi e malinconia.

Una canzone non dà da mangiare,
ma un po' di coraggio te lo può dare.

GIANNI RODARI

DUE FAVOLETTE

La Volpe e la Gallina

Comare Volpe era preoccupata: «Che si mangia oggi? In pentola non c'è nulla di nulla».

«Eh, mammina! Non vi state a preoccupare: provvederò io — disse il furbo Volpacchiotto — Non sono forse il miglior cacciatore dei dintorni?». Detto fatto, si fornì di un bel sacco e infilò la porta.

Ed eccolo a far la serenata a Comare Gallina, la stordisce di complimenti, la invita a far due passi e, zacchete!, te la infila nel sacco.

«Prima di tornare a casa e cuocere la gallina, farò un buon sonnellino» pensa soddisfatto il Volpacchiotto e, senza contare fino a tre, si addormenta profondamente.

Comare Gallina, che dentro il sacco aveva avuto il tempo di diventare furba, tanto fa che riesce a liberarsi e perchè il Volpacchiotto non senta al suo risveglio il sacco troppo leggero, vi infila dentro un bel pietrone di torrente.

«Mammina, attenzione! Spalanca la pentola che vi getterò dentro la gallina! — esclama tutto orgoglioso lo stolto Volpacchiotto al suo ritorno.

«Ma che Gallina pesante! Ma che tonfo nel brodo! Che succede?».

Il Volpacchiotto si spaventa: «Qualche mago mi ha cambiato la gallina in pietra per farmi dispetto!».

Ma Mammina Volpe ha capito: «Eh, questo si guadagna a dormir troppo. E adesso se hai fame, russa!».

La coda dell'Orso

Una volta l'Orso andò a comprarsi una coda nel negozio di Madama Volpe che, con le sue belle maniere riuscì a vendergli la coda più costosa: una coda di pavone così splendente che l'orso non finiva mai di specchiarsi nelle pozzanghere.

E tanto si specchiò che non si accorse dei cacciatori, i quali lo avevano seguito silenziosamente, gli balzarono addosso e lo legarono prima che avesse il tempo di dire: «Ma che maniere sono queste?».

Mentre veniva condotto in prigionia l'Orso rimpiangeva amaramente i soldi spesi nel negozio di Madama Volpe.

Quest'ultima invece raccattò le piume ad una ad una, rimise insieme la coda e forse l'ha venduta a qualche altro Orso troppo ingenuo e troppo vanitoso.

Indovinelli

C'è una città meridionale
che se perde una vocale
diviene un gaio locale
dove a rifocillarti
puoi andare e a dissetarti.

Sono una sfera
trasparente e leggera:
mi culla il vento
e il bimbo è contento,
ma presto è finita
la mia breve vita!

Palazzo verde,
camere rosse
finestre nere...
A chi indovina
io dò da bere!

La soluzione dell'indovinello pubblicato nel n. 118 del «Novellino» è: l'acqua.

Bulganin e Krusciov andranno a Londra

(Continuazione della 1. pagina)

l'ultimo periodo del comunicato, hanno costretto il primo ministro a ripetere una seconda volta il testo dell'invito, dopo di che egli ha aggiunto: «Sono convinto che la Camera è lieta di essere la prima ad essere informata di questa visita, e sono persuaso che sia il Parlamento che il Paese accoglieranno con soddisfazione l'annuncio, come un passo verso la fine di quello stato di sfiducia reciproca che chiamiamo la guerra fredda».

A nome dell'opposizione laburista, Herbert Morrison ha dichiarato di avere ascoltato con enorme piacere lo annuncio del primo ministro: «Sono sicuro — egli ha aggiunto — che ambedue le parti di questa Camera sono state felici di sapere che Bulganin e Krusciov visiteranno la Gran Bretagna».

E' la prima volta nella storia che un primo ministro sovietico visita la Gran Bretagna e l'annuncio di Eden aggiunge un nuovo elemento

PIETRO INGRAO direttore

Andrea Pirandello vice dir. resp.

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma